

SiciliAntica

Associazione per la tutela e la valorizzazione
dei beni culturali e ambientali

Giuseppe Cusmano

LA CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA DI CIMINNA

dal XVII al XX secolo

ALL'INTERNO NOTIZIE INEDITE SU PAOLO AMATO
ARCHITETTO DEL SENATO PALERMITANO



Casa Editrice
Don Lorenzo Milani

SiciliAntica

Associazione per la tutela e la valorizzazione
dei beni culturali e ambientali

Giuseppe Cusmano

LA CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA DI CIMINNA

dal XVII al XX secolo

ALL'INTERNO NOTIZIE INEDITE SU PAOLO AMATO
ARCHITETTO DEL SENATO PALERMITANO

Presentazione di
Rosario Termotto

Casa Editrice
Don Lorenzo Milani

Sigle e abbreviazioni

ASGP.....	Archivio di Stato Gancia Palermo
ASTIm.....	Archivio di Stato Termini Imerese
AChMC.....	Archivio Chiesa Madre di Ciminna
ASCC.....	Archivio Storico Comunale di Ciminna
AChSGB.....	Archivio Chiesa san Giovanni Battista di Ciminna
ASAP.....	Archivio Storico dell'Arcidiocesi di Palermo
AChSG.....	Archivio chiesa san Giuseppe
ADHC.....	Archivio Devoto Ospedale di Ciminna
ASCC-U.....	Archivio Storico Comunale di Ciminna Unione dei Miseremini

Referenze fotografiche

Figg. dal n.1 al n. 4 dal n. 6 al n. 17 e dal n. 21 al n. 23

Antonino Alesi - Ciminna (Pa)

Figg. 18, 19 e 20 Enzo Brai (publifoto-Palermo)

Fig. 5 disegno realizzato dall'arch. Giuseppe Realmuto

In copertina:

Prospetto della Chiesa di S. Giovanni Battista (Particolare)

Paolo Amato 1634-1714

Al SS.mo Crocifisso "Padre di Grazia"

Si ringraziano
per la cortese collaborazione e disponibilità

Don Salvatore Lo Monte, Arciprete di Ciminna
Mons. Salvatore Scimeca, Rettore della chiesa
di san Giovanni Battista

Si ringraziano per la cortesia

Antonio Contino di Termini Imerese (Palermo)
Salvatore Mantia di Termini Imerese (Palermo)
Giuseppe Varia di Partanna (Trapani)
Giovanni Moroni di Calamonaci (Agrigento)
Giuseppe Realmuto di Baucina (Palermo)

Un ringraziamento particolare al Comitato del SS.mo Crocifisso e
alla Confraternita di san Giovanni Battista di Ciminna che, gentilmente, hanno contribuito al finanziamento di questa pubblicazione.

PRESENTAZIONE

Il contributo che, più di ogni altro, può rendere valido l'apporto di studiosi e ricercatori locali, nel campo degli studi storico-artistici, va visto nella pubblicazione di documenti inediti.

Caduti, o quanto meno allentati, i pregiudizi verso le così dette arti minori, si va sempre più scoprendo un mondo affascinante e coinvolgente fatto di argenterie, tessuti, ceramiche e intagli lignei per il quale occorre recuperare "il tempo perduto", rispetto ad altre espressioni artistiche, a cominciare dalle indispensabili indagini archivistiche.

Anche i monumenti "minori", nello stesso tempo, custodiscono valori che, andando al di là dell'aspetto meramente (e angustamente) estetico, possono rivelare manifestazioni di arte, fede, devozione e costume che meritano di essere proposti a un pubblico vasto.

Per non dire del fatto che, al fine di riappropriarsi della propria identità, a volte sfocata, in tempi di omologazione e massificazione, appare estremamente importante poter cogliere i segni delle proprie radici culturali.

E' per tutto ciò che vanno salutati con favore i contributi che vengono dai centri periferici, anche da parte di chi non è "professionista" degli studi storico-artistici.

Ciminna, in questi ultimi anni, si è distinta perché attorno a essa è continuato l'interesse di studiosi locali che hanno dato significativi contributi alla sua conoscenza.

Un ulteriore tassello è costituito ora da quest'ultima ricerca di Giuseppe Cusmano, appassionato cultore di memorie patrie, innamorato del proprio paese, che porta all'attenzione di un vasto pubblico la chiesa di san Giovanni Battista.

Di essa vengono ricercate e studiate le lontane origini, le modifiche che l'hanno interessata attraverso i secoli, il ricco patrimonio storico-artistico.

Oltre al monumento, viene fuori il popolo di Ciminna colto nella coraltà delle sue manifestazioni di fede e devozione, testimoniate da donazioni, lasciti, legati che numerosi si susseguono negli anni.

Di notevole rilevanza riteniamo la parte del lavoro di Giuseppe Cusmano dedicata a Paolo Amato: esso si riferisce a un periodo poco noto della vita del famoso architetto ciminna. Si consente così l'approfondimento del suo *entourage* familiare sulla scorta di documenti inediti dell'Archivio Parrocchiale.

Utilissime risultano le trascrizioni delle varie iscrizioni della chiesa e la pubblicazione integrale di inventari come quello relativo alla sacra visita del 1766 del vescovo di Palermo Filangeri nonché quello relativo all'argento del Crocifisso dello stesso anno.

Il volume è arricchito da vari altri apporti inediti tra i quali quello inerente la presenza di Francesco Quattrocchi e l'altra del maiolicano di Burgio Pietro Valenti che nel 1817 fornisce i mattoni stagnati per la guglia del campanile.

Una lunga ricerca in archivi locali, ma anche in quelli di Termini e Palermo, che va a merito dell'autore e delle organizzazioni ciminna che ne hanno sostenuto lo sforzo.

Rosario Termotto

INTRODUZIONE

Un altro tassello di conoscenza si aggiunge all'immenso patrimonio artistico di Ciminna. Le insistenti ed interminabili ricerche compiute presso gli archivi e biblioteche mi hanno permesso di integrare uno studio che fu iniziato, nel 1911, dal concittadino Vito Graziano nella sua corposa pubblicazione: *Ciminna memorie e documenti*. Il lavoro che mi accingo a presentare agli studiosi e appassionati attiene alla costruzione della chiesa di san Giovanni Battista, ma anche all'interessante patrimonio artistico in essa custodito. La realizzazione dell'attuale tempio, iniziata alla fine del XVII secolo e completata nella prima decade del XVIII secolo, si deve principalmente all'accresciuta devozione verso il SS.mo Crocifisso che in essa si venera. Molto è dovuto agli avvenimenti miracolosi che si attribuiscono all'immagine del Crocifisso tra il 1623 e il 1651. Proprio a causa dell'accresciuta devozione, la gente di Ciminna si mobilitò per fabbricare una nuova chiesa più capiente, tanto che fu chiamata volgarmente "chiesa del popolo". L'iniziativa per la costruzione del nuovo tempio fu presa dalla Confraternita di san Giovanni Battista e dai rettori della Cappella del SS.mo Crocifisso, che unendo le proprie rendite e fatiche personali, iniziarono le procedure per la costruzione, con l'acquisto e la permuta di case e terre adiacenti all'esistente piccola chiesa di san Giovanni Battista. Terminata la fase di acquisizione si intraprese la costruzione e, nell'arco di quindici anni di "lavoro e sacrifici", fu innalzato il nuovo tempio che sorse nello stesso sito della precedente e ormai esigua chiesetta. L'edificio, a tre navate, è diviso da due ordini di cinque colonne per ogni lato, tra la navata centrale e l'abside maggiore si trova il transetto, definito all'estremità da un controsoffitto circolare in cui anticamente esisteva una cupola. Sul transetto si affacciano la tribuna maggiore che nella parte alta contiene un catino che ospita l'immagine del SS.mo Crocifisso, e ai lati due cappelle dedicate a san Giovanni Battista e a Santa Caterina d'Alessandria. Realizzata a croce latina absidata, presenta un prospetto di stile tardo barocco realizzato con pietra

arenaria squadrata, al centro, il portale principale composto da due alti pilastri su cui poggiano due colonne tortili con capitelli decorati, che sorreggono un timpano circolare; all'interno un medaglione in marmo con croce. Gli elementi stilistici che compongono la facciata la fanno attribuire, per tradizione, al concittadino, architetto del Senato Palermitano, Paolo Amato. La chiesa fu completata anche nelle rifiniture con la realizzazione di stucchi, fregi e cornici, realizzati dai mastri Leoluca Guarneri e Leoluca Colajanni da Corleone, Pietro Gagliano napoletano e Giuseppe Guarneri da Ciminna. Con la costruzione delle cappelle, ricavate dallo spessore della muratura, la chiesa fu adornata di opere d'arte e suppellettili, come argenteria, materiale ligneo e arredi vari. Nel 1811 fu realizzato dallo scultore palermitano Francesco Quattrocchi l'altare della tribuna maggiore, nel 1846 fu invece definito il pavimento con al centro un bellissimo dipinto.

Da questa breve descrizione si comprende che la chiesa di San Giovanni Battista è indubbiamente una costruzione di notevole interesse e prestigio e mi auguro che questa pubblicazione sull'edificio sacro possa servire a dare nuovi elementi di ricerca a studiosi che lavorano in questo settore. Un doveroso ringraziamento va al Comitato del SS.mo Crocifisso e alla Confraternita di san Giovanni Battista, che generosamente hanno contribuito al finanziamento di questo volume, e che attraverso un'attenta opera di sensibilizzazione, da anni porta avanti un programma di valorizzazione dei materiali artistici nonché delle testimonianze storiche. Un particolare e doveroso ringraziamento lo rivolgo al professore Rosario Termotto per avere curato la presentazione di questo studio. Inoltre un grazie di cuore ad Alfonso Lo Cascio per i preziosi consigli nella pubblicazione di questo volume. Colgo infine l'occasione per esprimere la mia riconoscenza a tutti coloro che mi hanno generosamente offerto il loro contributo.

Giuseppe Cusmano

CAPITOLO I

LE PRIME NOTIZIE SULLA PRESENZA DELLA CONFRATERNITA E CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA NEL XVI SECOLO

Le prime notizie sulla presenza della confraternita e chiesa di san Giovanni Battista nel XVI secolo

Non è stata una impresa facile raccogliere notizie inerenti la fondazione della confraternita e la costruzione della chiesa dedicata a san Giovanni Battista. Purtroppo, alcuni anni addietro, si è verificato un fatto alquanto inquietante per quanto concerne la conservazione dell'archivio della chiesa di san Giovanni Battista. Per vicende poco chiare, l'archivio fu diviso in due settori, una parte, detto "attivo", rimase all'interno della chiesa, l'altro detto "passivo", fu portato in casa dell'allora Rettore della chiesa, un certo sacerdote Graziano. Agli inizi degli anni '80 l'immobile dove era custodito l'archivio fu demolito, ed assieme agli inerti anche le carte furono portate nella pubblica discarica, togliendo per sempre la possibilità di poter attingere notizie. Della parte di archivio, ancora custodito nella chiesa, poche sono le notizie riguardanti sia la presenza della confraternita che della chiesa di san Giovanni Battista nel secolo XVI¹. Tra le notizie frammentarie sulla presenza della confraternita e sulla costruzione della chiesa si legge che nel 1534, venendo a morte, il defunto Umiliano Logia istituì erede universale Giovanna Logia, sua moglie "sopra tutti li suoi beni e tra l'altri una vigna esistente in questo territorio e contrada di Monterotondo, vicino la vigna di Pietro Gallo,

¹ RATINES DECIMARUM ITALIAE NEI SECOLI XIII E XIV, SICILLAE a cura di Pietro Sella, Città del Vaticano 1944. Il Sella riferisce che la chiesa di san Giovanni Battista di Ciminna esisteva già all'inizio del 1300: "Presbiter Guillelmus de Asaro vi e cappellanus ecclesie san Joannis de Ciminna solvit pro utraque tar. III".

vicino la vigna di Antonino La Spisa ed altri confini", ed inoltre "un giardinello esistente nella contrada del Folletto", con la condizione che Giovanna ne doveva essere usufruttuaria durante la sua vita e, dopo la morte, la vigna e il giardino con altri suoi beni dovevano passare "alla venerabile confraternita di san Giovanni Battista, con l'obbligo di fabbricare la cappella di san Giovanni Evangelista, celebrare la festa del santo con messe cantate, primi e secondi vespri"².

Va ricordato ancora che nel 1549 la Confraternita era già antica, anzi antichissima, e non c'è memoria che smentisca la sua lunga esistenza nella terra di Ciminna³.

La Confraternita, oltre ad occuparsi della costruzione della chiesa, cercava di acquisire delle rendite derivanti da lasciti. Tra i tanti, degno di nota, si rileva il testamento fatto da Giulio de Evola nel 1551, il quale nomina erede universale dei suoi beni proprio la confraternita di san Giovanni Battista. Tra i possedimenti un giardino in contrada Folletto, che nel 1561 la stessa Confraternita concede a censo perpetuo a certo Francesco Barbera, a Filippo Faraci e a Giovanni Maria Oliveri, i quali ottennero dalla ill.ma Signora Donna Maria Ventimiglia marchesa di Geraci e Signora della *terra* di Ciminna, il privilegio di poter fabbricare un mulino⁴. Si notano ancora in virtù di contratto enfiteutico, rogato per gli atti del notaio Pietro Fici di Ciminna l'11 febbraio IX indizione 1565, una rendita di tari 19 annuali dovute da parte di Vincenzo Sarullo alla chiesa di san Giovanni Battista sopra una casa con solaio in due corpi, posta nella contrada dove insisteva la chiesa; ancora tari 28 da Domenica

² ASGB, Assento delle rendite e beni stabili della chiesa del SS.mo Crocifisso e di san Giovanni Battista di Ciminna nell'anno 1731, c. 46.

³ ASGP, Fondo Corporazioni sopresse di Ciminna, Convento di san Francesco d'Assisi - Libro secondo 1604 (carte sparse).

⁴ ASGB, Assento delle rendite e beni stabili della chiesa del SS.mo Crocifisso e di san Giovanni Battista di Ciminna nell'anno 1731, c. 46.

Frattina vedova del defunto Antonino⁵, ed ancora sopra una casa *terrana* posta in questa *terra* e nella contrada del Folletto, vicino la casa di Filippo Scimeca alias Iacino, di fronte la casa dei figli ed eredi del defunto Antonino Scimeca ed altri confini, in virtù di contratto enfiteutico rogato dal notaio Orazio di Leto di Ciminna il 22 agosto XV indizione 1572⁶.

Nel 1579 iniziarono i lavori di costruzione della sacrestia, e sopra di essa la confraternita concesse, per tari 12 annuali, a *mastro* Matteo Campanella, "un solaio di casa nuovamente fabbricata senza porta, finestre e senza travi, confinante con la chiesa"⁷.

⁵ ASGB, Assento delle rendite e beni stabili della chiesa del SS.mo Crocifisso e di san Giovanni Battista di Ciminna nell'anno 1731, c. 5.

⁶ ASGB, Idem c. 15.

⁷ ASTIm., *Fondo notai defunti*, notaio Francesco La Vignera vol. 5419 (1610) c. 41 e 43 minute. Si rileva che già agli inizi del XVII secolo la confraternita era in grado di prestare denaro ai privati: un certo Antonino Scimeca della terra di Ciminna, deve pagare alla confraternita di san Giovanni Battista un debito per l'anno 1606 al procuratore di detta compagnia; Salvatore Pappalivato della terra di Ciminna deve pagare alla Confraternita di san Giovanni Battista un debito per l'anno 1601 al procuratore di detta Confraternita. Viene inoltre menzionato nella nota che l'ill.mo Don Francesco della Riba S.T. visitatore generale, diede ordine al procuratore di detta Confraternita che i creditori fossero obbligati ad estinguere i loro debiti. ACh.M.C. *Assento della Matrice*, c.114. In virtù di testamento rogato presso il notaio Cataldo Campanella il 9 settembre X^a indizione 1611, il maestro Filippo Scimeca dava elemosina di onze 1 di rendita alla chiesa di san Giovanni Battista per celebrazione di 30 messe ogni anno. ASTIm. *Fondo notai defunti*, notaio Giuseppe La Vignera vol. 5561(1667-1668) c. 187r - 191v, minute, i rettori della confraternita di san Giovanni Battista nelle persone di: sacerdote Don Domenico Perniciaro, *mastro* Ottavio Bonadonna, Antonino de Nuccio e Onofrio d'Alesi della terra di Ciminna, presentano il conto all'Amministrazione della chiesa di san Giovanni Battista: Introito onze 67, tari 8 e grana 7; Esito onze 67, tari 11, grana 13 e piccioli 3. In tutto onze 0, tari 3, grana 5 e piccioli 3.

CAPITOLO II

OPERE D'ARTE ESISTENTI NELLA CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA DEL XVI SECOLO

1) Trittico raffigurante la Madonna dell'Udienza; 2) Statua in marmo raffigurante san Nicola di Bari; 3) Crocifisso ligneo; 4) Statua lignea raffigurante san Giovanni Battista

Poche sono le opere d'arte rimaste dell'antica chiesa di san Giovanni Battista risalenti al XVI secolo. Nel nuovo tempio si conservano solo quattro opere di buona fattura. Li descrivo seguendo, per quanto si conosce, l'anno di esecuzione dell'opera.

1) TRITTICO RAFFIGURANTE LA MADONNA DELL'U- DIENZA (Fig.1)

Opera eseguita a tempera su tavola (1,40x1,30), realizzata attorno al XV secolo da pittore ignoto, da qualcuno attribuito a Riccardo Quartararo¹. E' posta nell'omonima cappella, la prima entrando a destra. Al centro del dipinto vi è la figura della Madonna avvolta da un mantello che le copre il capo fino ai piedi, sopra il capo una corona, il bambino poggiato sulle gambe della madre, nudo, avvolto solo da un piccolo panneggio, posta nel collo una collana di perle di colore rosso, con la mano sinistra sorregge dei fiorellini. La Madonna è seduta su una sedia con braccioli con teste di donna. Nella parte alta, dietro la Madonna, un angelo alato sorregge un velo. Nello scomparto di sinistra san Giovanni Battista con la mano sinistra tiene una bandiera con la scritta *Ecce Hagnus Dei*, (sic) mentre con il dito della mano destra indica verso il basso l'agnello. In quello di destra san Michele Arcangelo, vestito con l'armatura di soldato che porta

¹ ARTURO ANZELMO, *Ciminna materiale di storia tra XVI e XVII secolo*, Ciminna 1990 pag. 37



Fig. 1 Trittico raffigurante la Madonna dell'Udienza
Olio su tavola (1,40 x 1,30) attribuito a Riccardo Quartararo

con la mano destra una spada e con la sinistra sorregge uno scudo, lo sfondo delle figure è realizzato in oro con disegni di fiori e pampini. Fu restaurato nel 1793 da D. Vincenzo di Bella², buona la sua conservazione.

² VITO GRAZIANO, *Ciminna memorie e documenti*, a cura di Francesco Brancato, Ciminna 1987, op. c. pag. 128; FILIPPO MELI, *Valutazione critica delle opere d'arte di Ciminna*, Palermo 1950, op. c. pag. 55. Si segnalano una serie di notizie sulle prestazioni e pagamenti effettuati dal pittore Don Vincenzo Di Bella per la chiesa di san Giovanni B., la chiesa del Purgatorio e l'Ospedale del Santo Spirito di Ciminna, ADHC *Volume di cataste dell'Ospedale di Ciminna n. 2 c. 1146*. Il reverendo Don Domenico Sganga, tesoriere dell'Ospedale di Ciminna, con mandato del 15 maggio XI indizione 1778, paga "onze una, tari quattro a Don Vincenzo di Bella pittore, per avere pittato a mosaico li innante altare della nostra cappella e per avere pulito gli detti apostoli che si posero in detta nostra cappella". ASTim, *Fondo notai defunti, notaio Francesco Paolo Piraino vol. 6101 (1788-1789) c. 419 minute*. Do Vincenzo Di Bella della terra di Ciminna, il 4 maggio II indizione 1789, riceve onze 3 dai Magnifici Giurati Don Ignazio Cipolla, Don Domenico Tagliarini, Don Pietro Parisi e mastro Francesco Pillitteri della terra di Vallelunga e per mano di Don melchiorre Ferranti tesoriere di detta Università per avere "fatto e pittato le due vetrate delli nostri sovrani in detta terra di Vallelunga". ASTim, *fondo notai defunti, notaio Alongi Giovanni vol. 5924 (1786-1789) c. 204 minute*. I rettori della chiesa di S. Domenico il 25 maggio VII indizione 1789, pagano a Don Vincenzo di Bella, tari 20.11 per "fare colorire la porta della chiesa di S. Domenico e per prezzo di canni 8 di imbrici, e n. 211 canali con sua delatura; ACSGB *Conto della chiesa di san Giovanni B. dal 1748 al 1831*. Nell'anno 1783 D. Vincenzo di Bella riceve onze 5 per avere rinnovato "pitturato nuovamente la bara della statua piccola di san Giovanni B.; nel 1788 si pagano da parte dei rettori della chiesa tari 8 a D. V.zo di Bella per indorare la croce dello stendardo, realizzata da Giuseppe Orlando per tari 6. ACSGB, *Conto della cappella di Gesù Crocifisso dall'anno 1757 al 1850*. Nell'anno 1793 vengono pagate a D. Vzo di Bella onze 26 per aver imbiancato l'antiporta, e onze 3.8 per ritoccare n. 5 quadri della chiesa. ACSGB *Conto della chiesa di san Giovanni B. dal 1748 al 1831: nel 1795 a D. V.zo di Bella pittore "per indoratura di una cornice d'altare ed un avanzi altare nuovo onze 2.17"*. ASCC-UM, *Conti della Unione delle Anime Sante del Purgatorio di Ciminna dal 1765 al 1770*: "a mastro V.zo Di Bella per avere colorito due statue di Cristo nostro Signore, cioè quella colla croce in collo e quella coll'orazione all'orto, onza 1 tari 5"; *Conti dal 1781 al 1794*: "si pagano tari 15 a Don V.zo Di Bella per dipingere la tela per la scena di nostro Signore Gesù Cristo delli venerdì di marzo; pagati tari 3 a Don V.zo Di Bella per avere acconciato un braccio alla statua dell'Ecce Homo, pagati tari 15 a Don V.zo Di Bella per avere dipinto i due casciarizzi, e il stipo dove si tiene il fosellino; pagati onze 2 e tari 20 a Don V.zo Di Bella per avere dorato n. 4 paranze di candelieri e n. 4 paranze di vasetti, realizzati dal maestro Giuseppe Orlando"; *Conti del 1796*: "il reverendo Don Sebastiano Rizzo, tesoriere della Unione del Purgatorio di questa terra di Ciminna, d'ordine nostro pagate onze 7, tari 1 e grana 10 a Don V.zo Di Bella pittore, ed indoratore, e da mastro Giuseppe Orlando falegname dipendenti di onze 7, tari 1 e grana 10 della somma di onze 12, tari 1 e grana 10 stante onze 5 avute da persona devota all'oggetto presente delle quali onze 5 per volontà della medesima non se ne da esito, sono però dette onze 12, tari 1 e grana 10 per prezzo attratto magisterio pittura ed indoratura dell'altare alla romana col suo avanti altare fatto di legname pinto a pietra con gli estremi dorati a servizio dell'altare maggiore della nostra chiesa del Purgatorio fatto nell'anno presente 15^a indizione 1796 che recuperandone cautela pubblica delli detti onze 12, tari 1 e grana 10 vi si faranno buoni a detti."; *Conti del 1798*: "a Don V.zo Di Bella pittore onza 1 e tari 21 per avere colorito la porta maggiore, anteporta e grata, nell'oratorio d'essa chiesa".



Fig. 2 San Nicola di Bari Vescovo - Interno
Statua in marmo attribuita a Giovanni da Milano

2) STATUA IN MARMO RAFFIGURANTE SAN NICOLA DI BARI (Fig. 2)

L'opera raffigurante san Nicola di Bari Vescovo (h. 1,15), occupa la terza cappella entrando a destra, e poggia su un basamento esagonale (h. 11 cm) con una cornice terminale. Posto all'interno di una nicchia decorata con ornati a stucco (foglie e festoni). Non si conosce l'anno della sua esecuzione e nemmeno l'autore, qualcuno lo attribuisce a Giovanni da Milano³. Il san Nicola nella sua composizione, porta gli abiti arcivescovili, sul suo capo quasi invisibile la mitra, il suo vestiario è composto da una lunga tonaca fino a coprire quasi i piedi, una stola e un piviale, che gli copre le spalle fino ad arrivare ai piedi. Tiene la mano destra nella posizione di impartire la benedizione, mentre la mano sinistra sostiene un bastone pastorale, la parte terminale poggia sulla spalla, le mani del santo sono coperte da guanti, si notano nel vestiario nella mitra e nella barba tracce di oro e colore nero. Ai piedi, alla sua destra, realizzato in stucco un barile. Non si può affermare se l'opera proviene dalla vecchia chiesa di san Giovanni Battista o dall'ormai diruta e scomparsa chiesa di san Nicola, esistente nel territorio di Ciminna, nella contrada di san Ciriaco *seu* del Pirato, poco distante della sede dell'attuale chiesa. Discreta la sua conservazione, sarebbe auspicabile un interessamento per un restauro conservativo. Purtroppo l'opera non è visibile al pubblico, in quanto coperta da un quadro che raffigura lo stesso santo. Considerato lo stile cinquecentesco dell'opera sarebbe da trasferire e collocare in un diverso settore della chiesa, per renderla visibile a coloro che durante l'anno visitano il tempio.

³ ARTURO ANZELMO, *Ciminna materiale di storia tra XVI e XVII secolo*, Ciminna 1990 op. c. pag. 37.



Fig. 3 SS.mo Crocifisso
(legno sec. XV)

3) CROCIFISSO LIGNEO (Fig. 3)

Opera realizzata in legno (h. 0,90) databile attorno alla metà del XV secolo⁴. Si sconosce l'autore che lo ha realizzato, qualcuno afferma sia stato san Luca⁵, un'altra leggenda popolare dice invece che sia stato realizzato da un pastore. Di discreta fattura anatomica, sproporzionato nell'apertura delle braccia, è raffigurato col capo leggermente inclinato verso il basso e con le gambe erette, di colore scuro. E' posto in una croce di legno decorata con foglie d'argento e patinatura di alacca su foglia d'argento per le parti che dovevano essere dorate.⁶ Da tenere in considerazione invece è il volto del Cristo, molto vicino a quello della Sindone di Torino che si ritiene essere il vero volto di Cristo. Anticamente veniva adoperato dalla confraternita di san Giovanni Battista per accompagnare i morti, e collocato all'interno della sacrestia. A partire dall'evento accaduto nel 1623, ed in seguito nel 1651⁷, il Cristo fu collocato in una nicchia decorata ad intaglio, posta nell'abside maggiore sopra l'altare.

4) STATUA RAFFIGURANTE S. GIOVANNI BATTISTA (Fig. 4)

Proveniente dalla piccola ed omonima chiesa, è di difficile datazione a causa dei numerosi rimaneggiamenti. Realizzata in legno (h.1,70) di fattura prettamente cinquecentesca. E' posto nell'omonima cappella decorata a stucco, nel lato sinistro della chiesa, accanto l'altare maggiore, in una nicchia a catino decorato da una conchiglia realizzata a stucco e profilo dorato, che occupa l'intera volta. Titolare

⁴ FILIPPO MELI, riferendosi alla frase di D. Santo Gigante (*Historia della miracolosa immagine del SS.mo Crocifisso di Ciminna* nota n. 4) afferma che, se nel secolo XVII il Crocifisso della chiesa di san Giovanni appariva a D. Santo di fattura alquanto antica, vuol dire che contava già degli anni, almeno un secolo di vita: infatti, oggi esso ci appare stilisticamente opera del secolo XVI.

⁵ VITO GRAZIANO, *Canti e leggende usi e costumi di Ciminna*, Palermo 1932 pag.73: "La festa del SS.mo Crocifisso".

⁶ Probabile che la nuova croce sia quella fatta realizzare da un certo Santino Zaccaria (D. Santo Gigante " *Historia della miracolosa immagine del SS.mo Crocifisso di Ciminna*"), op. c.

⁷ Don Santo Gigante *Historia della miracolosa immagine del Ss. Crocifisso di Ciminna*, a cura di FILIPPO MELI, Palermo 1950.



Fig. 4 San Giovanni Battista - Interno
(legno dipinto sec. XVI)

dell'omonima chiesa, anticamente la confraternita lo festeggiava il 24 giugno, giorno che ricorda la nascita del santo, con celebrazioni che si svolgevano all'interno del piccolo tempio con messe e vesperi e successivamente portato in processione. Agli inizi del secolo la confraternita cessa di vivere, e il rettore della chiesa celebra solo la messa il giorno stabilito. La statua viene portata in processione la prima domenica di maggio in occasione della festa del SS.mo Crocifisso. La scultura lignea raffigura l'immagine di san Giovanni Battista nell'atto di indicare con il dito della mano destra l'agnello prostrato sopra il libro del vangelo, che sorregge con la mano sinistra. Il capo, rivolto verso l'alto con sguardo fisso, è coronato da una aureola raggiata. Le vesti del santo sono come descritte dal vangelo *"vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi, Matteo 3,1-12"*, avvolto da un carnoso mantello⁸. Purtroppo nel tempo sono state apportate modifiche pittoriche dando dell'opera una visione distorta dell'originaria fattura cinquecentesca⁹. Guardando attentamente il vestito di cammello si nota che sotto il colore si trova nascosta una placca di colore oro, il mantello che lo avvolge è

⁸ ACSGB *Conto della chiesa di san Giovanni B. dal 1748 al 1831*: Il 16 giugno IV indizione 1756 la confraternita di san Giovanni B. rappresentata da D. Filippo Urso Pernice procuratore, paga a mastro Stranislao Castronovo fabro lignario tari 27 per mastria e legname per avere realizzato la *raja* della bara grande di san Giovanni, onze 1 e tari 20 furono pagati a mastro Giuseppe Pellegrino per indorare della *raja* e grana 8 per numero 4 cerniere per attaccare la detta bara con la *raja*; nel 1768 fu necessario riparare lo sgabello della bara grande di san Giovanni Battista e si pagarono a mastro Nicola Orlando mastro d'ascia onze 5.10 "per avere fabricato detto sgabello con tre scalini e suoi intagli di rustico ed avere fatto lo *scannello* piccolo della bara piccola; tari 7 pagati a mastro Bartolomeo Ciccio per avere realizzato le viti di detta bara, ed onze 4.6 furono pagate a D. Giuseppe Frangipane di Ciminna addoratore per avere indorato ambi due le bare".

⁹ ACSGB, *Conti della venerabile chiesa di san Giovanni Battista dall'anno 1854 al 1873*, cassiere D. Francesco Landolina. "Pagati al Padre reggente Sarullo, e D. Nicola Criscimanno inclusi in essi compra di colori pannella d'oro, argento ed altro per ritoccare e rinovare la statua di san Giovanni giusta la nota, inclusi li quattro rami di fiori per grastoni nella bara in tutto onze 10.17.11. Notamento distinto dei colori, ed altro che abbisognano nel ritocco della statua, e bara di san Giovanni Battista: Per compra di colori pannelli, ed altro consegnati onze 2.6.4; Ad un pedone per andare a Palermo per li sudetti colori tari 6; Olio di noce, sapone, acqua e legni, ed altro tari 6.5; Al falegname Rijna per acconci, e colla tari 4.10; Per pannella d'argento, pirito, ed altro tari 19.2; Per deaderna per manifattura, ed indoratura tari 19.10; Onze 2 per ritocco al Padre Sarullo. Vale per ricevuta la sudetta somma d'onze quattro, tari due, e grana undici, stante onze due essere stati da me pagati e come commissionato ne rilascio quietanza. Ciminna sette di giugno 1859 io qui sottoscritto Niccolò Criscimanno ricevo dal

decorato con piccole foglie. Sarebbe auspicabile un restauro conservativo del manufatto per riportarlo agli splendori del periodo cinquecentesco.

Sig. D. Francesco Landolina qual tesoriere della venerabile chiesa di san Giovanni Battista, la somma di onze due e tari 15 sono in sodisfo, e saldo, del lavoro per l'indoratura, ed inverniciatura della statua per la pittura ed indoratura dello sgabello, rilasciando gratuitamente i vasetti, che appartengono allo sgabello sudetto, quale somma l'ho ricevuto, e gli ne rilascio piena quietanza."

AChSG, *Conto della chiesa di san Giuseppe*. Il Beneficiale Don Francesco Barone, Tesoriere del Glorioso Patriarca san Giuseppe, il 20 dicembre 1865, paga onze 15 e tari 12 al Padre Reggente Sarullo pittore ed all'indoratore Antonino di Bella, per avere ristorato ed indorato la statua del Santo Patriarca san Giuseppe.

CAPITOLO III

LA COSTRUZIONE DELL'ATTUALE CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA TRA IL XVII E IL XIX SECOLO. (Fig. 5, 6, 7, 8, 9, 10)

1) La costruzione dell'attuale chiesa di san Giovanni Battista tra il XVII e XIX secolo; 2) Notizie sull'esistenza delle cappelle; 3) Le opere d'arte dal XVII al XIX secolo; 4) Iscrizioni

Di preciso non si conosce l'anno in cui venne iniziata la fabbrica¹, anche se si ritiene che i lavori iniziarono nella seconda metà del XVII secolo e terminarono nei primi del XVIII secolo, come si legge da una iscrizione posta sopra la porta principale². La chiesa è posta a occidente con una magnifica facciata di stile tardo barocco, notevole per armonia d'impianto strutturale ed una moderata qualità decorativa, con tre porte d'ingresso, con un portale a colonne tortili ed altri elementi stilistici che la fanno attribuire per tradizione a Paolo Amato, architetto del Senato palermitano, nato a Ciminna il 24 gennaio 1634 e morto a Palermo il 3 luglio 1714. La chiesa si presenta a pianta basilicale a tre navate divisa da due ordini di cinque colonne, in stile dorico-romano, per ogni lato, la volta della nave centrale realizzata a botte, le navate laterali, il transetto e la tribuna maggiore presentano decorazioni settecentesche. La navata centrale,

¹ ACSGB, *Carte sparse*, In una lettera scritta come cappellano della chiesa del SS.mo Crocifisso, il sacerdote Calogero Cascio, nel mese di luglio 1825, scrive al Sindaco del Comune di Ciminna, in risposta alla lettera inviatagli in precedenza il 3 maggio 1825, nella quale si chiedevano notizie sull'origine della chiesa del SS.mo Crocifisso. Il Reverendo rispondeva che non ha rinvenuto nessun documento pubblico comprovante l'origine e fondazione della suddetta chiesa, ma solamente dall'Istoria del SS.mo Crocifisso si va a rilevare che nell'anno 1625, come crescevano le grazie concesse dal benigno Signore, per non essere ingrati a tanti benefici ricevuti, molti si cooperarono a fabbricare la chiesa con obbligazioni volontarie e fatiche personali."

² Il popolo per ricordare la fine della costruzione della chiesa, fece collocare nel prospetto principale e precisamente sopra l'arco della porta maggiore la seguente iscrizione: PRAECURSOR AD CHRISTUM; TU AD ME VENIS R. MATTH: 3.14 - OSPITE TE PVERIO SALTAVI: HAG AEDE PEREMPTUM EXCIPIO: HEV STUPIDVS REDDOR AGNE SILIX - A.A.R.S. 1709.

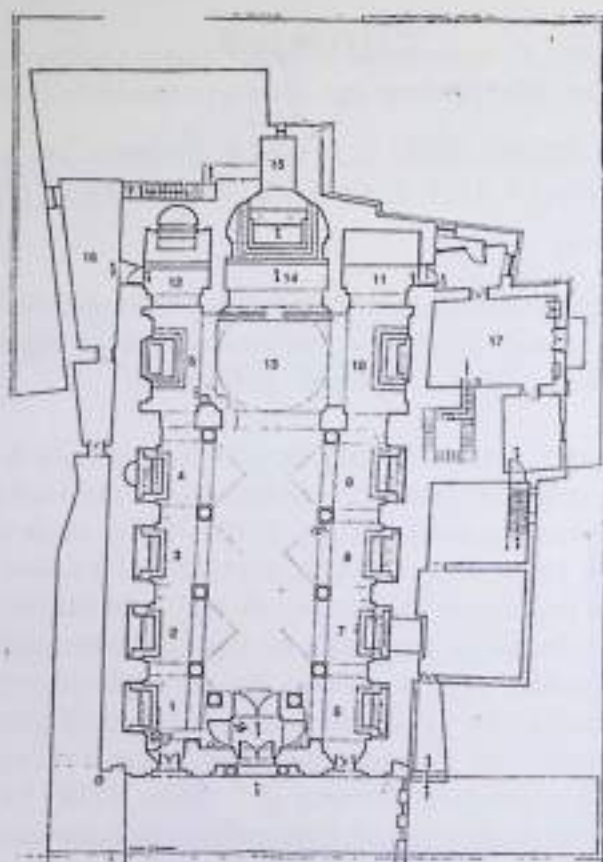


Fig. 5 Pianta schematica della chiesa di san Giovanni Battista
 1 Cappella della natività 2 Cappella di san Giuseppe 3 Cappella di Sanpantaleone 4 Cappella Madonna con bambino 5 Cappella di S. Isidoro, oggi dell'Assunta 6 Cappella Madonna dell'Udienza 7 Cappella quattro Santi coronati 8 Cappella di san Nicola di Bari 9 Cappella S. Giovanni Evangelista 10 Cappella di S. Rosalia 11 Cappella di S. Caterina 12 Cappella di S. Giovanni Battista 13 Transetto 14 Abside maggiore 15 Nicchia SS.mo Crocifisso 16 Sagrestia vecchia 17 Sagrestia nuova

di maggior dimensioni, è definita da un sistema di archi a tutto sesto con decorazioni a riquadri e decori a motivi fitomorfi. Gli archi della volta sono alternati dalla decorazione dell'intradosso della volta che presenta disegni geometrici a riquadri rettangolari e all'interno decorazioni a motivi fitomorfi e foglie dorate, divise da lunghi riquadri posti al centro, dividendo la volta in due settori, all'interno decorazioni fitomorfe composte da festoni a forma di ghirlande e cerchi fiorati. La stessa viene sorretta da una alta trabeazione che poggia su un cornicione aggettante, ai lati della volta si affacciano quattro grandi finestre lunettate per parte. Lungo le pareti laterali esterne si aprono le arcate, contenenti gli altari votivi, inquadrare da un sistema di paraste. Il transetto genera, all'incrocio con la navata centrale la crociera definita superiormente da un controsoffitto circolare piano, dove anticamente esisteva una cupola. Sul transetto si affacciano il presbiterio e due cappelle. Il presbiterio, realizzato a forma di catino, contiene un vano che ospita il SS.mo Crocifisso. Le cappelle laterali sono a pianta quadrata e concluse superiormente da volte a botte con decorazioni a riquadri decorati. Adiacenti alla cappella di santa Caterina sono ubicati la sacrestia¹, la torre campanaria e altri piccoli vani destinati a magazzino; dall'altra parte della chiesa e precisamente a confine con la cappella di san Giovanni Battista sono ubicati altri due vani al servizio della chiesa, una volta adibiti a sacrestia dell'antica chiesa di san Giovanni Battista. Lo schema basilicale della chiesa non rispecchia la ortogonalità e simmetria tra le componenti proprie dell'impianto. La navata e il transetto non sono in simmetria con il presbiterio, ciò è dovuto probabilmente alla necessità di adattare l'impianto nuovo alle esigenze del sito, o ad un errato calcolo di misurazione. Il transetto e il presbiterio presentano uno schema planimetrico regolare a forma quadrata, probabilmente ricostruito sul vecchio nucleo originario della chiesa preesistente. L'abside presenta uno sviluppo semicircolare, le pareti presentano un

¹ ACSGB *Conto dell'anno 1854 al 1873*. Il tesoriere D. Francesco Landolina il 17 novembre 1851, paga onze 7 a mastro Leonardo Bellanca per avere nuovamente ritoccato la sacrestia inclusi i colori.



Fig. 6 Interno della chiesa
con le decorazioni a stucco del XVIII secolo

profilo continuo scandito dalle paraste con capitelli e delle lesene che individuano e delimitano un sistema regolare e simmetrico di partiti murari alternati da riquadri senza decorazioni, conclusi da un cornicione aggettante, vi è superiormente la trabeazione su cui poggia la volta a tutto sesto. All'interno della composizione particolare risalto è attribuito al partito centrale concluso superiormente da un frontale triangolare riccamente decorato che, insieme alle lesene, configura il telaio architettonico che inquadra il vano votivo di forma circolare in cui è posto il SS.mo Crocifisso. All'interno del catino formato da tre lunette, di cui su quelle laterali si aprono le finestre mentre quella centrale, ospita al suo interno una raggiera dorata con l'agnello centrale assopito sopra il libro del vangelo, attorno alla quale si dispongono serafini alati alternati da nuvole mentre alle estremità si trovano due angeli poggiati sul timpano recanti un cuore e un turibolo. Al di sotto nel timpano è posta la fenicie con i suoi piccoli in stucco dorato. La superficie di intradosso della volta presenta uno schema geometrico regolare a riquadri con decorazioni a motivi fitomorfi e culmina al centro con una colomba, simbolo dello Spirito Santo, analoga a quello del transetto e della navata centrale. I muri perimetrali, costituiti da blocchi di pietra arenaria e parte da pietra di gesso informe e blocchi squadri di gesso cristallino, costituiscono, insieme alle colonne di marmo poste all'interno la struttura portante. Sia il presbiterio che i bracci del transetto sono definiti superiormente da una volta realizzata a botte, le superfici di intradosso presentano una decorazione con schema geometrico che riquadra quelli presenti nella volta della navata centrale. Tali riquadri sono decorati da motivi fitomorfi e foglie dorati posti all'interno. Il sistema di copertura è costituito da una struttura a diverse falde, da un manto di copertura realizzato in coppi. La torre campanaria della chiesa di san Giovanni Battista, di cui non si ha datazione certa, può collocarsi prima della costruzione dell'attuale chiesa. E' realizzata in conci squadri di pietra arenaria a vista. Si sviluppa in tre livelli, il primo è nascosto dalle fabbriche della chiesa e dalle case attorno, ha la caratteristica a scarpa, l'estremità di detto livello viene delimitata

da una grossa cornice, dove poggia il secondo livello, costituito da conci squadriati di pietra arenaria alternati a ricorsi di mattoni e presenta su tutti i quattro lati il medesimo sistema decorativo, costituito da gruppi di tre paraste con capitelli dorici, dove poggia una cornice lievemente aggettante che raccorda e chiude il sistema decorativo. Il terzo livello, realizzato in mattoni di argilla cotti, ha una pianta quadrata di minore dimensione dei livelli sottostanti, esso presenta su tutti i quattro lati una apertura rettangolare ad arco a tutto sesto. Ciascun lato è delimitato da lesene aventi capitelli ionici. Il 25 novembre V indizione 1741 il campanile viene corredato da n° 3 campane nuove comprate a Palermo di cui, la campana grande di *peso di cantara* 9.2 per onze 180.12; la mezzana di *peso di cantara* 3.86 per onze 77.6; la campana piccola, che fu succesivamente rifusa e venduta da Francesco Crasminuovo da Palermo e avergli inoltre fornito del metallo di proprietà della chiesa, per il *peso di cantara* 0.69.6 per onze 13.24. In tutto si spese onze 271.12, onze 15.27 per il lavoro e trasporto e onze 10.4 per averle collocati nella cella campanaria⁴. Nel 1792 si pagarono all'artigiano Giovanni Cascio dello Burgio per sua mastria onze 2.8 per avere rifuso una campana di cui tari 24 per *rotoli* 4 di stagno, tari 10 per il battaglio di detta campana e due *succhieri*; nel 1794 si pagarono altre onze 2 al citato *mastro* Giovanni Cascio a compimento della sua prestazione⁵. Da alcuni lavori effettuati dalla Confraternita, per realizzare una *pennata* in una casa in comproprietà con il Convento di san Domenico, posta lateralmente alla chiesa di san Giovanni, si ha notizia che la Compagnia, nel 1755, ha effettuato i lavori per realizzare il campanile nuovo⁶. Per cedimenti strutturali, nel 1817, i rettori della fabbrica furono chiamati a ripristinare parte della torre campanaria, demolendo quasi la metà dell'antica struttura e ricostruendola con l'impiego di 9.000 mattoni e 24 *canne d'imbrici*, venduti da Pietro Velenti di Giuseppe

⁴ ACSGB, *Assesto delle rendite stabili della chiesa del SS.mo Crocifisso e di san Giovanni Battista di questa terra nell'anno 1731*.

⁵ ACSGB, *Conto della cappella di Gesù Crocifisso dal 1757 al 1850*.

⁶ ACSGB, *Conto della chiesa di san Giovanni Battista dal 1748 al 1851*.

di Burgio⁷, per la realizzazione di una cupola di mattoni stagnati, compreso *mastria* e materiale vario, si spesero onze 350 tari 28 e grana 15⁸. La ricostruzione dell'attuale tempio nasce dall'accresciuta devozione e, soprattutto, dagli avvenimenti miracolosi attribuiti al SS.mo Crocifisso che si venera in essa. In quella piccola chiesa (*vedi cap. I*), si conservava un crocifisso in legno che veniva adoperato nei cortei funebri. L'evento miracoloso accaduto nell'anno 1623, racconta che un certo Bartolo Cajazza, uomo di cattiva fama, fu una notte barbaramente ucciso con un colpo di fucile. La mattina seguente si raccolsero intorno al suo domicilio, che era nelle adiacenze del luogo ove sorge la cappella di S. Croce al Canale, le confraternite, i religiosi e il Clero con le proprie insegne, fra le quali vi era quella del SS.mo Crocifisso, e non essendo ancora pronto, il giovane che aveva in consegna il Crocifisso lo appoggiò al muro. Avviata la processione, il giovane che portava la detta immagine, non poté sollevarla dal suolo nè staccarla dal muro, finché il cadavere non fu giunto nella chiesa ove fu seppellito. Solo allora la poté sollevare agevolmente e riportarla nell'oratorio di san Giovanni Battista, con grande meraviglia di quanti seppero dell'accaduto. Da quel giorno in poi la sacra immagine non fu portata più per le vie e venne collocata sopra l'altare di san Giovanni Evangelistae si iniziò a tenerle accesa una lampada⁹ e a dir qualche messa¹⁰. Altri fatti miracolosi si

⁷ ASTm., *Fondo nuovi defunti*, notaio Biagio Landolina, vol. 6194 (1816-1817) c. 859. Anche i rettori della chiesa di S. Antonio commissionarono mattoni per il campanile della chiesa, "il 29 agosto V indizione 1817, mastro Pietro Valenti dello Burgio, ed al presente in Ciminna, vende e si obbliga con Vito Lembo, Giuseppe Caeti, Vito Citrano rettori della Venerabile chiesa di S. Antonio, che comprano otto canni d'imbrici stagnati, due migliaia di mattoni stagnati, palle, e vasetti, e quattro vasettoni stagnati, quali imbrici, mattoni, palle, e vasetti di sopra venduti da detto di Valenti, perché ha promesso, e promette, si obbliga dare e consegnare alli detti rettori, che siano ben cotti e stagnati a secondo la mostra consegnata nel mese di maggio 6° indizione 1818 e cioè l'imbrici con sua delatura onze 3.6, gli mattoni alla ragione di onze 11 a migliaro oltre la delatura. Il detto Valenti dichiara e confessa avere ricevuto dai rettori per mano del tesoriere Don Michele Cirringione onze 5 come acconto".

⁸ ACSGB, Carte sparse.

⁹ ACSGB, *Conti della Cappella di san Giovanni Battista dall'anno 1800 al 1811 e dal 1834 al 1853*. L'impegno di tenere accesa la lampada al SS.mo Crocifisso continuò e continua nel tempo. Si legge che il Beneficiale Canonico Don Calogero Cascio tesoriere delle rendite della chiesa di san Giovanni Battista, il 31 dicembre 1841, pagava onze 3 e tari 15 ad Antonino Urso alias chiacchiarano per il

verificarono a partire dal 1651¹¹. La confraternita di san Giovanni Battista percepiva proprie rendite, anche così quella del Crocifisso aveva le sue che le furono donate dal popolo per devozione, grazie ricevute, etc. "Nell'anno 1655 venendo a morte, un certo Leonardo Ventimiglia alias Colavecchio legò alla venerabile cappella del SS.mo Crocifisso tari 6 annuali dalla somma di onze 1.15 dovuti da suo fratello Giuseppe Ventimiglia, sopra una casa con solaio esistente nella c.da del Canale¹². Vincenzo Norchia possedendo una casa con solaio in due corpi uno *suso* e l'*altro juso*, in questa *terra* e Contrada della Porta di san Gerardo, vicino la casa di *mastro* Francesco di Leo d'una parte, in cantonera dall'altra e due strade pubbliche, la donò al SS.mo Crocifisso che si venera nella chiesa di san Giovanni Battista, quale la pagò onze 1.15 come appare per mandato del nostro Provinciale Don Francesco Mansella"¹³. Fu tale la fede e la devozione verso l'immagine del Crocifisso che il popolo ciminense sentì il bisogno di costruire una chiesa più grande. L'attuale tempio fu eretto nello stesso luogo di quello antico, occupando anche i locali adiacenti di proprietà della confraternita, che non furono ritenuti abbastanza ampi per ospitare la nuova chiesa. Allora fu necessario, da parte della confraternita e dei rettori della fabbrica comprare, permutare case e terre per impiantare la nuova fabbrica. Di fatti si legge che, per atto rogato presso il notaio Antonino de Alongi di Ciminna il 13 settembre V indizione 1696, il Sacerdote Don Francesco e Caterina Restivo, fratelli e sorelle, "*in solidum*" si obbligano con i rettori della chiesa nelle persone di Don Andrea Giannino, Dr. Don Pietro Maurici, Diacono Don Francesco Maurici, Don Giacinto

prezzo di *cafiso* 50 di olio comprato per accendersi nelle due lampade innanzi al SS.mo Crocifisso, alla ragione di tari 21 il *cafiso*.

¹⁰ ACSGB, *Carte sparse*.

¹¹ VITO GRAZIANO *Ciminna memorie e documenti a cura di Francesco Brancato*, Ciminna 1987 op. c. pag. 208.

¹² Don SANTO GIGANTE *Historia della miraculosa imagine di SS. Crocifisso di Ciminna*, a cura di Filippo Meli, con valutazione critica delle opere d'arte di Ciminna, Palermo 1950.

¹³ ACSGB, *Assento delle rendite e beni stabili della chiesa del SS.mo Crocifisso e di san Giovanni Battista di Ciminna nell'anno 1731 c. 51*.

Perniciaro, Natale Spatafora e lo stesso notaio a permutare una casa "solerata" in due corpi attaccata alla chiesa per onze 19.7¹⁴. Nello stesso giorno, agli atti del citato notaio, si permuta la casa del defunto Don Francesco Lo Restivo, posta sopra l'orto in contrada del Folletto per la somma di onze 3.3.14¹⁵. Per atto rogato presso il notaio Antonino de Alongi il 29 dicembre III indizione 1694, il sacerdote Don Antonino Li Rocchi Rettore della chiesa, riceve da Donna Giovanna Graffeo Filingeri, Principessa di Partanna, Duchessa e Signora della terra di Ciminna, onze 4 per solennizzare la memoria della stazione di Cristo Crocifisso¹⁶. Oltre a permutare case e terre, la confraternita traeva le sue rendite per la costruenda chiesa anche dal mulino di sua proprietà¹⁷ (vedi cap. I). Infatti il Sacerdote Don Antonino Li Rocchi rettore della chiesa, ricevette dal Dr. Don Gregorio de Urso, tramite la suora Maria Anna Musca, onze 3, tari 6 per censo sopra il mulino posto nella contrada del Folletto¹⁸. Alla costruzione della chiesa partecipò il popolo ciminnesse di ogni ceto con prestazioni volontarie, fatiche personali e donazione di denaro,

¹⁴ ACSGB, *Assento delle rendite e beni stabili della chiesa del SS.mo Crocifisso e di san Giovanni Battista di Ciminna nell'anno 1731* c. 53.

¹⁵ ACSGB, carte sparse.

¹⁶ ASTim., *Fondo notai defunti, notaio Antonino Alongi vol. 502 bastardelli (1694 - 1695)* Il serie c. 51, *Fondo notai defunti, notaio Gaetano Maria Cottone vol. 5981 (1774-1775) minute c. 639*, il 18 aprile VIII indizione 1775, il reverendo sacerdote don Calogero Cascio deputato della chiesa di S. Giovanni Battista riceve: "onze 3 tari 28 da Don Giacomo Sanfilippo Secreto della terra di Ciminna, in qualità di rappresentante del principe di Partanna per fare celebrare il primo venerdì del mese di marzo nella chiesa di san Giovanni Battista a gloria del SS.mo Crocifisso e sono: per elemosina di n. 10 messe lette tari 18; per mercede pagata alla tromba tari 3; per mercede pagata alli tamburi tari 3; per mercede pagati alli sacristani tari 3; per diritti alla ven. Comunia tari 3.10; per prezzo di olio grana 19 per prezzo d'incenso grana 10; per limosina della predica tari 12; per mercede pagati alli musicisti tari 14; per loiro d'apparato tari 12; per mercede dell'apparatore tari 8; per mercede pagata al massaro tari 3; per consumo di rotoli uno e donce undeci di cera a tari 3, tari 26; per prezzo di cera minuta tari 11.5; in tutto onze 3.28.4".

¹⁷ ACSGB, *Carte sparse*, Si legge nel conto di introito ed esito del 1837 che i molinari si tassavano per solennizzare l'ultimo venerdì (di quaresima) di marzo in ossequio a Gesù Crocifisso: Molino della Favarotta tari 10.10; molino di san Antonio tari 5; molino del Folletto tari 5.5; molino del Vallone tari 10.10; molino di Don Pietro tari 10.10; molino Covino tari 7.7; molino di Malvastra tari 10.10; molino della Batia tari 5.5; molino del SS.mo tari 1.12; molino del Leone tari 10.10; molino di Don Marco, Vito Gutilla alias Chiovo tari 6.

¹⁸ ASTim., *Fondo notai defunti, notaio Antonino Alongi vol. 502 bastardelli (1694 - 1695)* Il serie c. illeggibile.



Fig. 7 Cappella di S. Isidoro
(Stucchi del XVIII sec.)

guidati dal Barone Don Filippo Ciminna. Una leggenda popolare narra che per la costruzione della chiesa di san Giovanni Battista si impegnò anche il SS.mo Crocifisso. *Si racconta che presso i bagni termali di Cefalà Diana, vi era un fondaco che serviva di riparo ai passeggeri. Una notte il Signore e i dodici apostoli non conosciuti si presentarono al proprietario del fondaco e gli consegnarono dodici barili con l'ordine di non consegnarli ad alcuno. La notte seguente ritornarono in quel luogo e mentre erano ivi passò la salmeria del Barone Ciminna proveniente da Palermo. Allora staccarono sei muli lasciandolo solamente quello cavalcato dal mulattiere il quale dormendo continuò il viaggio verso Ciminna, ivi giunto la stessa notte si accorse del fatto e ne diede subito avviso al padrone e alla giustizia e mentre stava per fare ritorno in cerca dei muli, questi senza alcuna guida giunsero carichi con dodici barili che furono scaricati. Sopra ciascun barile si trovò la seguente scritta: denaro per fabbricare la chiesa di san Giovanni Battista. Allora il Barone Ciminna narrato il fatto meraviglioso, iniziò subito la fabbrica. Altra leggenda sull'origine della detta chiesa, racconta che il Crocifisso apparve in sogno ad alcune persone di santa vita e disse loro che voleva fabbricata la chiesa di san Giovanni Battista, promettendo che egli stesso avrebbe lavorato nella fabbrica. E si crede infatti dal popolo che quando si costruiva la detta chiesa vi erano addetti dodici operai e altrettanti erano pagati, ma al lavoro erano sempre tredici ed il tredicesimo era quello che eseguiva le cose più difficili, dava dei consigli e collocò con precisione le colonne della chiesa. Oltre all'aiuto personale il Crocifisso ne diede altri, perché si vedevano spesso giungere da soli animali carichi di materiali, come pietre gesso ecc.¹⁹. Dopo aver comprato e permutato case e giardini, i confrati e i rettori della fabbrica si impegnarono per la costruzione del tempio. Nel 1698 il 28 dicembre VII indizione Giuseppe Ponti di Caccamo, allora a Ciminna, si obbligava con il sacerdote Don Mario Polizzi ed i deputati della fabbrica della chiesa del SS.mo Crocifisso, costruita con desi-*

¹⁹ VITO GRAZIANO, *Canti e leggende usi e costumi di Ciminna*, Palermo 1932 op. c. pag. 108 e 109.



Fig. 8 Abside maggiore
(stuccatore Giuseppe Guarneri sec. XVIII)

derio e devozione del popolo, a realizzare il prospetto della chiesa a partire dalli cantoneri con suoi pilastri e zoccoli come delle tre porte una maggiore e due minori con suoi scalini giusta la forma dello disegno che detto di Ponti sarà consignato. I lavori dovevano cominciare il primo di febbraio, "iniziando detto intaglio per mezzo prospetto, compresa la porta minore che era stata realizzata, fino ad arrivare ad un'altezza di palmi 14 circa", secondo quanto previsto nel disegno; inoltre il Ponti doveva "mettere l'architrave della porta minore". Il tutto doveva essere completato per la Domenica delle Palme. Il prezzo convenuto per tale lavoro era di tari 8 per "singola canna di intaglio che deve essere uguale a quello realizzato nell'oratorio della Compagnia di S. Onofrio della città di Palermo". Inoltre i deputati della fabbrica si obbligavano a consegnare al Ponti tutti li pezzi di pietra che la presente si trovano dentro detta chiesa di san Giovanni e tutti l'altri pezzi che saranno necessari per la perfezione di tutto lo sudetto intaglio, sia tenuto et obligato conforme si obbliga l'infrascritto detto mastro a sue spese nella pirrera designata delli detti deputati e quelli fatti portare e farsi portare in detta chiesa li sudetti deputati a spese di detta chiesa ed essendovi bisogno aprire pirrera in tal caso detti deputati siano obligati conformi si obligano quella fare stirrare a loro spesi Giuseppe Ponti si obbliga ad assistere il tempo necessario per la realizzazione dell'intaglio, che habia essiri rivisto e benvisto ad una persona pratica obligata da detti deputati, e ritrovandosi defetto sia obligato detto mastro quello rifare gratis tante volte succede come per patto. Inoltre i deputati nel periodo di permanenza del mastro Ponti si obbligavano a consegnare una botte di vino, un materasso per dormire e una stanza da usare per abitazione. I lavori ammontavano a circa onze 65²⁰. Dopo aver dato le direttive su come doveva essere realizzato il prospetto principale²¹,

²⁰ ASTIm., Fondo notai defunti, notaio N.N. vol. 635 bastardelli (1696 - 1699) II serie c. 459

²¹ ASTIm. Fondo notai defunti, Notaio Agostino Casaga vol. 5641 (1701 - 1702) minute c. 309. Il maestro Giuseppe Ponti, oltre a realizzare il prospetto della chiesa di san Giovanni Battista di Ciminna, il 1 luglio X^o indizione 1702, si obbligava con i maragmerij della Venerabile maioris Ecclesia della terra di Ciminna nelle persone di Don. Francesco Li Vaccari, Dr. Don Antonino Li Rocchi, a tutte

i rettori della fabbrica diedero inizio alla costruzione del monumento. Con atto presso il notaio Agostino Casaga di Ciminna, il 16 giugno XII indizione 1704 Nicolò Trassella, Vincenzo de Ansaldo di Ciminna e Giovanni de Jeraci, *marmoraro* della città di Palermo, ricevono dai deputati della nuova chiesa del SS.mo Crocifisso, l'incarico di realizzare a loro spese tutti li zoccoli, basi e capitelli cossi delle colonne come delli pilastroni tanto della crociera, quanto del cappellone di questa detta chiesa conforme al disegno consegnato alli detto di Trassella, Ansaldo e Jaeraci, di pietra viva nigra della pietra esistenti nel fegho della Buffa e quella di Chiarastella, con dovere detti in solidum obligati sbuzzare suddette pietre nella pirrera di rustico di circonferenza e doppio trasportarli qui in Ciminna, dove novamente l'abbiano d'intagliare, stricare et allustrare bene e magistribilmente conforme richiede l'arte e conforme si sogliono fare le pietre di biddiemi nella città di Palermo, incominciando dalli 16 del seguente mese di luglio per tutto il mese di settembre prossimo venturo. Il prezzo pattuito fu di tari 20 per ogni canna d'intaglio²². Dopo aver realizzato le basi e i capitelli, nel mese di settembre dello stesso anno fu conferito incarico a Giovanni Jeraci e Carlo Romano di Palermo, di realizzare nel fegho della sovarita numero otto colonne, e due mense colonne per servitio di detta chiesa, e li scalini mussarij per la porta maggiore di quella tutti di pietra viva simile a quella pietra della quali detti mastri hanno fatto li zoccoli basi e capitelli, quali colonne habbiano d'essere in due pezzi, il primo pezzo di misura un terzo cioè la terza parte della lunghezza di tutta la colonna e l'altro pezzo de terza parte di detta colonna, con che il tutto dette otto colonne e dette due menze colonne

spese di detto mastro di fare tutti li pezzi necessarij di pietra forte per riparare l'affacciata di detta maggiore chiesa quali pezzi habbiano essere di lunghezza di palmi cinque incluso lo camisi e sbazzati nella pirrera sopra lo modalo, e doppo portati nella piano di detta maggiore chiesa dove l'habbia detto intagliatore bene, e magistribilmente conforme li cornicione, conforme richiede l'arte accordando lo detto intaglio novo con lo intaglio vecchio, che al presente si trova in detta affacciata del medesimo disegno e con li stessi sentimenti architettura e lavoro in che detti pezzi non devono essere meno di palmi due per chiave incominciando a prima e semplice richiesta di detti marammesei ecc.

²² ASTim., Fondo notai defunti, notaio Agostino Casaga vol. 5643 c. 360.

habbiano da essere di larghezza palmi diciassette o palmi diciassette e menza e che ha dette due menze colonne della indetta pietra li detti mastri l'habbiano da fare con l'afferrato seu lanzisi che entrano nella fabrica conforme come richiede l'arte. Il compenso per la realizzazione delle otto mezze colonne fu stabilito in tari 2 e grana 15 a *palm* per le colonne e tari 8 la *canna* per i gradini della porta maggiore²³. Nell'anno 1707 si completano i primi lavori di realizzazione della facciata principale con il pagamento di onze 35.16.10²⁴ a Carlo Romano, Giovanni Faraci e Giovan Battista Aiello per *mastria* e lavoro di intaglio di tutti i pezzi di rustico lasciati dal defunto *mastro* Giuseppe Ponti ascendente in tutto a *palmi* millecentosettantaquattro, in più si pagano onze 3.21 a compimento delle dette onze 35.16.10 per avere intagliato altri centoundici *palmi* a ragione di tari 1 lo *palm* per la facciata e la porta della chiesa, in più i deputati della fabbrica pagano a Giovanni Battista Aiello onze 2 per realizzare la *canna xiaccata delli piastri dell'affacciata suddetta, come pure per havere riconsato l'intaglio di detta affacciata dallo piede per insino delli capitelli, come anche per avere ricommodato altri difetti, quale erano in detta affacciata notabili ad infra di detti deputati*²⁵. Come molte cose di questo mondo, non si conosce il motivo per il quale l'entusiasmo del popolo ciminnesse, a poco a poco, si affievolì ed i lavori di costruzione della nuova chiesa si fermarono per qualche tempo. Furono ripresi per un avvenimento alquanto singolare avvenuto all'incirca nell'anno 1709, mentre la sacra immagine del SS.mo Crocifisso si trovava all'interno della matrice (in quanto si stava costruendo la nuova chiesa) in una cappella ben decorata. "Trovandosi il Sac. Don Benedetto Liccio e Fedele cappellano

23 ASTim., idem vol. 5645 c. 43.

24 ASTim., *Fondo notar defunti*, notaio Agostino Casaga vol. 5647 (1706-1707) c. 341, si legge che Don Filippo Ciminna, facente parte dei deputati della fabbrica del SS.mo Crocifisso, dichiara di aver pagato a Giovanni de Jeraci e a Carlo Romano, onze 62 per il prezzo di 32 salme di frumento forte proveniente dal feudo delli Piani volgarmente detto delli *Fussuna*, venduto a ragione di onza 1 e tari 26 ogni singola salma. Onze 38 venivano personalmente donati dal Ciminna per elemosina alla fabbrica.

25 ASTim., *Fondo notar defunti*, notaio Agostino Casaga vol. 572 bastardelli (1706 - 1707) Il serie c. 153.



Fig. 9 Prospetto (Paolo Amato 1634 - 1714)

notturno e passando una sera, alle ore 3 di notte, nella chiesa per pregare al solito la sacra immagine, nel prostrarsele innanzi la vide con gli occhi aperti, e, quel ch'è più meraviglioso, sentì affermarle che andasse a riferire ai rettori della fabbrica che voleva terminata la sua chiesa. A quella vista e a quelle parole il sacerdote restò tanto sbigottito che, riferito quanto sentito, si ammalò per lo spavento, dopo pochi giorni morì e fu il 29 ottobre 1709²⁶. Alla ripresa dei lavori i deputati completarono la struttura del nuovo tempio e pensarono di abbellirlo con decorazioni a stucco. Per atto presso il notaio Agostino Casaga rogato il 9 novembre IV indizione 1710, il *mastro* Antonino Puntaggio della città di Palermo allora in Ciminna²⁷, si obbliga a realizzare nella chiesa del SS.mo Crocifisso "*seu*" di san Giovanni Battista nuovamente costruita *a tutto magistero e attratto dalla detta chiesa bene e magistrabilmente conforme si conviene l'arte et a servizio visto e rivisto la persona pratica eligenda da detti deputati, fare di stucco le otto finestre della nave conformi al disegno, incominciando in detta chiesa come pure tutte le lunette con sue frutteri in dette finestre, dare di latte tutto il cornicione di detta nave e darci li tri glifi conforme richiede l'arte e parimente fare il scuto dell'arco maggiore con sua girlanda e due puttini attorno detto scuto, stucciare li otto archi di detta chiesa nova conforme all'ordine e regola dell'architettura con sua mensola in menzo e nel vano di detti girlandi farici sei storij secondo li saranno consignati dalli deputati, e nell'angoli di detta nave farici quattro miragli conformi al disegno*. Per la realizzazione di tale opera compreso il lavoro si spesero onze 40²⁸. Nell'anno 1758 i rettori della fabbrica pagano al

²⁶ VITO GRAZIANO *Ciminna memorie e documenti* a cura di Francesco Brancato, Ciminna 1987.

²⁷ ASTIm., *Fondo notai defunti*, notaio Agostino Casaga vol. 5650 (1710 - 1711) c. 203.

²⁸ ASTIm. *Idem*, notaio Agostino Casaga vol. 533 II serie (1711-12) c. 54r, 55, Un anno dopo il primo incarico, Antonino Puntaggio riceve dal Sac. Don Vincenzo Gentile deputato della fabbrica della chiesa del SS.mo Crocifisso onze 18.20 a compimento di onze 30.15.10 per avere fatto e perfezionato lo stucco del muro della chiesa uguale al disegno. Il Puntaggio aveva fatto le foglie e le pelli, mentre doveva ancora realizzare i puttini; c.217, Il 25 luglio V^a indizione 1712 certo Cataldo e Domenico Rizzo di Caccamo, abitanti in Ventimiglia vendettero al sacerdote Don Francesco Mansella deputato della fabbrica del SS.mo Crocifisso, *carrazzate* 70 di calce per tari 6 e grana 10 alla *carrazzata*.

mastro Giovanni Sanfilippo e Michelangelo Sampognaro onze 26 per *mastria* e *attratto*, per la realizzazione della porta grande della chiesa di san Giovanni Battista²⁹. l'anno successivo i rettori si impegnarono a far collocare la detta porta, pagando onze 3.29.6 per togliere quella vecchia, fare il fossato, collocare la nuova porta, *mastria*, materiale vario e al pittore per averla dipinta³⁰. Nel 1769, Gaetano Abbruscato fece dei lavori di riparazione nella sacrestia vecchia, posta dietro la cappella di Maria Vergine sotto titolo del Rosario e dietro la cappella di san Giovanni Battista, si fecero dei *gastoni* lunghi per tutta la sacrestia e collocati alla profondità di *palmi* 16 circa e larghi *palmi* cinque ed altri vari lavori³¹. Fu tanta la premura, la voglia del popolo ad allestire il nuovo tempio, che furono commessi degli errori, trasgredendo alle elementari tecniche costruttive e da quanto previsto dai disegni in loro possesso, realizzando le basi poco profonde, non dando la stabilità sufficiente all'intera fabbrica. Di fatti circa sessant'anni dopo la realizzazione dell'intera fabbrica, e precisamente nel 1772, i deputati della chiesa del SS.mo Crocifisso si rivolgono all'Arcivescovo di Palermo, al quale espongono di avere l'esigenza di riparare e restaurare la chiesa la cui struttura rischiava il crollo. Tali lavori richiedevano la somma di onze 800 come da relazione predisposta da Giuseppe Giglio, *capo mastro* della terra di Palermo, aggiungendo che la confraternita e la cappella di san Giovanni Battista dispone di poche rendite che ammontano all'incirca onze 28 annuali e al momento bisognavano per un primo intervento onze 400 e la rimanente somma sarebbe stata pagata in più rate negli anni a seguire. Chiedono pure per dare qualche garanzia e iniziare velocemente i lavori, di concedere di pignorare l'argento della chiesa³². Dall'accurato sopralluogo e dalla

²⁹ ACSGB, *Conto della cappella di Gesù Crocifisso dell'anno 1757 al 1850*. Nell'anno 1768 si pagano a Nicolò Orlando tari 28 per avere sistemato la porta grande della chiesa e il casciarizzo della sacrestia.

³⁰ ACSGB, *Conto della cappella di Gesù Crocifisso dal 1757 al 1850*.

³¹ ACSGB, *Carte sparse*.

³² ACSGB, *Carte sparse*.

relazione prodotta dal Giglio, si mettono a nudo le condizioni di non stabilità della chiesa e lo stato di fatiscenza in cui versava il tempio. Il Giglio nella sua relazione distingue gli interventi di muratura e quelli di falegnameria, rilevando le parti strutturali di urgente intervento come l'arcone del tetto e gli archi della nave, che furono realizzati con muratura piena senza legname. Per la loro pesantezza i muri esterni della navata si erano inclinati, provocando numerose crepature, perciò, aggiunge il Giglio, per sistemare quanto danneggiato si devono totalmente demolire i *dammusi*, i quattro arconi "perché si trovano rotti e mal fatti dalla loro origine, ricostruire gli arconi di cui tre reali e l'altro posto sopra il pilastro che sorregge la cupola dalla parte dell'entrata che fa "boccatura" del cappellone in direzione della cappella di santa Caterina farsi leggero, in quanto il pilastro che sorregge detto arco al momento si trova strapiombato e mal impiantato". Si dovrà rifare l'arco della parte sinistra poggiato al pilastro collaterale dell'arco maggiore, i muri posti sopra la navata si devono diroccare, perché sono strapiombati e mal realizzati dalla parte esterna, si devono rifare le quattro finestre in corrispondenza delle cappelle, si deve demolire la muratura del primo ordine della cupola, dopo che la stessa sarà demolita, rifare la cupola finta come il *dammuso* della navata e il tetto. Nel prospetto di detta chiesa il secondo ordine e l'ordine *bastardo* si trovano staccati dalla muratura e mostrano uno strapiombo di *palmi* quattro, attualmente puntellato con trave e tavole. Il Giglio è del parere di "diroccare il secondo ordine e l'ordine bastardo con i suddetti delfini dalla parte di dietro, rifare di muratura nuova solo l'ordine bastardo con suo frontespizio chiuso con abbassare la suddetta facciata e portarlo a livello del *dammuso* della nave". In questa maniera viene regolata l'architettura del prospetto, rifatti tutti gli architravi delle vetrate spezzati con pietra di intaglio, ricostruito il vano della porta grande in quanto l'architrave era spezzato in diversi punti e, per dare maggiore consistenza alla detta fabbrica, il *mastro* consiglia di rifarlo a semicircolo, murare tutte le fenditure con calce e tufo o puzzolana di Napoli, murare tutte le costure delle pietre intagliate, riprendere tutte le basi



Fig. 10 Tabernacolo legno dipinto e dorato
(scultore ignoto sec. XVIII)

sia nel primo che nel secondo ordine e quelli danneggiati dal tempo, pulire tutti gli intagli, di più realizzare sul luogo alcuni pezzi d'intaglio non recuperabili per i movimenti avuti dalla fabbrica. Per *mastria* di muratore e falegname, compreso la demolizione dei ponteggi, puntellamento e imbracatura della fabbrica, diroccare i quattro pilastri e fare la forma, scendere i *dammusi* del cappellone come pure il tetto, compreso il materiale che necessita come corde, legname, tavoloni e cartelli la spesa ascende ad onze 100. Per ricostruire la fabbrica di pietra dolce leggera prelevandola dalla cava posta nella contrada di san Vito, vicino Ciminna, la navata e la facciata, per la costruzione del ciborio del cappellone, aprire e chiudere tutte le crepe esistenti in detta chiesa con pietra e gesso, per collocare le tegole sopra il tetto della navata, della cupola e del cappellone, raccogliere l'acqua dai tetti con la realizzazione di *canni* 80 di *imbrucciato*, e *catusato*, diroccare il secondo ordine, l'ordine *bastardo* e i due delfini e rifare di nuovo l'ordine *bastardo*, pezzi d'intaglio di pietra simile alla facciata, abbassarla e portarla a livello del *dammuso*, rifare le basi del primo e secondo ordine danneggiati dal tempo, compreso *mastria*, demolizione di ponteggi ed altro occorreranno onze 200. Per fare il tetto nuovo di legname con tredici forbici e suoi correnti, forbici, inchiodati e rivestite con ferro ai piedi ed altri lavori all'interno della detta chiesa, compreso lavoro *mastria* altre onze 241.27.10, e per opere murarie onze 581.1.12. Per realizzare tutti i lavori la somma arriva ad onze 852.29.2³³.

Il 21 novembre VI indizione 1772, viene stabilito che *mastro* Giuseppe Giglio e *mastro* Giuseppe Guarneri riceveranno onze 500 da parte della confraternita di san Giovanni Battista e cappella del SS.mo Crocifisso e onze 200 verranno consegnate da Maria Cascio vedova di Stefano³⁴. Nel mese di dicembre dello stesso anno, Giuseppe Giglio e Giuseppe Guarneri ricevono onze 310 per acquistare

³³ ACSGB, Carte sparse.

³⁴ ACSGB, Carte sparse.

di una certa quantità di legname di cui 110 onze vengono pagati da Maria Cascio e onze 200 dai rettori della chiesa³⁵. Il 12 aprile VII indizione 1773, vengono pagati a diverse persone onze 69 tari 11 e grana 6, di cui onze 47.15.11 a Nicolò Orlano, falegname, per aver realizzato *furme* di legname e telai per le finestre. In più vengono acquistati 830 vetri da Termini, olio, lino, bianchetto, chiodi, piombo e colla occupandosi anche del trasporto. Onze 22.5.15 furono pagati a Giuseppe Guarneri e Francesco Lo Cascio per 33 giorni di lavoro (12 dal Guarneri e 21 dal Lo Cascio) per aver sistemato le basi dei muri della nave, del cappellone, per rifare la muratura della nicchia dell'altare maggiore, sistemare alcuni mattoni all'interno della nicchia che nell'occasione dei lavori si erano danneggiate e togliere lo *sterro* che si era accumulato³⁶.

I rettori della confraternita di san Giovanni Battista e cappella del SS. Crocifisso fecero ristrutturare la cappella del Crocifisso nell'anno 1773 il 12 ottobre VII indizione, e per tali lavori pagarono a *mastro* Giuseppe Guarneri onze 65 a complimento di onze 120, compresi onze 55 lasciati dal detto di Guarneri per elemosina, su una somma di onze 240³⁷. Durante la realizzazione dei lavori viene meno la presenza del *mastro* Giuseppe Giglio in quanto deceduto, e nel 1778 i pagamenti vengono riscossi da Antonino Giglio tramite procura (presso il notaio Don Onofrio Marchese Conti di Palermo del 12 settembre 1778), ricevendo onze 40 a complimento di onze 250 dal Sac. Don Calogero Cascio, per mano del notaio Salvatore Lo Meo e Salamone di Palermo, dovute ad Anna Maria Giglio, Dattiro e Vaccaro vedova di Giuseppe Giglio per lavori in muratura eseguiti nella chiesa di san Giovanni Battista³⁸. Oltre a Giuseppe Giglio, per la gran mole di lavoro che si doveva effettuare per la ristrutturazione, si rileva anche che in detta chiesa lavorarono altri suoi parenti come *mastro* Giovanni Giglio. Infatti nel 1779 il 31 di agosto XII indizione

³⁵ ACSGB, Carte sparse.

³⁶ ACSGB, Carte sparse.

³⁷ ACSGB, Carte sparse.

³⁸ ACSGB, Carte sparse.

un certo Don Antonio Giglio di Palermo, in qualità di procuratore del maestro Giovanni Giglio suo padre (procura presso il notaio Don Agostino Maria La Riva di Palermo il 30 del mese), riceve dal Sacerdote Calogero Cascio, tesoriere della chiesa di S. Giovanni Battista, onze 40 per lavori eseguiti da Giovanni Giglio: tali soldi spettano ad Anna Maria Giglio e Saiola sua erede particolare³⁹. Nel 1780 il 4 settembre X indizione Don Antonio Giglio, (procura stipulata presso il notaio Francesco Antonio Tomasino di Palermo il 25 novembre XIII indizione 1779) riceve onze 30 dal tesoriere a saldo per lavori eseguiti da suo padre nella chiesa di san Giovanni Battista⁴⁰. Dopo aver terminato i lavori di ristrutturazione nell'anno 1787 il 27 di aprile V indizione, sotto loro richiesta i rettori della chiesa di san Giovanni Battista ricevono dall'Arcivescovo di Palermo e Monreale Don Ferdinando Sanseverino la possibilità di decorare la cappella del SS.mo Crocifisso e istituire sacramentale detta chiesa collocandovi l'Eucarestia con il consenso del parroco⁴¹. I rettori pensarono di abbellire la loro chiesa e nell'anno 1792 il 31 di agosto si pagano onze 36 da parte di Don Michele Cascino, tesoriere della chiesa di san Giovanni Battista, in aggiunta alla mercede dei *mastri stuccatori*, che dovevano prestare la loro opera nella chiesa⁴². Nello stesso anno Don Michele Cascino paga onze 10.6 per mercede di giorni 68 ai *mastri muratori* e tari 4 al giorno per tutto il necessario nel tempo della stuccatura della chiesa⁴³. I rettori della chiesa di san Giovanni Battista assieme ai rettori del SS.mo Crocifisso dopo aver stabilito la somma necessaria per poter stuccare e decorare tutta la chiesa, l'11 marzo XI indizione 1793, inviano una lettera al vescovo, con la quale lo mettono a conoscenza che nella chiesa si trova una immagine miracolosa del Ss.mo Crocifisso e, a maggiore devozione,

³⁹ ACSGB, *Carte sparse*.

⁴⁰ ACSGB, *Carte sparse*.

⁴¹ ACSGB, *Carte sparse*.

⁴² ACSGB, *Conti della chiesa di san Giovanni Battista dall'anno 1748 e 1749 sino al 1831*.

⁴³ ACSGB, *Idem*.

fu data licenza di renderla sacramentale con l'obbligo di mantenere il Santissimo, spiegando anche che la chiesa non era decente per essere casa di Dio, ed era necessario stuccarla ed abbellirla. Non avendo a disposizione tutti il denaro, ed essendo necessari onze 200 per la realizzazione dei lavori chiedono l'autorizzazione a poter riscuotere le rendite in corso dei privati⁴⁴. Nell'anno 1793 il 31 di agosto XI indizione i rettori della chiesa di san Giovanni Battista, per mano del notaio Giuseppe Landolina, pagano onze 310 a Leoluca Colajanni e Leoluca Guarneri di Corleone, Pietro Gagliano napoletano e Giuseppe Guarneri di Ciminna stuccatori, di cui onze 200 dati dal Reverendo sacerdote Don Vito Cascino e onze 110 dal sacerdote Don Michele Cascino come tesoriere della chiesa, a completamento delle onze 326 per *mastia* e *magisterio* per avere stuccato tutta la chiesa di san Giovanni Battista, secondo il contratto obbligatorio stipulato agli atti del notaio Giuseppe Landolina il 2 luglio X indizione 1792, e onze 16 per la loro fatica straordinaria⁴⁵. Il 31 agosto XII indizione 1794, il tesoriere Don Michele Cascino paga onze 12 in aggiunta per soddisfare il debito contratto per la realizzazione dello stucco nella chiesa di san Giovanni Battista⁴⁶. Mentre si pensava ad abbellire la chiesa con stucchi, la confraternita sistemava definitivamente l'abside dell'altare maggiore con decorazione sempre in stucco, realizzata da Giuseppe Guarneri. Furono spesi onze 1.218 per comperare legname e calce di san Martino e suo mantenimento compreso il viaggio onze 21.18, per prezzo di n° 18 *carrozze* di calce, altre onze 15 per 60 *carrozze* di calce provenienti dal Godrano, onze 1.20 a *mastro* Ottavio Musso per aver realizzato alcuni ferri per sostenere alcuni angioloni nella gloria, inoltre furono comprati sei migliaia d'oro per indorare il cappellone e si spesero onze 17; *rotoli* 5 di olio di lino per tari 10, *rotoli* 5 di bianchetto per tari 15, tari 16 si spesero per comprare dei pennelli piccoli e grandi e onze 6 si

⁴⁴ ASTIm, Fondo *Notai defunti* Notaio Giuseppe Landolina vol. 5956 (1791-1793) min c. 870

⁴⁵ ASTIm, Fondo *Notai defunti* Notaio Giuseppe Landolina vol. 5956 (1791-1793) minute c. 1273

⁴⁶ ACSGB, *Conti della chiesa di san Giovanni Battista dal 1749 al 1831*.

pagarono a Don Antonio Pellegrino per sua *mastria* per aver indorato il cappellone⁴⁷. Dopo avere sistemato definitivamente gli stucchi e le decorazioni della chiesa si definì con la realizzazione di un pavimento in mattoni. Infatti nel 1846, con le elemosine del SS.mo Crocifisso, si comprarono 6.734 mattoni, a compimento di numero 8.734: i duemila li pagò la confraternita di san Giovanni Battista⁴⁸. Inoltre si comprarono 860 mattoni per realizzare il centro della navata: compreso *mastria* e materiale si spesero onze 120 tari 29 e grana 14⁴⁹. Nel 1811 si completò la scalinata di pietra rossa dell'altare maggiore compreso la predella e si spesero: onze 5 a Giuseppe Durante di Palermo, onze 40 per prezzo di *canne* 17.4 i scalinata e *palmi* 22 di superficie per la predella, ed onze 10 per trasporto della scalinata fino a Ciminna: in tutto si pagarono onze 50⁵⁰.

⁴⁷ ACSGB, Carte sparse, il 6 gennaio 1846 si pagarono a Filippo Martinez della città di Napoli una prima rata di onze 15; l'11 di febbraio una seconda rata di onze 17 e il 21 marzo, a saldo, onze 42.27

⁴⁸ ACSGB, *Conto della cappella di Gesù Crocifisso dal 1757 al 1830*.

⁴⁹ ACSGB, *Conto della cappella di Gesù Crocifisso dall'anno 1757 al 1830*.

⁵⁰ ACSGB, *Conti della chiesa di san Giovanni Battista dal 1800 al 1833*.

2) NOTIZIE SULL'ESISTENZA DELLE CAPPELLE (Fig. 11)

Le prime notizie sull'esistenza di cappelle all'interno della chiesa si annotano in un atto rogato presso il notaio Agostino Casaga di Ciminna del 2 luglio II indizione 1709 nel quale la chiesa di san Giovanni Battista concede a suora Rosaria Giuseppa Mansella monaca oblata di san Domenico, "una cappella con suo altare e pavimento di rustico confinante da una parte in corni epistola dell'altare maggiore e dall'altra con la sagrestia nuova, ad effetto di collocarvi detta di Mansella un quadro grande raffigurante Santa Caterina Vergine e Martire e la facoltà di poterci realizzare una sepoltura per essa e per i suoi consanguinei per la somma di onze 1 all'anno"⁵¹. La cappella si affaccia sul transetto, di forma quadrata con volta a botte decorata con elementi fitomorfi, l'interno è riccamente decorata di puttini che si aggrappano su trecce di festoni di pampini, rosette e fiori vari. Ai lati vi sono due statue di grandezza naturale sorrette da mensole aggettanti che terminano nella parte inferiore con festoni. Santa Margherita, ai cui piedi è un drago, è avvolta da un carnoso mantello e con la mano sinistra sorregge una lunga croce dorata mentre è insidiata dalla coda del drago. Al disotto un cartiglio con la scritta *Sancta Margherita*. Santa Barbara, anch'essa avvolta da un mantello è posta sopra un cartiglio con la scritta *Sancta Barbara* sulla destra di una torre⁵². La santa con la mano sinistra sorregge il libro del Vangelo, mentre con la mano destra una palma simbolo di martirio. Conclude la composizione, posto all'estremità, un cartiglio coronato, sormontato da un cherubino alato. Nelle pareti laterali due piccole tele raffiguranti l'incoronazione di santa Caterina e la Sacra Famiglia con santa Caterina e san Giovannino, contornati da una ricca cornice in stucco realizzata con puttini, festoni e fiori vari, la parte superiore della cornice termina con la figura di un'aquila

⁵¹ ACSGB, *Assesto delle rendite annuali e beni stabili della chiesa del SS. Crocifisso e di san Giovanni Battista di Ciminna nell'anno 1731*.

⁵² Secondo la tradizione la torre rappresenta il luogo dove la Santa fu rinchiusa.



Fig. 11 Cappella di Santa Caterina d'Alessandria

aggettante. Per quanto attiene alla cappella di san Giovanni Battista, è indubbio che se nel XVI secolo esisteva la chiesa e la Confraternita, con molta probabilità all'interno del piccolo tempio si trovava una cappella dedicata all'omonimo Santo. In ogni modo le notizie sull'esistenza di detta cappella per quanto riguarda il primo periodo sono del tutto scarse o quasi inesistenti³³. Si può solamente descrivere quello che si è trovato nell'attuale chiesa. Posta nella parte sinistra della chiesa e precisamente a confine con l'abside maggiore, la cappella si affaccia sul transetto. Probabilmente l'impianto della cappella risale alla realizzazione della nuova chiesa. L'interno della cappella, realizzata a stucco, di forma quadrata, la parete centrale è costituita da lesene con capitelli ioni con due volti allegorici che sorreggono la trabeazione, il tutto è coronato da una cornice, in alto una finestra avvolta da un carnoso cartiglio. Il centro della cappella è caratterizzato da un catino occupato da una conchiglia dove è alloggiata la statua di san Giovanni Battista. L'altare realizzato in legno dipinto e dorato a due ripiani ripartiti da riquadri decorate a motivi geometrici, in basso due conchiglie che delimitano lateralmente l'altare. Nel 1764 si pagarono in due rate onze 1 e tari 12, e onze 2 e tari 26 da parte del reverendo Don Vito Maurici, nella qualità di procuratore della chiesa, per avere comprato la scalinata da porre all'interno della cappella. Dopo la sua realizzazione, nel 1766 il Reverendo Sacerdote Don Calogero Cascio, procuratore della chiesa paga onze 5 tari 12 e grana 18 a Giuseppe Frangipane per avere indorato la scalinata dell'altare³⁴. Nel 1801 furono effettuati altri lavori, spendendo tari 27 per tre giornate di stuccatori, n. 6 barili di calce e *salme* 12 di gesso³⁵. Il 3 di novembre 1935 la confraternita accettava in perpetuo la sepoltura esistente nella chiesa innanzi la

³³ ACSGB, Carte sparse. Nell'anno 1661 venendo a morte il Rev. Sac. D. Antonino Facella legò alla chiesa onze 2 annuali dalla somma di onze 2.12 dovuti da un certo Pappalivata per celebrazione di una messa la settimana da celebrarsi una settimana nell'altare del SS.mo Crocifisso e l'altra nell'altare di san Giovanni Battista.

³⁴ ACSGB, *Conto della chiesa di san Giovanni Battista dal 1748 al 1831*.

³⁵ ACSGB, *Conto della cappella di Gesù Crocifisso dal 1757 al 1850*.

cappella di san Giovanni Battista, nel passaggio della sacrestia vecchia, "lungo palmi 14, largo palmi 10, alta palmi 9"⁵⁶. Della cappella di san Isidoro, comunemente chiamata dell'Assunta, si hanno le prime notizie nelle disposizioni testamentarie del Barone Don Filippo Ciminna il 1736. Venendo a morte lascia onze 1.2.10 di rendita annuale da assegnare alla cappella di san Isidoro che servivano per la celebrazione di 16 messe per la sua anima. Sempre nel testamento (stipulato presso il notaio Domenico Alongi e pubblicato il 25 febbraio XV indizione 1736), si rileva che la cappella era già fornita di un altare in quanto nella celebrazione delle messe si dovevano collocare 6 blandoni innanzi l'altare, la rimanente somma derivata dalle onze 1.2.10 si doveva spendere per acquistare delle suppellettili e dei *giogali* al servizio della cappella⁵⁷. Sorge nel lato sinistro del transetto. Di diversa composizione artistica rispetto alle altre, riccamente decorata a stucco, ai lati due alti piedistalli su cui si dipartono le lesene con capitelli ionici con volti allegorici dove all'estremità poggia la trabeazione, al centro di essa, sulla sommità, due angeli sorreggono una conchiglia coronata, due puttini che con le loro mani sorreggono un cartiglio posti al di sotto della conchiglia. Completano il gruppo ai lati delle lesene tre puttini che si tengono per mano l'uno con l'altro che inquadrano l'altare. Nel secondo livello si apre la finestra inquadrata da un tempietto architettonico posto sull'asse delle lesene sottostanti. In basso ai lati su alti piedistalli si trovano collocati due gruppi di statue raffiguranti Gesù Cristo e santa Margherita la Coquè a sinistra e quella di Giacobbe e dell'Angelo a destra. L'altare realizzato in legno, dipinto e dorato, e riccamente decorato con motivi geometrici e fitomorfi. La parte superiore è ripartita da elementi a riquadri di forma quadrata alternati da piccole lesene e all'interno di essi dei grossi rosoni dorati, il riquadro centrale e interamente occupato dal tabernacolo che trae in

⁵⁶ ASAP, Corda 2387 fascicolo 3 congregazione del SS.mo Crocifisso in san Giovanni.

⁵⁷ ACSGB, *Assento delle rendite e beni stabili della chiesa del SS.mo Crocifisso e di san Giovanni Battista di Ciminna nel 1731*.

scala ridotta il portale del prospetto principale. Nel 1780 il 20 di settembre furono spesi onze 4.25 per pagare a Vito Cascino, per calce, gesso, manuali, ponteggio e *mastri stuccatori*⁵⁸.

Agli inizi dell'ottocento per l'accresciuta devozione, la cappella perde il titolo di S. Isidoro, ricoprendo quella della Vergine Assunta⁵⁹, collocata nel vano all'interno dell'altare, adagiata su un letto rivestito di stoffa di raso bianco ricamato, sul capo una corona d'argento riccamente decorata e uno stellario con dodici stelle, ai piedi una mezza luna d'argento⁶⁰. Le cappelle laterali della chiesa furono ricavate dallo spessore della muratura in quanto le stesse non mostrano profondità. La prima cappella all'interno delle navate laterali si individua in un atto rogato presso il notaio Agostino Casaga del 12 giugno V indizione 1712 quando i rettori della chiesa di san Giovanni Battista, *nuovamente edificata e costruita et agumentata con elemosine dei fedeli, del popolo della presetta terra in amore et gloria miraculosa imagine SS.mi Crucifixi massima venerazione e devozione antica, conservata dentro detta chiesa in solito loco particolare altare maggiore* concedono ai Sacerdoti Don Lorenzo Santino e Don Vincenzo Brancato una cappella di *fabbrica rustica* la quale è la terza entrando dall'ala della chiesa a muro, che corrisponde verso la contrada del Folletto in *cornu epistola*, detti concessionari la devono *fare biancare abellire e spedire di tutto punto la detta cappella, altare muto e pavimento*, in più il Santino e il Brancato devono edificare un altare dove collocare il quadro

⁵⁸ ACSGB, Conto della chiesa di san Giovanni Battista dall'anno 1741 all'anno 1831.

⁵⁹ ACSGB, Carte sparse, Il 31 agosto 1846 Don Calogero Cascio del fu Vito, nella qualità di Cappellano della chiesa di san Giovanni Battista e fidecommissario dell'eredità del fu sacerdote canonico Don Vincenzo Brancato, e con tal qualità amministratore della cappella di Maria SS.ma Assunta, elegge per organista di detta chiesa il Sig. Don Francesco Liotta, della città di Aversa, "oggi qui in Ciminna e domiciliato nel quartiere della Raccomandata il quale accetta di suonare l'organo in tutti li sabati dell'anno. La sera della benedizione del Divinissimo, il Magnificat, e le litanie della Vergine con le sue lodi, con l'onorario di tari 20 all'anno". Nel 1854 il 12 settembre, Don Francesco Liotta organaro, presenta una ricevuta di pagamento di tari 24 per onorario per aver suonato l'organo dal mese di settembre 1853 al mese di settembre 1854.

⁶⁰ GIUSEPPE CUSMANO, Argenteria sacra di Ciminna dal cinquecento all'ottocento, Ciminna 1995, Pag. 14 scheda n. 14.

grande di san Nicola Vescovo, inoltre realizzare una sepoltura nel pavimento della stessa cappella per il loro seppellimento⁶¹. Nell'anno 1715 i Rettori della chiesa concedo alla Confraternita della Maestranze dei Muratori⁶² la seconda cappella entrando dalla porta che corrisponde verso la contrada del Folletto, in *cornu epistola*, nella quale possono esporre il quadro grande dei quattro Coronati, la sepoltura della confraternita; ancora fu concessa la facoltà di festeggiare nella cappella i predetti santi. Inoltre la maestranza aveva la possibilità di tenere indumenti e suppellettili all'interno dell'altare maggiore, stabilendo un compenso di tari 15 all'anno⁶³. Nell'anno 1758, per alcuni lavori effettuati all'interno della chiesa, si hanno notizie sull'esistenza di una cappella dedicata a santa Rosalia, in quanto si pagano onze 6.10 per l'acquisto di 200 mattoni per pavimentare la medesima cappella⁶⁴. Dopo aver realizzato le cappelle nelle sue navate laterali, nel 1767 si pensò di definirli con la realizzazione di alcuni lavori di pavimentazione e stuccatura e si pagarono tari 29.10 per calce comprata a Trabia, tari 4.15 per acqua per lavorare la calce, tari 12 per mattoni, *canne* 12 di gesso e sua *dilatatura* onze 1.7.10; a *mastro* Giuseppe Guarneri per averle stuccate onze 3.6; per pulire detti stucchi si pagano a Gaetano Abbruscato tari 6; per *sterrare* grana 16, per ammattonare le cappelle tari 6; per avere acconciato le vetrate tari 7.13⁶⁵. Nell'anno 1787 il Beneficiario sac. Don Michele Cascino con il permesso della Curia Arcivescovile di Palermo del 4 luglio, ottenne dai rettori di san Giovanni Battista la concessione d'una cappella ove fu collocato il quadro di sanpantaleone⁶⁶. Nel 1819 si fecero alcuni lavori di restauro all'interno del tempio e il 29 di agosto si pagarono onze 1.16.10 *per avere rappez-*

⁶¹ ASTim., Fondo *notai defunti*, notaio Agostino Casiga vol. 5651 (1711 - 1712) c. 314.

⁶² GIUSEPPE CUSMANO, *Ciminna la chiesa di san Francesco d'Assisi dalla metà del XV al XIX secolo*; Ciminna 1999 pag. 72, e documento n. 27 a pag. 250.

⁶³ ACSGB, Carte sparse.

⁶⁴ ACSGB, *Conto della cappella di Gesù Crocifisso dall'anno 1757 al 1850*.

⁶⁵ ACSGB, *Conto della cappella di Gesù Crocifisso dal 1757 al 1850*.

⁶⁶ VITO GRAZIANO, *Ciminna Memorie e documenti*, a cura di Francesco Brancato, Ciminna 1987 o. c. pag. 236.

*zato le cappelle di san Giuseppe e di Sanpantaleone ed altri acconti al baglio e furono per compra di salme due di gesso, acqua e n° 4 giorni pagati a mastro Vito Abbruscato e suo manovale*⁶⁷.

Alle cappelle della navata laterale corrispondono altre cappelle nella parte opposta. La descrizione avviene sulla scorta di poche e frammentarie notizie che è stato possibile recuperare. Si è a conoscenza di una cappella sotto titolo di san Giovanni Evangelista in quanto nel 1764 furono eseguiti dei lavori di riparazione nel *dammuso*, sopra la citata cappella, dai *mastri* Gaetano Abbruscato e Matteo Addamo⁶⁸. Comunque di una cappella intitolata al santo si ha notizia anche durante gli eventi miracolosi del SS.mo Crocifisso avvenuti nel 1623, quando l'immagine fu posta sopra l'altare di san Giovanni Evangelista⁶⁹. All'interno della cappella il quadro dedicato a san Giovanni Evangelista è di buona fattura. L'opera raffigura l'Evangelista nell'atto di descrivere la visione avuta dall'apocalisse quando nel cielo apparve un segno grandioso: *una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle, un altro segno un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi e la sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra, (libro dell'Apocalisse di S. Giovanni apostolo 11,19; 12,1-6,10)*. Il dipinto alla sua origine era di forma rettangolare, come tutti gli altri, probabilmente dopo gli ultimi lavori di stuccatura realizzati alla fine del XVIII secolo, furono chiuse le finestre delle cappelle che avevano una forma a mezza luna⁷⁰ e furono ingranditi i rispettivi quadri.

⁶⁷ ACSGB, *Conto della cappella di Gesù Crocifisso dal 1757 al 1850*.

⁶⁸ ACSGB, Carte sparse.

⁶⁹ DON SANTO GIGANTE, *Historia della Miracolosa Imagine del SS Crocifisso di Ciminna* a cura di FILIPPO MELL, con valutazione critica di alcuni opere d'arte di Ciminna, Palermo 1950 op. c. pag. 11.

⁷⁰ Nella parete esterna del prospetto laterale dal lato della torre campanaria, ancora oggi si intravedono le sagome delle finestre.

3) LE OPERE D'ARTE DAL XVII AL XIX SECOLO (Fig. 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22)

Oltre alla realizzazione della parte strutturale ed ornamentale della chiesa, per renderla completa, competitiva ed accogliente, fu necessario adornarla di opere d'arte e suppellettili varie. Descrivo le opere seguendo il più possibile un ordine di priorità secondo l'anno di esecuzione.

- Adorazione dei re Magi

Olio su tela (1,8x2,60) centinata posto nella prima cappella a mano sinistra di cui prende il nome l'omonima cappella, raffigura l'adorazione dei Magi. La scena si sviluppa a centro nella parte inferiore della tela, sulla destra la Madonna seduta con il Bambino dinanzi, anch'esso seduto sulle sue ginocchia, nell'atto di ricevere i doni portati dai tre re: oro, incenso e mirra. Uno dei magi prostrato in ginocchio, poco distante dagli altri due. Alle spalle della Madonna la capanna ed in alto la stella che illumina con i suoi raggi la scena. Completano l'opera figure in lontananza inserite in un paesaggio montano. Pessima la sua conservazione, il quadro necessita di un restauro conservativo. Vista la composizione scenografica, la realizzazione dell'opera si può collocare nel pieno XVII secolo.

- Santa Caterina d'Alessandria

Olio su tela (2,00x3,00) posta nella parete centrale della cappella di cui prende il nome, raffigura santa Caterina d'Alessandria, posta al centro della composizione, con la veste blu e il mantello dorato, con il capo cinto da una corona e rivolto verso la Vergine Maria con il Bambino Gesù poggiato sulle gambe, con la mano sinistra la santa regge una palma ed è avvolta da un alone di luce. Attorno alla Santa ruotano alcuni angeli che con le mani sorreggono una corona di fiori e una spada, segni di purezza, verginità e martirio, in basso un libro che brucia. Ai piedi della Santa la figura di un anziano monaco, quasi in atto di adorazione. Sullo sfondo le abitazioni della città di Ales-



Fig. 12 Adorazione dei re Magi
(olio su tela (1,30x260) pittore ignoto sec. XVII)

sandria, in alto un puttino sorregge una tenda con cordone. Il quadro è contornato da una cornice di stile tardo barocco, riccamente intagliata con motivi floreali e ornata da carnose foglie. La realizzazione dell'opera si può collocare verso la fine del XVII secolo. Buona la sua conservazione, si sconosce l'autore.

- La Madonna con Bambino che incorona santa Rosalia, tra i santi Giovanni Battista e Rocco

Olio su tela (2,00x3,00), posta nella cappella di destra del transetto. In essa viene raffigurata l'incoronazione di santa Rosalia, fatta dal Bambino Gesù seduto sulle gambe di sua Madre che a sua volta con la mano sinistra sorregge la Santa prostrata in ginocchio sopra una nuvola e con le mani poggiate sul petto ed il capo rivolto verso il basso, con una corona di rose. Alle due estremità del quadro due figure di santi disposte simmetricamente, rispetto all'immagine della Madonna che è raffigurata al centro della composizione. Alla destra vi è san Giovanni Battista avvolto da un voluminoso mantello e con la mano destra rivolta verso la Santa, alla sinistra la figura di san Rocco che mostra i segni della peste, con accanto il cane e con il volto rivolto verso l'alto. In basso un mezzo busto di persona (si pensa che sia il committente dell'opera), con le mani giunte in atto di preghiera verso la Madonna e Gesù Bambino per non far venire la peste per intercessione di santa Rosalia, sullo sfondo una montagna (Monte Pellegrino?) con alcune case. Chiudono in alto, seduti su un cumulo di nuvole, coppie di angeli in atteggiamento di suonare con delle trombe, segno di festa. Di buona fattura, l'opera considerata la scena raffigurata, si può collocare nel sec. XVII. Si sconosce l'autore, discreta la sua conservazione, necessita di un restauro conservativo.

- San Nicola di Bari vescovo

Olio su tela (1,48x2,60) centinata posta nella terza cappella entrando a mano destra, mostra al centro la figura di san Nicola Vescovo seduto, in abiti vescovili, in alto due puttini sorreggono la mitra sul capo del santo, che con la mano destra regge il libro del Vangelo



Fig. 13 Santa Caterina d'Alessandria
(olio su tela (3,00x4,00) pittore ignoto fine XVII sec.)

poggiato sulle ginocchia e il bastone pastorale e, con la mano destra nell'atto di impartire la benedizione. Una tenda riccamente drappeggiata decorata con frinze e cordoni termina la composizione. Pessima la sua conservazione, l'opera era già presente all'interno della chiesa nei primi decenni del XVIII secolo, si sconosce l'artista. Necessita di un restauro conservativo.

- Madonna del Rosario tra i santi Domenico, Caterina, Rosalia e Isidoro

Olio su tela (2,00x3,00) posta nella cappella sinistra del transetto, raffigura al centro la Madonna del Rosario con il Bambino, seduta sopra un alto piedistallo, in atto di porgere con la mano destra la corona del rosario a santa Caterina, poco più in basso altre immagini di santi tra cui san Domenico prostrato in ginocchio, al centro santa Rosalia, seduta su una scalinata in compagnia di due puttini, con in mano un cesto, a destra della composizione S. Isidoro. Completano l'opera, posti nella parte alta, puttini e angeli alati. Discreta la sua conservazione, necessita di un restauro. L'opera si può datare al sec. XVIII. Si sconosce l'autore.

- Il martirio di Sanpantaleone

Olio su tela (1,53x2,63) centinata posto nella terza cappella a sinistra, raffigura il martirio di Sanpantaleone. Come detto l'opera proviene dalla diruta chiesa di Sanpantaleone, posta nell'omonima contrada, per interessamento del reverendo Sacerdote Don Michele Cascio, Beneficiario, che il 4 luglio 1787 ebbe dai rettori della chiesa di san Giovanni Battista la concessione di una cappella, ove fu collocato il quadro. La tela è contornata da una composizione in legno decorata da volute e motivi fitomorfi dorati, costituiti da lesene con capitelli ricamate da controlesene, sormontate dalla trabeazione, conclude una cornice mistilinea con cimose dorata. Superiormente la composizione è arricchita da motivi geometrici dorati a profilo ondulato. All'estremità della composizione un cartiglio con la seguente iscrizione *igne me examinasti psc. XVI*. Al centro la figura del santo con



Fig. 14 Madonna con Bambino che incorona Santa Rosalia
tra i santi Giovanni Battista e Rocco
(Olio su tela (3,00x4,00) pittore ignoto fine sec. XVII)

le mani legate dietro la schiena, attorniato da quattro figure maschili, suoi cernefici, di cui tre preparano l'occorrente per il martirio, la quarta figura, rappresentata con le vesti di soldato, che con la mano destra impugna un pugnale indirizzato verso il santo. Il volto del santo è rivolto verso la figura del Cristo che, tra le nuvole, sorregge una croce nella parte superiore.

- Altre opere

Brevemente si segnalano altre opere non meno importanti che sono custodite dentro la chiesa di san Giovanni Battista.

Annunciazione, La fuga in Egitto, Il riposo durante la fuga in Egitto, la Natività (41x29,5) olio su vetro, bottega non identificata fine secolo XVIII; Addolorata (37x50) olio su tela, attribuito al Pittore Pasquale Sarullo, iscrizione nella cornice: *L'EM^o. CAR.e ARCIV^o CELESIA IN OTT.e 1866 CONC.e 100 G.i D'IND TOT.s: O.s Per Ogni Ave*; Santa Filomena (53x60) olio su tela, iscrizione nella cornice: *S. Filomena Vergine e Martire* realizzata dal Notaio Luigi Rizzo di Caccamo che la dipinse nell'anno 1836; Crocifisso, legno dipinto posto nella sagrestia sec. XVIII, scultore ignoto; Beato Giovanni Liccio (55x75) ovale, olio su tela posto all'interno della sagrestia sec. XVIII; Quattro Santi Coronati, olio su tela centinata (1,30x2,60) pittore ignoto fine sec. XVII; La morte di san Giuseppe, olio su tela centinata (1,30x2,60) pittore ignoto sec. XVIII; Francesco Landolina, olio su tela (24x419,5) pittore Pasquale Sarullo 1859; san Giovanni evangelista, olio su tela centinata (1,30x2,60) pittore ignoto sec. XVIII; Reliquiario posto nella cappella di san Giovanni evangelista, legno (60x82), all'interno il bambinello Gesù disteso sopra un lettino, contornato da diverse piccole reliquie sec. XIX; Consolle, legno dipinto e dorato scultore ignoto sec. XVIII; Madonna di Loreto, legno dipinto Fratelli Bertarelli Milano 1920, iscrizione: *Spatafora Leonardo Tesoriere fece costruire l'anno 1920*; Custodia in legno (91x1,35) dipinta e dorata con all'interno l'immagine della Madonna Bambina realizzata in cera, fasciata con stoffa ricamata sec. XIX; Madonna Assunta cera e tela con veste di stoffa ricamata



Fig. 15 San Nicola di Bari Vescovo
(olio su tela (1,30x2,60) pittore ignoto sec. XVIII)

sec. XIX.

- *Argenteria*

A seguito delle note vicende miracolose accadute nel paese i fedeli adornarono la cappella del SS.mo Crocifisso e la chiesa con suppellettili d'argento. Tra queste si riscontrano due lampade pensili, donate dai legnaioli di Ciminna, che portano incise le seguenti iscrizioni: *questo lamperillo hanno fatto li legnaroli di Ciminna 1656* e l'altro *hanno fatto di limosina li legnaroli 1663*. Riccamente decorati con elementi fitomorfi, nella parte centrale recano incise le scene raffiguranti il battesimo di Gesù e la crocifissione alternate da fiori a forma di stella, nell'altra sono incise le figure di Cristo Crocifisso e dell'Immacolata, alternate da fiori. Le due lampade sono rette da catene a maglie semplici e le parti terminali presentano un decoro acantiforme⁸¹. Le due opere, pur non essendo rilevabile il marchio, riportano le date 1656 e 1663 e dall'iscrizione si può avanzare l'ipotesi che siano state realizzate da un argentiere palermitano⁸². Del resto tutte le argenterie di Ciminna sono di lavorazione palermitana. Oltre alle due lampade fu realizzata una pisside d'argento sbalzata, cesellata e con parti fuse, realizzata nel 1713 con la seguente iscrizione *fatta dalli giornalieri*. L'opera donata dai operai che lavoravano nelle campagne a servizio dei proprietari dei feudi, presenta una base rotonda a tre ripiani, quella esterna con foglie d'acanto, quella centrale da un festone di fiori, l'ultima da elementi fitomorfi e testine di cherubini alati con aureola. Il fusto con più nodi ripete al centro le testine di cherubini aggettanti, riproposte anche nel sottocoppa e nel coperchio.

Presenta il marchio di Palermo, l'aquila a volo basso e le iniziali del

⁸¹ GIUSEPPE CUSMANO, *Argenteria sacra di Ciminna dal Cinquecento all'ottocento*. Ciminna 1995, op. c. pag. 5 e 6, schede nn. 5, 6.

⁸² ACSGB, Carte sparse, Il 12 settembre 1848 la Signora Maddalena Cascio del fu Vito del paese di Ciminna paga la somma di onze 17.15 ai rettori della chiesa, per avere riparato le due lampade ed un calice con la sua patena d'argento del peso di *roroli* due, ed onze sei di pertinenza della chiesa di san Giovanni.



Fig. 16 *Madonna del Rosario con i Santi Domenico, Caterina, Rosalia e Isidoro*
(olio su tela (3,00x4,00) pittore ignoto sec. XVIII)

console seguite dalle ultime tre cifre dell'anno GP 713⁸³. Oltre alle citate opere la cappella del Crocifisso nel 1766 aveva in dotazione le seguenti suppellettili: *croce d'argento per l'altare, un diadema d'argento, una tocchetta d'argento, una corona di spine d'argento, una gioia d'oro situato nel costato, due tocchette d'argento, un incensiere con navetta*⁸⁴, *un calice con patena lavorato, un altro calice con patena, due calici d'argento lisci, una bussola d'argento dorata all'interno, una sfera (ostensorio) d'argento per l'esposizione, una paranza di carte di gloria, due chiave d'argento*. Nel tempo si aggiunsero altre suppellettili, come il *servizio da lavabo* realizzato nel 1746, *la pace* per i Giurati, *un secchiello per acqua benedetta con aspersore*, realizzati nel 1767, il primo pagato onze 4.18, il secondo donato come regalo da una devota: Maria Lo Cascio⁸⁵. Nell'anno 1782 fu realizzata una croce d'argento, argento dorato (1,90x1,20), caratterizzata da anima in ferro rivestita da lamine d'argento sbalzato e cesellato. I capricroce sono cesellati sia nel recto che nel verso con elementi fitomorfi. All'incrocio dei bracci presenta un cumulo di nuvole da cui si dipartono una serie di raggi disuguali. L'opera porta il marchio di Palermo l'aquila a volo alto seguito dalle iniziali del Console e le ultime due cifre dell'anno SG 82. La croce viene usata una volta all'anno in occasione della festa, quando in essa viene collocato il Crocifisso posto sopra un fercolo⁸⁶. *A questa croce è legata una leggenda nella quale si narra che il Crocifisso apparve in sogno a un individuo, a cui ordinò di recarsi a Palermo presso un orefice per fare la croce d'argento, esso eseguì subito il comando e, raccontato il sogno all'orefice gli disse di non manifestarlo ad alcuno. Allora il Crocifisso apparve in sogno ad un altro individuo dicendo che un orefice di Palermo stava realizzando*

⁸³ GIUSEPPE CUSMANO, *Argenteria sacra di Ciminna dal Cinquecento all'ottocento*. Ciminna 1995, op. c. pag. 13 scheda n. 13.

⁸⁴ GIUSEPPE CUSMANO, *Argenteria sacra di Ciminna dal Cinquecento all'ottocento*. Ciminna 1995, op. c. pag. 65 scheda n. 62.

⁸⁵ GIUSEPPE CUSMANO, *Argenteria Sacra di Ciminna dal cinquecento all'ottocento* Ciminna, 1995, op. c. pag. 35 scheda n. 32.

⁸⁶ Idem., op. c. pag. 69 scheda n. 66.



Fig. 17 Martirio di Sanpantaleone
(Olio su tela (1,30x2,60) pittore ignoto sec. XIII)

la detta croce e gli ordinò di recarsi da lui per fare gli adorni. Seguì l'ordine si recò dall'orefice e gli diede la commissione e gli raccomandò di non dirlo a nessuno. Quanto l'orefice finì il lavoro si presentarono nello stesso giorno i due da ciò nacque la legenda che il Crocifisso fece eseguire egli stesso la croce d'argento⁸⁷. Per esigenze interne il Reverendo Don Michele Cascino il 31 di agosto 1813 paga onze 13 e tari 6 per il prezzo di libbre 3 di argento nuovo, aggiunto all'argento della piccola pisside antica per farne una più grande⁸⁸. Nello stesso anno viene realizzata una sfera (ostensorio) d'argento con pietre per il trono⁸⁹. Il ricco ostensorio presenta una base mistilinea di cui una prima fascia è ornata da foglie d'acanto sulla quale poggiano tre doppi festoni. Il fusto si articola in più nodi ornati di festoni e termina con una figura d'angelo che sorregge una raggiera, la lente è decorata da smeraldi a forma di grani da cui si dipartono una serie di raggi disuguali. L'opera culmina con una croce. Presenta il marchio di Palermo, l'aquila a volo alto, con le iniziali del console e le ultime due cifre dell'anno PF 13⁹⁰.

- Suppellettili, arredi e stoffe

Il popolo di Ciminna oltre ad aver pensato alla realizzazione di un tempio in onore del SS.mo Crocifisso, averlo abbellito con decori a stucco, opere d'arte e suppellettili d'argento, realizza alcuni arredi necessari allo svolgimento giornaliero delle funzioni religiose. Nel 1748 si pensò di installare un *letterino* per ospitare l'organo, si pagarono onze 230.20.18 a Stanislao Crasminuovo di Prizzi e ai fratelli Francesco e Giovanni Rejna per legname, chiodi, colla e *mastria*. L'anno successivo si disfece il *letterino* e se ne fabbricò un altro nuovo *alla moderna* affidandolo a Onofrio e Michelangelo

⁸⁷ VITO GRAZIANO, *Usi e costumi, canti e legende di Ciminna*, Palermo, 1932 pag. 110.

⁸⁸ GIUSEPPE CUSMANO, *Argenteria sacra di Ciminna dal cinquecento all'ottocento*, Ciminna 1995, op. c. pag. 88 scheda 84.

⁸⁹ ACSGB, *Arredo delle rendite annuali e beni stabili della chiesa del Ss. Crocifisso e di san Giovanni Battista di Ciminna nell'anno 1731*.

⁹⁰ GIUSEPPE CUSMANO, *Argenteria sacra di Ciminna dal cinquecento all'ottocento*, Ciminna, 1995 op. c. pag. 82 scheda n. 79.

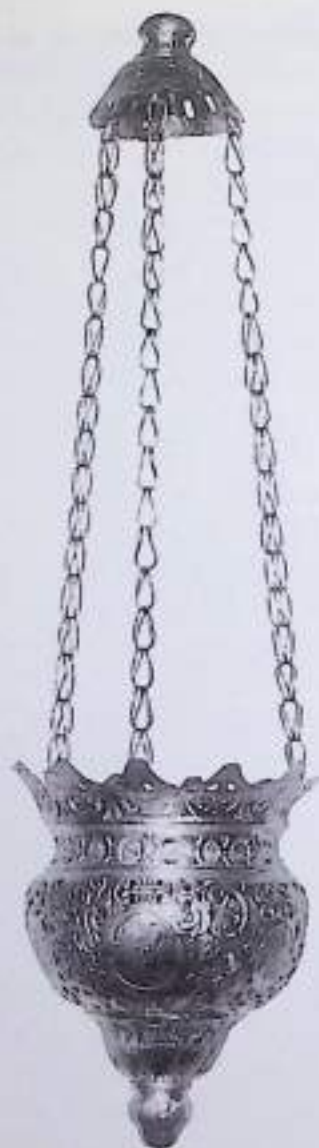


Fig. 18 Lampada pensile
(argento sbalzato e cesellato 1656)

Sampognaro, fratelli, di Ciminna: compreso legname e *mastria* si pagarono onze 16.19.9. Nel 1750 il 20 novembre i rettori della chiesa comprarono un organo dai P.P. Basiliani di Mezzoiuso per onze 17, oltre onze 18.12.7 si pagarono per collocare l'organo sopra il *letterino*, in tutto per lavori, *mastria*, ecc. si spesero onze 75.20.14. E finalmente l'organo fu in grado di suonare. Esso era composto da sette registri. Ma il popolo ciminnesse non soddisfatto dal suono emanato, nel 1752 decise di disfario e ne fece costruire uno nuovo di nove registri con contrabassi. Detto organo fu fabbricato in casa del Reverendo Sacerdote Don Antonino Mansella nell'arco di otto mesi e giorni dieci e si pagarono "onze 26.15.10 per acquisto di stagno, piombo, *cascia* nuova con due mantaci, onze 20 per *mastria*, onze 12.3.15 per lavori vari e onze 10 si pagarono a *mastro* Stanislao Crasminuovo di Prizzi per sua *mastria* per avere lavorato e realizzato la *cascia* e contrabassi e lavori vari"⁹¹. Nel 1739 la confraternita fece dorare e dipingere il *letterino* dell'organo e paga "onze 9.3 per colori, doratura, *mastria* e tutto il necessario"⁹². Nell'anno 1768 i confrati pagarono a *mastro* Giacomo Andronico organaro onze 7 per riparare l'organo ed onze 94 furono pagati per "compra di materiale, pagamento a varie persone e trasporto di detto organo da Palermo"⁹³. Nel 1801 fu la volta di rifare il *letterino* dell'organo⁹⁴, e si pagarono onze 2.15 a Giuseppe Orlando, *mastro d'ascia*,⁹⁵ per 17 giornate, onze 4.12 per 39 pezzi d'intaglio lavorato a Palermo, tari 20 al giovane falegname, onze 2.7 per sette tavole veneziane, tari 7.15 per travi di riga, tari 14.10 per colla, tari 13 per chiodi per intavolare e tari 13 a *mastro* Gaetano Vivona da Palermo per *doratura, attratto e mastria*. Don Francesco Landolina tesoriere della chiesa di san Giovanni Battista

⁹¹ ACSGB, *Assento delle rendite annuali e beni stabili della chiesa del SS.mo Crocifisso e di san Giovanni Battista di Ciminna nell'anno 1731*.

⁹² ACSGB, *Canto della cappella di Gesù Crocifisso dal 1757 al 1850*.

⁹³ ACSGB, *Idem*.

⁹⁴ ACSGB, *Idem*.

⁹⁵ AChSG, *Canto della chiesa di san Giuseppe*. Il Reverendo Don Francesco Ganci, procuratore della chiesa di san Giuseppe, il 9 settembre VII indizione 1818, paga onze 5 a Giuseppe Orlando per lavorare l'altare maggiore in legno della chiesa.



Fig. 19 Calice
(argento sbalzato e cesellato con parti fuse 1713)

nell'anno 1869 paga a Don Ignazio Alfano organaro⁹⁶ la somma di lire trenta e centesimi novantacinque *per avere acconciato l'organo, per avere spolverato tutte le canne, ripassato tutta la macchinetta d'olio, per tapezzare i due mantaci, per compra di pelle romana, colla e mastria*⁹⁷. Dopo aver sistemato l'organo, furono arredati i vari altari con candelieri e vasetti porta fiori. Nel 1767 si pagano onze 2.28 a *mastro* Nicolò Orlando per avere realizzato otto *paranze* di candelieri e vasetti, e onze 3.18 si pagarono a Don Giuseppe Frangi-pane doratore per averli indorati⁹⁸.

Nell'anno successivo furono pagati onze 1.6 a Don Giuseppe Frangi-pane per avere dorato le due *paranze* di candelieri, vasetti nuovi a compimento di tutti i candelieri e vasetti necessari per l'altare maggiore⁹⁹. Nell'anno 1824 si realizzarono altri candelieri per servizio della chiesa e furono pagati onze 9 e tari 6 per la realizzazione di nove *paranze* di candelieri e vasi cioè 2 *paranze* grandi, 4 *paranze* mezzane, e 3 *paranze* piccole per devozione di una donna devota, oltre altri 9 *paranze* essere state fatte dal Beneficiale di Sanpantaleone, dalla cappella di san Giovanni Evangelista e dalla cappella di san Nicola¹⁰⁰. Nell'anno 1768 si ha la notizia dell'esistenza di un pulpito a servizio della chiesa realizzato in società con la chiesa del Purgatorio da *mastro* Nicolò Orlando, al quale furono pagate onze 2 da Don Michele Bellamauro responsabile della chiesa¹⁰¹.

Di questo pulpito non rimane più traccia, quello esistente oggi porta

⁹⁶ ACSGB, Carte sparse, il 22 gennaio 1853 il canonico Don Calogero Cascio paga la somma di onze otto in acconto di onze 14 intero imposto a Don Francesco Alfano figlio di Don Basilio organaro domiciliato in Palermo via Judice, di fronte al n. 23 vicino al piano del Monte di Pietà, per costruire nell'organo della chiesa di san Giovanni Battista un registro di campane di bronzo di n° 25, accordati al principale, una gran cassa, un tamburo, un paio di piattini di metallo e n° 15 campanelle e n° 5 campane di bronzo e tutto ciò che appartiene alla perfezione di detta opera.

ACHSG, *Conto della chiesa di san Giuseppe*. Il Canonico Don Francesco Barone, Tesoriere della chiesa di san Giuseppe il 31 dicembre 1875, paga al sig. Don Ignazio Alfano organaro, la somma di lire trentasei, pari a onze 2, tari 24 e grana 14 per avere riparato l'organo della chiesa di san Giuseppe.

⁹⁷ ACSGB, *Conto della cappella del SS. Crocifisso dal 1858 al 1872*.

⁹⁸ ACSGB, *Conto della cappella di Gesù Crocifisso dal 1757 al 1850*.

⁹⁹ ACSGB, *Conto della cappella di Gesù Crocifisso dal 1757 al 1850*.

¹⁰⁰ ACSGB, *Conto della cappella di Gesù Crocifisso dal 1757 al 1850*.

¹⁰¹ ACSGB, *Conto della cappella di Gesù Crocifisso dal 1757 al 1850*.



Fig. 20 Croce processionale
(argento, argento dorato sbalzato e cesellato 1792)

la data 1848. Nel 1811 si pensò di far costruire un altare da porre nell'abside maggiore, dando incarico a Francesco Quattrocchi di Palermo, e si pagarono onze 253 per *mastria*, *coloritura*, *legname*, *indoratura*, compreso gli intagli dei bassorilievi nei cassettoni, nei gradini e nell'avanti altare, tosellino e carte di gloria, decorazioni dell'ordine *bastardo* e tutto quanto necessario per avere l'opera finita. In più si pagarono onze 35 per diversi trasporti fatti per "l'indoratura stuccatura mastro falegname e mastria", onze 7 si pagarono a Michele Milone per avere realizzato il disegno dell'altare, onze 7.15 per aver realizzato la cerniera del tabernacolo per fattura ed indoratura, onze 1.2 per aver comprato *canne* 1 e *palmi* 1 di drappo per fodera interna del tabernacolo, tari 10 per il disegno del drappo. Onze 9.22 si pagarono al Collegio per foglia d'oro e *mastria*, tari 10 per fare osservare il disegno dell'altare e tari 27 per trasportare l'altare da Palermo¹⁰². Nel 1827 fu realizzato il ninfone grande a tre ordini, per una spesa di onze 29.20.10: onze 8.10 per legname, onze 3.10 per tornire e formare la collana, onze 19 al falegname per serrare e realizzare le estremità delle braccia della ninfa, tari 13 per colla e chiodi, onze 1.6 per l'anima di ferro ed altre occorrenze, tari 1.6 per la vite di detta anima, onze 1.3 per il capo di *carino* per detta ninfa, onze 6.19 a Vincenzo Ferrannino per averla intagliata, onze 12 al *mastro* Calabrò per dorare la ninfa, tari 21 per lana ai *coccori* e tari 15 per il giummo di sotto¹⁰³. L'anno successivo furono realizzati le sette ninfe in corrispondenza delle cappelle e si pagarono onze 2.8 a *mastro* Giuseppe Arcoleo per avere lavorato al tornio le sette ninfe, onze 4.3 a Vincenzo Ferrannino per avere intagliato le sette ninfe, onze 1.25, a *mastro* Antonino Urso per avere contornato le braccia delle dette ninfe, onze 6.16 per colla e chiodi, onze 9 per prezzo di numero sette *giummi* per le citate ninfe, onze 5 per acquisto di *palmi* cinque di tanzanello chermisi per fodera e lacci delle ninfe, onze 9.29

¹⁰² ACSGB, *Conto della cappella di Gesù Crocifisso dal 1757 al 1850*.

¹⁰³ ACSGB, *Conto della cappella di Gesù Crocifisso dal 1757 al 1850*.



Fig. 21 Altare maggiore
(legno dipinto e dorato scultore Francesco Quattrocchi 1811)

per indorare le dette ninfe¹⁰⁴.

Nello stesso anno si pensò di realizzare la sedia per essere utilizzata durante le messe cantate con una spesa di onze 21.20.5 e cioè: onze 1.26 a Antonino Urso per tagliare e contornare la sedia, tari 20 per comperare il legname di taglio, onze 7.3 a Vincenzo Ferrannino per avere intagliato la sedia, onze 6.25 al Calabrò per doratura, onze 5 prezzo del velluto *chemisi* nella quantità di *canna* una tari 6.5 prezzo di numero 250 tacci di rame giallo¹⁰⁵. Per completare tutti gli arredi sacri, non poteva mancare l'acquisto e la realizzazione di paramenti per l'ufficiatura delle funzioni religiose. Le prime notizie sull'acquisto di stoffe per realizzare dei paramenti a servizio della chiesa si hanno nel 1754, quando Don Filippo Urso Pernice, nella qualità di procuratore della chiesa e confraternita di san Giovanni Battista, paga onze 5 al Sig. Francesco Mazzetta da Palermo per avergli venduto della stoffa di "fandellina di assorino" per il prezzo di onze 10, in quanto le rimanenti onze 5 furono pagati dai deputati del SS.mo Crocifisso per realizzare due tonacelli per la chiesa. Nello stesso anno paga onze 1 a *mastro* Vincenzo Margano *costariero* di Palermo per avere acconciato "quattro pianete con mettere sita, drappo, gallone e mastria"¹⁰⁶. Nel 1765 fu realizzato un tosellino di stoffa a servizio della chiesa, con acquisto di galloni di oro fino e *canne* sei e *palmi* sei di galloni d'argento¹⁰⁷. Nel 1767 fu fatta da Don Vito Giganti una casubola di tiletone nero e, si comprarono seta, cordella, tela di malva e guarnizione. Due anni dopo fu realizzata una casubola ricamata per il prezzo di onze 15 e la spesa, in questa occasione venne divisa tra le due confraternite della chiesa di S. Giovanni Battista: onze 10 furono pagati dai rettori della cappella del SS.mo Crocifisso onze 5 dalla cappella di san Giovanni Battista. Inoltre furono comprati "gallone, frinza d'oro, velo, tirzanello, rotoli 4,4, di stoffa fiorata, tela di malva, gallonetto per una stola rossa e tirzanello

¹⁰⁴ ACSGB, *Conto della cappella di Gesù Crocifisso dal 1757 al 1850*.

¹⁰⁵ ACSGB, *Idem*.

¹⁰⁶ ACSGB, *Conto della chiesa di san Giovanni Battista dal 1748 al 1831*.

¹⁰⁷ ACSGB, *Conto della cappella di Gesù Crocifisso dal 1757 al 1850*.



Fig. 22 Pianeta in stoffa con ricami in oro sec. XIX

per infurro di detta stola"¹⁰⁸. Nel 1819 si pagarono onze 9.21.10 per la realizzazione di due pianete con stole e manipoli completi delle rispettive borse. Nel 1827 si realizzarono per il prezzo di onze 3.9 due pianete per il periodo dell'estate.¹⁰⁹ Nell'anno 1836 fu realizzata una casubola rossa e furono comprati 3 fodellini celesti di molla con onde, drappo, guarnizione d'argento falso, basinello celeste¹¹⁰. Nel 1840 si pagarono onze 20 alla Sig.ra Donna Benedetta Spatafora per avere realizzato una casubola tessuta con lame d'oro, argento e seta per uso della chiesa. Il più del pezzo fu dalla medesima gratuitamente lasciata come elemosina al SS.mo Crocifisso¹¹¹. Si pensò anche di realizzare dei pali di stoffa per gli altari delle cappelle, infatti, nel 1846 il tesoriere della chiesa Don Calogero Cascio paga onze 12.22 per avere comprato un palio d'altare ricamato in oro compreso *attratto e mastria* per la cappella di san Giovanni Battista¹¹².

Nel 1847 si comprò *canne* sei di molla per ricamare numero tre pali per gli altari della Madonna dell'Udienza, dei quattro Coronati e di Sanpantaleone e, si spesero onze 5.6 per la stoffa, onze 30, lavoro pagato a Donna Angela Brando da Palermo alla ragione di onze 20 per ognuna, onze 17 per l'acquisto "di canna 5 di fodera di musolino, e per mastria di numero 3 cornici per detti pali fatti da mastro Antonino Urso onze 2"¹¹³.

¹⁰⁸ ACSGB, *Conto della cappella di Gesù Crocifisso dal 1757 al 1850*.

¹⁰⁹ ACSGB, *Conto della chiesa di san Giovanni Battista dal 1748 al 1831*.

¹¹⁰ ACSGB, *Conto della cappella di Gesù Crocifisso dal 1757 al 1850*.

¹¹¹ ACSGB, *Conto della chiesa di san Giovanni battista dal 1800 al 1853*.

¹¹² ACSGB, *Idem*.

¹¹³ ACSGB, *Conto della cappella di Gesù Crocifisso dal 1757 al 1850*.

4) ISCRIZIONI

Poche sono le lapidi tombali esistenti all'interno del tempio. Ciò è dovuto probabilmente allo smontaggio del pavimento della chiesa avvenuto nel 1933. Non rimane che descrivere quello che è rimasto.

Iscrizione su un carteggio posto sopra l'arco della porta maggiore:

PRAECURSOR. AD CHRISTM: TU AD ME VENIS R. MATTH:
3,14 OSPITE TE PVERIO SALTAVI: HAG AEDE PEREMPTUM
EX CIPIO: HEV STVPIDVS REDDOR AGNE SILIX A.A.E.S.
1709

Iscrizione su un carteggio posto sopra la finestra grande del prospetto principale:

MERCESTVA
MAGNA NUMIS
G. N. C: XV. V: I:
171S

Lapide di marmo posta nella parete destra dell'altare maggiore:

ALTARE PRIVILEGIATVM
PERPETVVM
EX INDULTO APOSTOLICO
PII VI PAPAE
DATUM ROMAE DIE 28 junij 1776

Iscrizione su un cartiglio posto al centro dell'arcone della navata centrale:

PRO TRANSGESSORIBUS
ROGAVITT Is. 53.12

Iscrizione posta sopra il frontespizio dell'abside maggiore:

PROPRIO SANGUINE PASCIT FILIOS SUOS

Iscrizione posta sopra la porticina del tabernacolo dell'altare maggiore:

AGNUS UCCISUS
ABORIGINE MUNDI
APOC. CAP. XIII. VIII

Iscrizione posta nel pannello centrale del pulpito:

PRAE DICAMUS CHRISTUM CRUCIFIXUM ICOR 1.23

Iscrizione all'interno di un cartiglio sorretto da due angeli, posto nella cappella di S. Isidoro o dell'Assunta:

FLORES MEIFRVCTVS
HONORIS ET HONESTATIS
Eccl. XXIV

Iscrizione all'interno di un cartiglio con bordura dorata posto sopra il quadro di Sanpantaleone:

IGNE
ME
EXAMINA
PSC XVI

Iscrizione nella lapide posta nella parete destra della cappella di santa Caterina d'Alessandria.

Al centro, in alto, lo stemma di famiglia di Giacomo Barone, raffigurato da una tenda drappeggiata con all'interno sei palle, poste tre per lato, divise da un'asta. La tenda è sormontata da una corona e termina con una piccola palla e una croce bombata:

REQVIES HAEC EST JACOBI BARONE
HIC VIVENS OBBE DIENTIA,
BENEFICENTIA PRAELVCE BAT
MORIENS AVTEM. IN OSCVULO D.NI CRUCIFIXI.
QUEM DEVOTE COLEBAT
DIE XXIV AVGVSTI 1827
ATENNAE VITAE GAVDIA PRAE GUSTARE CREDITUR
HINC INEFFABILITER AFFECTVS
SVORUM SCILICET
MICHAELANGELI ET MARIAE GENITORVM
ET UITI GERMANI FRATIS
HIC CINERES ILLIC SPIRITVS
IMPATIENTER EX PFCTAT

Iscrizione posta nell'antiporta dell'ingresso principale:

ANNO JUBILARI
MCMXXXIII
STRATUMMARMOREUM
CONFECTUM

DOCUMENTI
Inediti

DOCUMENTO n. 1

1766, XIV indizione

Inventario degli arredi della chiesa di san Giovanni Battista.

Inventario delli giogali e mobile, che tiene e possiede la venerabile chiesa di S. Giovanni Battista di questa terra di Ciminna, che si dona e presenta alla sagra visita dell'Ecc.mo Mons. Filangeri nell'anno XIV indizione 1766.

In primis una casupola ricamata d'oro, e seta sopra raso bianco, con sua stola, e manipolo.

Item una cappella intiera di lama carmirina cioè, cappa, casupola, e tunicelli con sue stole, e manipoli

foderati di tirzanello a color d'oro, e detta cappa, e tunicelli foderati di tela, con suo gallone d'oro, e borsa.

Item un paio di tunicelli d'aspirino incarnato con suoi manipoli foderati di tanzanello acquamanno guarnuti di guarnizione d'argento di Francia.

Item una casupola di drappo di Francia col fondo a color di latte ramiata d'oro, con guarnizione d'oro, con sua stola, e manipolo.

Item una casupola di drappo fiorito, con sua stola, e manipolo con passamano d'oro.

Item una casupola d'aspirino incarnato con sua stola, e manipolo guarnita di passamano d'oro.

Item una casupola di raso alla persiana bianca e rossa con suo gallone di argento falso foderato di tela arancina, con sua stola e manipolo.

Item altra casupola anche alla persiana bianca e rossa con gallone di seta foderata di tela torchina, con sua stola, e manipolo con suo gallone di seta a color d'oro.

Item una casupola fiorata di raso a sugo d'erba con sua stola, e manipolo foderata di tela incarnata.

Item due casupole di caramandola rose, e bianche con gallone d'oro falso, con sue stole, e manipoli.

Item altra casupola di lilla fasciata con sua stola, e manipolo. Idem due casupole violaci, una della quali colla colonna verde, con gallone d'oro falso.

Idem n° quattro casupole nere, cioè tre di gammillotto, ed una di seta, con galloni di seta ed argento.

Item una casupola di tirzanello verde con sua stola, e manipolo, con gallone di seta.

Item una casupola di stoffa bianca con gallone d'oro falso con sua stola, e manipolo.

Item due casupole di fiammetta con gallone di seta con sue stole e manipoli.

Item una casupola di damasco incarnato con gallone di seta.

Item una casupola fiorata col fondo bianco con sua stola, e manipolo.

Item n° 14 borse di diversi colori, cioè una riccamata, una di drappo d'oro, e gli altri ordinarie.

Item una cappa fiorata con suo gallone d'oro foderata di tela con sua stola.

Item altra cappa di damasco carmesino con gallone di seta foderata di tela.

Item n° 15 palle, alcune di drappo, ed altre bianche.

Item n° 20 corporali.

Item n° 6 cammisi di tela di casceri con sue guarnizioni.

Item n° otto cammisi di tela ordinaria pelli giorni feriali.

Item n° 60 ammitti di tela di casceri.

Item n° 17 cingoli bianchi. Idem n° 80 purificatori.

Item n° 30 fazzoletti di lavabo.

Item un paviglionetto ricamato d'oro, ed argento per la sagra pisside.

Item n° 24 tovaglie d'altare, e quattro tovaglie pelli bossetini.

Item n° cinque tovaglie di lavabo.

Item due cotte ordinarie di tela di casceri.

Item due sopraspalle, uno di fiammetta l'altro rosso guarniti con guarnizione d'oro.

Item n° 16 sopraçalici di diversi colori.

Item un tosellino di velluto guarnito di gallone d'oro.

Item un piomazzo di tirzanello torchino.

Item un palio, seu antialtare di velluto con sue piante di argento.

Item un altro antealtare fiorato con suo gallone d'oro.

Item un palio d'altare alla persiana rosso.

Item altri n° 19 antealtari di diverse sorti di drappo.

Item taffità torchini. Idem un stennardo di velluto guarnito con gallone d'argento.

Item n° 4 campanelle pelle messe, con due sottocoppe di stagno pell'ampolline.

Item una cascia con suoi stipi posta nella sagristia per conservargli alcune cose di sudetta chiesa.

Item un'altra cascia nell'istessa sagristia ove si conserva il sudetto stennardo.

Item un casciarizzo di legname nella sudetta sagristia con otto cascioni e sua predella.

Item n° due genuflessori con sue ante pella preparazione a messa.

Item una bossetta grande.

Item n° 13 altari con sue lapidi di marmo ed incerate.

Item n° 13 paranze di carte di gloria per detti altari.

Item n° 4 messali, due dei quali nuovi.

Item un organo a setti registri con sua orchestra a due ordini pittata a pietra, e cornici indorati.

Item la grata di ferro dorata di mistura d'oro posta all'altare maggiore per la conservazione della sagra immagine del SS.mo Crocifisso.

Item n° quattro campane poste nel campanile, cioè la grande di peso cantara 9.2.

altra mezzana di cantara 3.80, altra di cantara 1.30 e la quarta di rotula 70, ed un'altra campanella per secondo.
 Item altra campanella posta alla porta della sagristia per segno delle messe.
 Item una rota con 23 campanelle.
 Item la Sagratissima imagine del SS.mo Crocifisso, che si adora nell'altare maggiore situata in una machinetta a modo di innicchia addorata con suoi specchi.
 Item altra immagine del SS.mo Crocifisso posta nella sagristia.
 Item due imagini, seu statue di rilievo con sue bare di S. Giovanni Battista una situata nell'altare, ed un'altra nella chiesa pelle processioni.
 Item una bara con statuette addorata, ove si pone la sudetta sagra Image del SS.mo Crocifisso quando si porta processionalmente.
 Item una imagine di rilievo di S. Rosalia.
 Item un quadro grande di S. Rosalia, con S. Giovanni Battista, e S. Rocco nel suo altare.
 Item altri n° otto quadri posti nelli loro rispettivi altari.
 Item n° due tambrini pelle processioni. Idem un baldacchino di lama rosso con sue aste. e frinza. Idem
 diverse paranze di candelieri, vasi e rame.
 Item n° 4 confessionali. Idem n° 3 tappeti di lana e lino.
 Item due lampieri grandi di rame giallo. Idem n° 4 scale di legname, che servono per paramentare la chiesa. Idem una bossettina situata vicino l'altare maggiore.
 Item una croce d'argento grande coll'anima di legno pella sudetta imagine del SS.mo Crocifisso.
 Item altra croce d'argento pell'altare.
 Item il diadema d'argento di detta sagra imagine di peso quattro libre e mezza.
 Item un incenziere con sua navetta, e cocchiarella d'argento.
 Item un calice con sua patena d'argento lavorato.
 Item altro calice con sua patena dell'istesso modo.
 Item altro calice, e patena d'argento piano.
 Item altro calice, e patena d'argento come sopra.
 Item una pisside d'argento lavorata di peso libra una, ed onze undeci.
 Item una bussola d'argento addorata al didentro pella conservazione del perpetuo.
 Item una sfera d'argento pell'esposizione del Venerabile.
 Item due lampieri d'argento di peso libre 4.5 uno, e l'altro di libre 4.
 Item una paranza di carte di gloria di argento sopra velluto.
 Item una corona di spine d'argento pella sudetta imagine del SS.mo Crocifisso.
 Item una gioia d'oro situata nel costato della sudetta imagine con sue pietre.
 Item. altre due tocchette pella sudetta imagine, cioè una ordinaria di drappo, e l'altra di orfilato.
 Item due chiave d'argento addorate con suoi giumni di seta pella porta del

tabernacolo.

Item un baldacchino grande di lama incarnata con sei aste.

Item sei campanelle d'argento per il sudetto stennardo.

Il baldacchino con sue campanelle resti nell'istessa chiesa da conservarsi dal resto della sudetta e questo per ordine del Sig. Canonico Ascenso Visitatore Geremia.

Archivio Storico della chiesa di san Giovanni Battista di Cimina, carte sparse

DOCUMENTO n. 2

1766, 15 maggio, III indizione

Inventario dell'argento della chiesa del SS.mo Crocifisso.

Inventario dell'argento proprio della nostra chiesa del SS.mo Crocifisso a tenore del peso d'esso argento bilanciato dal Sig. r D. Santo Greco a 15 maggio III indizione 1776

Un calice buono intagliato, e trastizzato d'oro, con la sua coppa dorata d'oro peso una libra, ed oncie otto e più la patena di detto calice oncie cinque, in tutto libra 2.1

Un altro calice parimente lavorato peso libra una oncie dieci e quarta una, con sua patena di peso oncie tre e tre quarti in tutto libra 2.2

Un calice liscio peso una libra, con sua patena di peso oncie tre, e tre quarti in tutto libra 1.3.3

Altro calice liscio piccolo con sua patena di peso una libra ed oncie tre, e due dramme, libra 1.3

Un sicchietto di peso oncie novi, ed una quarta. libra 0.9.1

Un aspersorio di peso oncie quattro, ed una quarta. libra 0.4.1

Un incenziero di peso di netto fuori la coppa di rame libre due ed oncie setti

Una navetta peso oncie novi ed una quarta e sua cocchiara peso un oncia e due dramme in tutto libra 10.1.2

Una croce per l'altare con suo crocifisso parimenti d'argento peso libra una oncie sette, e dramme due. libra 1.7.2

La pace d'argento per li Sig. ri Giurati oncie otto, e due dramme. libra 0.8.2

Una taddema, seu cappello per l'immagine sacrosanta del Ss.mo Crocifisso peso oncia sette. libra 0.7

Una corona di spine d'argento peso oncie quattro, e tre quarti. libra 0.4.3

Una brachetta per detta immagine peso una libra oncie sette, e tre quarti. libra 1.7.3

Un perpetuo per conservarsi l'ostia sacrosanta peso oncie cinque e due dramme. libra 0.5.2

Una pisside intagliata con suo vaso d'argento dentro peso libra una oncie dieci, e quarte tre. libra 1.10.3

Una sfera grande quale inclusi li cristalli e di peso libre quattro ed oncie novi, quali si ingrandi e modernizzò e più di peso. libra 4.9

Un lampiero peso 4 libra. libra 4

Un altro lampiero 4 libra oncie cinque, e due dramme. lira 4.5.1

Altra pisside più grande disuso

Un buccale e palanguna d'argento lasciata da Maddalena Cascio

Archivio Storico della chiesa di san Giovanni Battista di Ciminna, carte sparse

DOCUMENTO n. 3

I Deputati della chiesa di san Giovanni Battista espongono al Vescovo l'esigenza di eseguire dei lavori nella chiesa che si trova in pessime condizioni, secondo la relazione di Giuseppe Giglio.

Eccell.mo Rev. Sig.ì

Li deputati della Ven.le chiesa del SS. Crocifisso della terra di Ciminna diocesi di V.E. Rev.ma con ogni dovuto essequio l'espongono, qualmente ritrovandosi nella primitiva di riparare e ristorare la detta ven.le chiesa molto pericolosa ed ormai crollante nelle sue fabbriche pel cui ristoro richiedersi la somma di onze 800 come per relazione di m: Giuseppe Giglio Capo Mastro di questa Capitale si trovan affatto sprovveduti d'ogni somma per detto riparo essendo la detta Ven.le chiesa stabilita su la pietà e divozione dei fedeli, che ne contribuiscono l'elemosina ed unicamente esistono di rendate i detta ven.le chiesa onze 28 incirca annali dovuti alla Cappella e congregazione di san Giovanni, di cui è il titolo principale della chiesa. Quindi han bisognato accomandarsi prontamente onze 400 e lo resto da pagarsi in più catamenti nell'anni seguenti. Quindi si come l'istessa pia persona, che all'Oratori sudetti esibisce la somma suddetta ha ancor al detto capo Maestro bonificatio il residuo in cui il medesimo restava creditore, così per dar alla medesima persona, che così agevola la detta chiesa una qualche cautela Pregano V.E. Rev.ma si degni restar servita concedere loro pignoris l'argento di detta ven.le chiesa, ed anche dar alli Rettori della Cappella e confraternita suddetta di san Giovanni facoltà di far un atto di cavazione di danni ed interessi alla detta persona, e per ultimo pregano anche V.E. Rev.ma accio siccome la medesima persona per nome D. Calogero Lo Cascio è quella appunto con universal voto eletta come depositaria, ed Amministratrice dell'elemosine di detta chiesa, così pregano anche la bontà di V.E. Rev.ma si degni ordinare, che non fusse rencossa dall'Amministrazione suddetta il medesimo Rev. sac.te pria che terminasse sodisfarsi tutti il debito, che verrà contratto dalla suddetta ven.le chiesa per detta fabrica senza che ne fusse

pria sciente V.E. Rev.ma Lo che oltre essere digiusto e di somma gloria di Dio lo riceveranno a grazia particolare, e per la supplicano come al Altissimo

Archivio Storico della chiesa di san Giovanni Battista di Ciminna, carte sparse

DOCUMENTO n. 4

1772, 1 luglio

Relazione di Giuseppe Giglio, che prevede la spesa di onze 852.29.3, per i lavori da realizzare nella chiesa di san Giovanni Battista.

Avendo io sottoscritto Giuseppe Giglio Capo Maestro avuta la commissione delli Sig.ri Rev. D.ri D. Calogero e D. Filippo Cascio della terra di Ciminna, per vedere, riconoscere ed osservare con tutta la possibil diligenza tutte le fabbriche di mura-dore, come di falegname della Ven.le chiesa del SS.mo Crocifisso sotto titolo du san Giovanni battista di detta terra. E lo chè vi necessita di riparo necessario tanto pella nave, quanto per l'ale, cappelli, e cappellone con suo cubbolo, e li due terri, facciata ed altri ripari medesimi, e di tutto darne distinta relazione; Intanto lo suddetto ed infrascritto Capo Maestro essendomi portato in detta Ven.le chiesa ho ritrovato l'arconi del tetto, ed archi nella nave che minacciano rovina per causa che il dammuso della suddetta nave, dammuso del cappellone, e dammuso del tetto si ritrovano fatti di materia reale, e fanno covertizo senza legname con suoi triangoli, e scudi di fabrica e pel lo gran peso, ed impeto della balestra, ed il gran peso che donano alle dette fabbriche, hanno striapiombato tutti le mura esteriori della detta nave, ed han fatto molte fiacche, e crepature dell'altre muraglie, quali fiacche sono caggionate dal suddetto peso, e balestra data dalli suddetti dammusi reali, ordine per alleviare, e levarsi il danno, si devono totalmente demolire li suddetti dammusi reali, e farsi di bel nuovo finti con farci sopra li covertizi di legname, più si devono scendere, seu diroccare li quattro arconi per causa che si trovano stoccati, e non sono portati di girata ma sono tutti obliqui, q malfatti da suo principio, e di bel nuovo rifarsi cioè numero tre reali, ed un altro quello al lato sopra il pilastro che sostiene il cubbolo alla parte all'entrata e fa boccatura del cappellone a lato la cappella di S. Caterina farsi finto, e non reale per alleviare la spesa, poichè facendosi di materia reale, si bisogna rifare il suddetto pilastro per ritrovarsi striapiombato, e piantato in vacante. Più si ritrova l'arco della parte sinistra della detta nave appoggiato al pilastro collaterale l'arco maggiore cesso, e si bisogna stendere la meta, e di bel nuovo rifarsi. Più si ritrovano le muraglie della cappella di S. Caterina motivati, e tutti remossi per la manxanza dell'appedamento, onde si bisognan repidare le fabbriche, e stiparsi di fabrica di pezotti li due archi della

parte del magazzino per ristorarsi le fabbriche. Più ritrovo le due mura della nave di detta chiesa corrispondenti sopra le due linee delle colonne cessi, battuti, e strapiombati piantati in vacante nella parte esteriore palmo uno di più del vivo dell'archi, o siano colonne, quali mura si bisognano diroccare, e di bel nuovo rifarsi a lunghezza di canni novi, e palmi quattro, ad altezza di palmi venti ed agroschezza di palmi due, e farci per ogni linea quattro finestri in centro li vani delle cappelle. Più debonsi diroccare le fabbriche del piede dritto, o sia primo ordine del cubbolo, stante il cubbolo essere stato levato antecedentemente, e lasciato detto primo ordine, o sia piede dritto, e questo per alligierire il peso, quali fabbriche non possono sostenere per la mancanza dell'appidamenti fatti nella mala qualità di terreno, essendo tutte remosse e sconcerate con molte canniature e perciò deve farsi detto cubbolo finto a livello delli dammusi della nave, e tetto. Più ho osservato la facciata di detta ven.le chiesa, e ritrova il secondo ordine, e l'ordine bastardo staccato, e che trabucca palmi quattro, e minaccia rovina, ed oggi si trova appontellato con legname e due delfini di fabrica alla parte di dietro, per la qual causa sono di parere diroccare detto secondo ordine, ed ordine bastardo con li suddetti delfini, e farsi di bel nuovo con il solo ordine bastardo con suo frontespicio chiuso con abbassare la suddetta facciata e portarlo al livello per quanto occupa il dammuso di detta nave, e ciò per levarsi l'evidente pericolo per li sforzatori che tiene la detta facciata, ed in questa maniera viene regolata l'architettura, levarsi li due fontispicii aperti sopra la cornice del primo ordine per causa che minacciano rovina, e farsi senza frontispicii, farsi il complimento della sopramano della cornice che fa gula, con ammattonare di mattoni, e tuffo li sporti della suddetta cornice tanto nel primo, quanto nel secondo ordine, rifare tutti l'architravi delle vitriate, per causa di ritrovarsi cessi, e stoccati, con pietra di intaglio nelli sei vani d'apertura, conchè il vano della porta grande per ritrovarsi l'architravo cadente, e stoccato a diverse posti, e per dare maggior sodità alla detta facciata bisogna rifarsi a semicircolo, murarci tutte le fiacche con calce e tuffo, o sia puzzolana di Napoli, murare pure tutti li costuri delli pezzi d'intaglio motivati, ripigliare tutti li basi tanto nel primo, quanto nel secondo ordine, e quelli riventati e quelli mangiati dall'aria, arrascare tutti l'intagli che si ritrovano interrati per causa che la corniciame non è ammattonata la quale terratura ha occupato la maggior parte delli sentimenti della suddetta facciata. Più deversi ritoccare ed intagliare sopra luogo diversi pezzi d'intaglii, li quali si trovano sconcertati uno dall'altro per causa della smossa fatta nella suddetta facciata quali operi si sopra descritti, qui sotto si devono distintamente notati, e da me infrascritto capo mastro misurati calcolati, ed apprezzati di tutto attratto, e mastria di muratore, e falegname compresi li delaturi fattura, e demolitura dei ponti, appontillatura ed imbracatura delle fabbriche del tenor seguente cioè primariamente doversi diroccare le fabbriche con scendere la pietra grossa con li capetti senza gettarla per non portare scossa alle fabbriche, cioè il piede

droitto della cubbola con li quattro veli, scendere, e diroccare li quattro arconi con dovere fare prima la furma per informare li detti arconi, con appontillare li pilastroni e tutte le fabriche per maggior cautela per non restare sprepate, farci li suoi armiggi, e ponti che necessitano, scendere pure come sopra li dammusi reali, si del cappellone come del tetto, ed alla nave, con tutte le fabriche nelli rifianchi, e le fabriche sopra che formano scudi delli cavertizzi senza legname, e fa spasa di materiale; diroccare, e scendere come sopra la fabrica di sopra la cornice nelle due linee della nave di detta chiesa, e portarsi il mastro tutta la sarziame che necessita, Capo, Capetti, Cordi, legname con suoi tavoloni, e cartelli, in tutto si considera per sua mastria, scarziame, e dilature per onzie cento con servirsi il Maestro di tutta la pietà servibile, restando pure per conto del Maestro tutta quella legname che troverà detto.....onze 100

E più doversi fare la nuova fabrica di pietra dolce leggiera della contrada di S. Vito, nella nave nella linea di man sinistra all'entrare principiando di la facciata dello rimpagno di la facciata sino la faccia dell'arco del cubbolo con gesso cioè:

lunga canni	9, 4		
alta palmi	2, 4		
grossa canni	0, 2	fa di misura canni	23.0.6
alta simile alla parte destra canni			23.0.6
		canni	47.0.4

compresi li vani per pieno pelle fatighe dell'incosciaturam ed architravate att.30 [...] per tutto attratto, e, astria onze 47.15

Più devesi fare la fabrica di pietra, e gesso sopra lo sciborio del cappellone, e forma scudo di misura fatta canni 2 att.30 compreso attratto e mastria onze 2

Più devesi fare lo rasato di fabrica sopra li correnti d'un lato, ed altro lato, sopra il cappellone, e nel tetto murarsi li punteggi delli pezzi della legname nuova, e vecchia, e formarci le fabriche per li scudi scucire, e rifare il triangolare della finestra del tetto sopra la cappella di S. Isidoro per causa di ritrovarsi cadenti, per attratto e mastria onze 12

E più stipare di fabrica con gessotti, e gesso, ed iniugnarle un vano di porta che entra nel cappellone, per attratto e mastria tari 24

altro vano consimile tari 24

Sommano onze 163.3

E più dovere aprire tutte le fiacche, che esistono in detta chiesa, e stiparli con pietra e gesso per attratto e mastria onze 2

E più doversi murare con pietra e gesso tutti li piedi delli furmi delli dammusi finti in tutto si consideranno per attratto e mastria onze 2

E più doversi scoprire, e di bel nuovo coprire li canali del covertizzo sopra la detta nave, cubbolo, e cappellone con scendere a basso li detti canali, e dopo di nuovo

coprirlo con li medesimi canali, e ponerci li canali nuovi mancanti, farci la lista, e scormarelli di gesso. lungo canne 16.6

Gira con li spasi canni 4.4 compresa la grossezza delli mura, e sporto di canali, che fa di misura canne 75.3, a tari 5 canna per attratto e mastria, e dilatura onze 12.16

E più fare il simile per il covertizzo dello tetto a due spase, Gira canne 4.6 d'un lato comprese le spase, e grossezza di muro, e sporto

lungo canne 2.4 fa di misura canne 11.7

E più fare il simile nell'altro lato canne 11.7, sommano canne 23.6

a tari 5 canna come sopra importa onze 3.28

E più cogliere l'acqua piovana di detti covertizzi di sopra descritti farci canni 80 d'imbrucciato, e catusato per scendere l'acque piovane incollate con colla di mastro d'acqua, e murati con calce, e cenere, ovvero tuffo, e servirsi delli vecchi servibili a tari 7 canna correnti per attratto e mastria con sua delatura onze 18.20

E più doversi scucire numero 6 catene di ferro in detta chiesa rifarli nell'occhio, e passare di gesso per essere mangiato della rugia, ed acconciarli per causa delli spinti delle fabriche nuove per essere più ristretta, e di nuovo assettarli con doverli girare di stappa e pece nello gesso delli mura, e farci li suoi pertuggi, e murarli con gesso in tutto si considerano per mastria e attratto di mastro ferraro, e muratore onze 9

E più della parte di fuori in detta nuova fabrica farci il suo rizzato, e bianchiato con gesso di misura fatta canne 46.6 a tari 4 canna per attratto e mastria onze 6.7

E più doversi scendere, con doversi prima informare con fare la furma di legname di pioppo, l'arco alla parte sinistra che appoggia al pilastro dell'arcone, e farlo di bel nuovo la metà di detto arco di mattonazzi e gesso, e farci porzione di fabrica nel triangolo per attratto e mastria onze 15

E più farci lo muro arco della nave che unisce col dammuso, e farci le sue furma di legname di pioppo e voltarsi con mattonazzi, e gesso di grappa pal: 2 e grossezza di pal: tre di giro, pal: 39.6 a misura circolare, e farci li suoi triangoli di fabrica come sopra con gesso, si considera per attratto e mastria di lat:a e fatt:a di pnti onze 30

Più farsi il simile di costruzione per altri due archi che fanno li due bocchature del tetto, e farci li suoi triangoli, e forma come sopra a trizza sopra con gesso in tutto si considerano come sopra onze 60

E più doversi lissare con gesso di sopra, e di sotto li dammusa finti di misura fatta canne 102.63 come si legge in appresso nelle opere di falegname a tari 6 canna per attratto e mastria onze 20.16.10

E più doversi fare canne 30 di misura fatta di scommigliato e commigliato di canali di costruzione simile come sopra nelli due lati del tetto a tari 5 canna per attratto e mastria onze 5

E più fare canne 30 di misura fatta di fabrica repidata ed imbracata di pezzi nelle

mura dietro la cappella di S. Caterina, che dona nel magazzino a tari 32 canna per attratto e mastria, imbracatura appontellatura, e cavatura di sotto onze 32

E più da parte di detto magazini farci lo rizzato con gesso di misura fatta canni 30 in tutto per attratto e mastria onze 1

Facciata

E più doversi diroccare il secondo ordine, ed ordine bastardo, e due delfini, e farsi di bel niovo il solo ordine bastardo di pezzi d'intaglio di pietra simile della detta facciata con suo frontespizio chiuso con abbassare la suddetta facciata per portarsi a livello per quanto occupa il dammuso di detta nave, levare li due frontespizi aperti sopra la cornice del primo ordine per causa che minacciano rovina, e farsi senza frontespizi, fare pure il complimento della sopramano della cornice che fa gula, ammattonare con mattoni, e tuffo tutti li sporti della suddetta cornice tanto nel primo, quanto nel secondo ordine, fari tutti l'architravati di pietra d'intaglio nelli sei vani d'apertura, con che il vano della porta grande farlo a semicerchio, murare tutte le fiacche con calce e puzzolana di Napoli, murare tutti li costuri delli pezzi dell'intagli motivati ripigliarci tutte le basi tanto nel primo quanto nel secondo ordine, quelli riventati, e quelli mangiati dall'aria, arrascare tutti l'intagli che si ritrovano interrati per causa che la corniciame non è ammattonata, doversi ritoccare, ed intagliare sopra lungo diversi pezzi d'intaglio perconcertare l'architettura in tutto si considera per attratto e mastria, fattura e demolitura di ponti, capo, e tagli, acpetti, cordi ed altra scarziame onze 200

Sommano in tutto le sudette opere onze cinquecento ottantuna, tari uno, e grana dodeci. onze 581.1.12

Opere di falegname

Più doversi fare il nuovo covertizzo di legname e farci numero tredici forfici con suoi correnti a larghezza di palmi 33 l'uno, e palmi uno di quadro, e li forfici palmi 18 l'uno della medesima grossezza inchiodati con chiodi palmarizzotti incitate con cinti di ferro nelli piedi, e ponerci li suoi sgarroni li legname di castagna nelli vani delli forfici impernati, e sopra ponerci li suoi corrij di legname quattralinella di castagna con suoi inserrattizzato di mezzi girelli spaccati inchiodati con chiodi di ricostamare, e farlo a due spasi pella nave, cubbolo, e cappellone lungo canne 16.6

gira canne 3.6 compresi li spasi fa di misura canne 62.6.4

ad onze 2 canna per tutto attratto e mastria, e latatura di legname, chiodi, e cinti di ferro importano onze 125.18.15

E più fare il covertizzo di legname di pioppo con suo inserrattizzato di mezzi ginelli spaccati

lungo canne 3.4

gira canne 3.6 colli spasi si fa di misura canne 13.1

altro lato simile 13.1

Sommano canne	26.2
a tari 36 canna per attratto e mastria didilatura di legname, chiodi onze 31.15	
E più farsi il nuovo dammuso finto per la nave di detta chiesa di tavole di pioppo a due foglie di qual uno di gruppa bene inchiodati distante dall'altro pal: due di centro a centro allistonato con listoni della medesima ligname inchiodati con chiodi d'incastanare, e novantini incannato sopra con canne scacciata incirata con circa bianchi mandati ad uso di Palermo, e farci numero otto lunetti lungo canne 9.4	
gira canne 5.0.4 compreso lo busone fa di misura canne 48.0.6	
E più fare di costruttura simile il dammuso finto, lo vano del cubolo, arcone, cappellone	
lungo canne	7
gira canni 5.0.4 fa di misura canne	36.5.5
Più fare di costruttura simile il dammuso	
finto a letto del tetto lungo canne	2
gira canne 4.4 fa di misura canne	9
altro lato simile canne	9
sommano canne	102.6.3
ad onza 1 canna per mastria e attratto, chiodi, canna, circa e dilatura onze	102.29.15
E più farsi li quattro veli finti di fattura simileali detti dammusi, e la maggiore fatiga di fare l'arcone del detto cappellone, si consoderanno per tutto attratto	
e magistero, chiodi, canna, circa, e dilatura onze	121.
In tutto onze	241.27.10
Opere murarie onze	581. 1. 12
Somma detta relazione in tutto onze	
ottocentocinquanta due, tari ventinone, e grana due.	
onze	852.29. 02
Oggi in Ciminna il primo di luglio 1772	

Archivio Storico della chiesa di san Giovanni Battista di Ciminna, carte sparse

DOCUMENTO n. 5

1787, 27, aprile, V indizione

Don Francesco Ferdinando Sanseverino, Arcivescovo di Palermo e Monreale, istituisce sacramentale la chiesa di san Giovanni Battista.

NOS D. FRANCISCUS FERDINANDUS
SANSEVERINUS

CONGREGATIONIS PIORUM OPERARIORUM

Jam Episcopus Aliphanus, Miseratione Divina Archiepiscopus Panormitanis,
et Monregalensis, Tribunalis S. Cruciate in hoc Sicilie Regno,
et Insulis adjacentibus Commissarius Generalis Apostolicus,
S.R.M. a letere Consiliarius, jam praedicti Regni Praeses.
et Capitaneus Generalis ec. ec.

Reverendo Cappellano, et Rettoribus Venerabilij Ecclesiae Santi Joannj Baptistae terrae Ciminnae nostrae Panormitanae Diecesij salutem siamo stati supplicati e per Noi previsto come segue = Eccellentissima Reverendissima = Li Rettori della venerabile chiesa di S. Giovanni Battista, ed il Reverendo Sacerdote Dr. Don Calogero Cascio Cappellano di detta Venerabile chiesa della terra di Ciminna Diocesi di Vostra Eminenza reverendissima, come venerandosi in detta chiesa una Miracolissima Image del SS.mo Crocifisso, motivo per cui si vede detta chiesa frequentata da tutta la popolazione con indicibil fervore, e divozione, onde di vede onorata colla celebrazione di un gran numero di messe quotidiane, alcune delle quali legate dalla pietà delli fedeli defonti, ed altri avventizie destinate dalla pietà delli fedeli stessi che vi concorrono, anelando vi è più accrescere il culto, e la venerazione di detta chiesa, ed il profitto spirituale delli fedeli, che di continuo vi concorrono supplicano l'Eccellentissima e Reverendissima acciò si benignasse decorare la medesima istituendola sacramentale collocandovi il Divinissimo Sacramento perpetuo, affinché li fedeli avessero l'opportunità con più fervore d'onorare e frequentare detta venerabile chiesa, celebrandosi in detta quelle funzione chiesastiche solite costumarsi in simili chiese dimostrando sempre quella dovuta subordinazione alla chiesa Madre, et al Paroche, che regge la medesima, come rilevasi dall'atto pubblico stipulato per l'atti di notaio Don Giuseppe Landolina sotto li 25 aprile 5^a indizione 1787 locchè riceveranno a grazia parte, et ita supplicano ut Altissimus = Indorso cuius preinserti mentij fuit per Nos provisum = quod = fiant literae prout convenit iuxta petita. Inesecuzione della quale nostra preinserta provvista abbiamo spedito le presenti in vigor delle quali accordiamo licenza, e permesso alli sunnotati reverendo cappellano, e Rettori di detta venerabile chiesa di S. Giovanni Battista di poter tenere nella detta venerabile chiesa di S. Giovanni battista della detta terra di Ciminna il Divinissimo Sagramento con quella proprietà, decoro e venerazione, che si richiude per commodo utilità, e devozione dei fedeli. E questo stantecche la sudetta chiesa e soggetta alla nostra ordinaria giurisdizione, e perciò non sijno pregiudicate i diritti, e giurisdizione del Parocho presente, e chi pro tempore sarà, ed essere la sudetta chiesa soggetta, e subordinata al sudetto Parocho. E questo stante eservi il consenso del Parocho in igor d'atto

stipulato per l'atti di notaio Don Giuseppe Emanuele Landolina di detta terra di Ciminna sotto li 25 aprile 5° indizione 1787; e trovarsi la sudetta chiesa provvista di bastanti rendite per il mantenimento della medesima. Dato in Palermo die vigesima septima aprilij 5° indizionis 1787

F.to Francesco Ferdinando Arcivescovo di Palrmo et Monreale

Archivio Storico della chiesa di san Giovanni Battista di Ciminna, Documenti vari dall'anno 1772 al 1799

DOCUMENTO n. 6

1811

Spesa di onze 253 per la realizzazazione dell'altare maggiore da parte di Francesco Quattrocchi, più altre spese.

Per formare l'altare nuovo paga a detto mastro Francesco Quattrocchi per tutta l'opera di falegnameria, indoratura di oro fino, di intaglio e per tutto quello che li serve, oltre dell'obbligazione che furono li bassi rilievi nelli cassettuni tanto nelli gradini, quanto nell'avanti altare, tosellino, carte di gloria, guarnimento dell'ordine bastardo in tutta inclusa tanto per complimento per non darsi campo a lasciare in tutto la somma di onze duecento cinquanta tre. onze 253.

Più onze trenta cinque per spesa di mastria dell'uomo, vettura per detto accesso e recesso dell'indoratura, scultore, mastro falegname e marmoraro e stucchiatore, onze 35

In più per il disegno dell'altare a mastro Michele Milone. onze 7

Per l'accesso e decesso dell'intaglio tari 16

Per la cernera del tabernacolo per fattura ed indoratura onze 2.15

Per canna una e palmo uno di drappo per la fodera interna del tabernacolo onze 1.2

Per disegnare il drappo suddetto tari 10

Per spoglia d'oro al collegio e mastri onze 9.22

Per fare osservare il disegno dell'altare tari 10

Per tre vetture per Palermo tari 27

Archivio Storico della chiesa di san Giovanni Battista di Ciminna, Conto della cappella di Gesù Crocifisso dall'anno 1757 al 1850

DOCUMENTO n. 7

1811

Ricevuta di pagamento di onze 253 di Francesco Quattrocchi per i lavori eseguiti nell'altare maggiore.

In Palermo li.....

Ricevo dal Reverendo Sacerdote Don Michele Cascio Vicario Foraneo onze duecento cinquanta tre, cioè onze centoquarantatre pagate in diverse partite che appariscono ricevi pubblici e privati, onze venti per spese minute dal detto ordinato ed onze novanta per acompimento di onze duecento cinquanta tre per prezzo dell'altare per intaglio falegname adoratura in tutto onze 253.

F.to Francesco Quattrocchi

Archivio Storico della chiesa di san Giovanni Battista di Ciminna, Conto della venerabile cappella di Gesù Crocifisso dall'anno 1757 al 1850

DOCUMENTO n. 8

1817, 6 settembre, VI indizione

Pietro Valenti fornisce ai rettori della chiesa del SS.mo Crocifisso novemila mattoni stagnati per la guglia del campanile.

A sei settembre sesta indizione

Del mille ottocento diecisette

Mastro Pietro Valenti di Giuseppe dello Burgio, ed al presente qui in Ciminna ritrovato consignato, ed approvato dal Reverendo Vicario Don Michele Cascio, e Vito Pappalivata di questo comune a me noti conosciuti presenti ed asserenti il suddetto mastro Pietro Valenti tale quale nominarsi, e cognominarsi come lui asserisce, ha venduto, ed obbligato, e vende ed obbliga al sudetto Reverendo Beneficiale Vicario Foraneo Don Michele Cascio cappellano, e tesoriere della ven.le chiesa del SS.mo Crocifisso di questo comune ed al detto Vito Pappalivata Lembo uno dei rettori di detta ven.le chiesa del SS.mo Crocifisso presenti stipulanti, e che comprano novimigliaia di madoni di guglia di campanile a seconda la mostra che il sudetto di Valenti consignò alli detti rettori e, cappellano ben stagnati, e di quel colore che sceglieranno infra mesi quattro, quale notizia di detto colore la devono dare per tutto il mese di dicembre 1817 di patto, come ancora canni ventiquattro d'inbruci stagnati di quel colore designando come sopra di patto quali madoni, ed imbruci, il sudetto di Valenti stipulante ha promesso, e promette, e sollecita, ha obbligato, ed obbliga dare, e con esso consignare alli detti cappellano, e rettori stipulante qui in Ciminna di buona qualità merce, ben cotti, ben stagnati, e ben coloriti a seconda del colore che sceglieranno e ben vista del capo mastro dei

muradori di questo comune per tutto il mese d'aprile p.v. 1818.

E cià pello presso cioè di detti madoni d'onze undeci aigliario, l'imbruci secondo il presso che converranno fatta la detta consegna di patto

In conto del quale prezzo il sudetto di Valenti stipulante ha detto, e confessato, e dice, e confessa aver avuto, e ricevuto dalli detti cappellano, e rettore stipulante e per mani del sudetto Reverendo di Cascio onze venticinque in denaro gente di contirendo ed il restante del prezzo li sudetti Reverendo di Cascio, e pappalivata col nome sudetto presente hanno promesso, e promettono, e sollecitate s'hanno obligato ed obligano dare, e con esso pagare al detto di Valenti stipulante o a persona di lui legittima qui in Ciminna in denaro gente di conti, e fuori deposito terminata tutta la consegna di detti madoni, ed imbruciati come di patto.

In oltre il sudetto di Valenti per la devozione che porta verso l'immagine del SS.mo Crocifisso di questo comune ha promesso, e promette, e solletitate s'ha obligato, ed obliga consignare posto al Burgio o a persona di detta ven.le chiesa quattro grastoni d'altezza palmi cinque, ed una palla proporzionata a detto campanile di quel colore che saranno ricercati e ben stagnati gratis senza mercede alcuna per tutto il mese d'aprile 1818.

Tutte le consegne coll'ipoteca

Testes: Reverendo Don Pietro Spadafora e Don Francesco Landolina

Semplata dagl'atti di notaio Don Blaggio Landolina e fratta per me Don Calcedonio Maria Giannò pubblico notaio di Ciminna per la sua malattia salvo il conforme

Archivio Storico della chiesa di san Giovanni Battista Ciminna, carte sparse

DOCUMENTO n. 9

1818, 5 maggio, VI indizione

Pagamento di onze 111.21 a Pietro Valenti per aver fornito n° 9.000 mattoni di maiolica e 24 *canne d'imbriccioni* per il campanile della chiesa di san Giovanni Battista di Ciminna.

A cinque maggio sesta indizione

Del Mille ottocento diciotto

Mastro Pietro Valenti di Giuseppe dello Burgio, ed al presente in Ciminna ritrovato, da me notaio pienamente e presente, innanzi noi noti testimoni infra-scritti, stipulante ha detto, e confessato, e dice, e confessa aver avuto, e ricevuto, dal Reverendo Vicario Foraneo Don Michele Cascio, da me notaio ancora conosciuto, presente, stipulante e che paga la somma d'onze ottantasei in denaro

contanti cioè onze sessanta, come tesoriere della Venerabile chiesa di san Giovanni Battista di questo comune, quale paga l'ordine delli rettori di detta ven.le chiesa, come per loro mandato spedito sotto li maggio b.f. 1818 al quale, ed onze ventisei e tari vent'uno, come tesoriere della Venerabile cappella del SS.mo Crocifisso di questo sudetto comune, dall'elemosina raccolta dai fedeli come disse, ed a complimento d'onze centoundeci, e tari vent'uno stante onze 25 sudetto di Valenti averle ricevuto in ventre dell'infrascritto calendando contratto al presente.

E sono le dette onze 111.21 di sopra confessate per prezzo di n° 9.000 mattoni, e n° 24 canne d'imbruccioni consignati dal detto di Valenti alla detta Venerabile chiesa di san Giovanni Battista, a secondo del contratto obligatorio stipulato agl'atti miei a 6 settembre VI indizione 1817.

Testimoni Reverendo Sacerdote Don Michele Ciringione, e Don Salvatore Sganga Semplata dagl'atti di me Biaggio Landolina notaio di Ciminna.

Salvo il confronto

Archivio Storico della chiesa di san Giovanni Battista Ciminna di Ciminna, carte sparse

DOCUMENTO n. 10

1832, primo, maggio

Nota di Antonino Nuccio per i giochi pirotecnici per la festa del SS.mo Crocifisso.

Numero 60 forgarelli d'aria cin suo trono sopra;

Numero due spalleri di tracchi a dieci fila ein ogni filo 10 troni con suo forgarelone sopra;

Numero 16 bombe di matojo tre a colonna due di lume bianco a palla, due di color di rosa a palla pure, due a color d'oro una di lume brè a pallinim ed una di lume rosso, l'altra tre a tre scariche, e due usuali;

Numero 16 ruote alla bregneja con sette parritigli per ognuno, e sette troni per ognuno, e quattro sereni per ognuno tutti quattro diversi a colori;

Numero 4 fullona formati a trojani due di color d'oro, due di color brè, con sette garrittigli per ogn'uno, e sette troni per ognuno;

Numero quattro ruote in piano due con quattordici garrittigli per uno, e duodici troni per ognuno con dieci seroni di lume bianco per ognuno gli altri due con portare sette palloni di gomma a colori per ognuno, ed andarsene per aria ed ogni ruota consistente per ognuna ottanta garrittigli divisi in ogni ruota con 30 troni in ogni ruota:

Numero otto palloni due in tre, due in due, e quattro in uno;
 Una ruota grande consistente in tutto 150 garrittigli con metterci li ruotini in tre una ruotina di [...] ed una luna con cinque raggi di color diverso ogn'una e diversi nella detta ruota 150 troni cento uguali, e cinquanta d'un oncia;
 Numero due pitreri a fontana sopra i travi a tre vedute con numero 30 gabjonisi con sistema a grastoni per ogni una;
 Numero due barche con n° 40 garrittigli per ogn'una, e n.50 pistacchi per una, e 60 troni usuali per una, e 10 troni grossi d'onze tre per ogn'una, più sei palloni per aria per ogn'una, e 60 candeletti di bianco per guarnire la barca e sei bombe di marichina per ogn'una;
 Numero due garbali avanti la detta macchina con andarci 260 candeli a pioggia divisi a tutte due, e dividerci 160 troni per finitura;
 Una piuma guarnita con centocinquanta garsonini di color d'oro divisi in detta rama due ruote con 24 garrittigli per ogn'una, e 24 troni per ogn'una a sei lune di lume bianco e avanti le dette un castello formato, che si combatte con le barche con andarci 40 garrittigli, e 40 pistacchi con 40 troni allumati. e 40 troni cordonati nelli stessi più otto bombe di macchina di lume bianco dieci troni grossi d'onze tre, e sei palloni d'aria cinquanta sereni l'uno e 100 troni di batteria per la cascata del castello;
 Macchina 100 candeli a tre vedute lunghe palmo uno, ed oncia due, altre 100 lunghe mezzo palmo porzione di color d'oro, e porzione di lume blù, e porzione di lume rosso e queste servono per guarnire la macchina, più dieci bombe di macchina di lume bianco, più 150 garrittigli per ruotarni; 150 troni nelle stesse, 60 pistacchi per banconata con 60 garrittigli, e 60 troni incordonati;
 batteria di troni al di dietro n° 600 troni;
 Numero 200 per scala di finimento, e più 50 troni per finimento d'oncia una, e 20 trona, dieci di mezzo rotolo, e 10 d'oncia tre, e dividerli da troni, e macchina 100 garrittigli per finitura, più 20 maschi a fontana, con dividerli in tutto il gioco di fuoco.
 alla sopradetta nota mastro Tommaso di salvo vi aggiunge una bomba a tre ridate, cioè chermisi al di sopra, nel discendere verde, e dopo bianca.
 Mastro Rosario Urso vi aggiunge due alberi verdi a fiamma con sua latta.
 Canonico Calogero Cascio Cappellano
 Tommaso di Salvo

Archivio Storico della chiesa di san Giovanni Battista Ciminna, carte sparse

DOCUMENTO n. 11

1818, 13 luglio, VI indizione

Pagamento di onze 350.28.25 a Gaetano Abruscato di Ciminna e Giuseppe Sgarlata della città di Termini per avere diroccato e rifabbricato la cupola del campanile della chiesa di san Giovanni Battista.

A ventitré luglio sesta indizione
Dal mille ottocento diciotto

Mastro Gaetano Abruscato capo mastro dei muratori di questo comune, e mastro Giuseppe Sgarlata capo mastro dei muratori del comune della città di Termini come disse da me notaio presenti innanzi noi noti e testimoni infrascritti hanno detto, e confessato, e dicono, e confessano aver avuto, e ricevuto dal Reverendo Vicario Foraneo Don Michele Cascio come cappellano e tesoriere della Venerabile chiesa di san Giovanni Battista, e cappella del Ss.mo Crocifisso di questo comune di Ciminna a me notaio e presente, e stipulante e che paga di denari suoi propri la somma di onze trecentocinquanta, tari 28.15 in denaro gente di contirendi.

E sono le dette onze 350.28.15 per quelli stessi alli detti d'Abruscato, e Sgarlata spettanti tanto per loro giornata, quanto per altre tanti da loro spesi, e pagati alli maestri muratori in aver diroccato quasi la metà del campanile di detta venerabile chiesa di san Giovanni Battista di questo comune, e rifabbricato nuovamente con cubola di mattoni stagnati, ed altri acconci fatti in detto campanile, e chiesa e come meglio per l'infrascritta nota cioè:

Primariamente a m.ro Antonino Urso falegname tari otto per aver formato li formi per la costruzione per li sopradetti mattoni;

Più per prezzo di rotoli undeci sale e rotoli 3 velo per composta della lista per le sopra detti mattoni consignato alli mastri quartarari di questo comune onze una e tari tre;

Più pagati a Francesco Barone, Santo Cascino, e Giovanni Scimeca per aver trasportato con loro vettura dal stazzone alla ven.le chiesa di san Giovanni Battista li mattoni alla ragione di grana cinque per ogni vettura in tutto onze tre, tari ventidue e grana dieci;

Più pagati a mastro Pietro Mannina di Morreale onze sei e tari sedici per prezzo di n° quattordici carrozzate di calce in tutto 14 carrozzate;

Più pagati a mastro Francesco Barone, Vincenzo di Nicola, Antonino Lo Dolce, Giovanni Barone, e Francesco Rizzo tari 13.15 per dilatura di carlioli cinque calce il rimanente essere stata trasportata gratis dai fedeli;

Più pagati a Giovanni Scimeca, Antonio Cascino, e Francesco Barone onze tre tari 13 e grana 15 per aver trasportato n° 295 carichi d'acqua per stemperare e riaffrescare la sudetta calce alla ragione di grana cinque il carico;

Più pagati a mastro Antonino La Spisa, mastro Giuseppe, e mastro Antonino La Spisa onze 1.12 per stemperare la detta calce;

Più pagati a mastro Giuseppe Sgarlata onze 6 tari due per prezzo di n° quattro tratti di legname;

Più pagati a mastro Vito Campanella, Antonino Lo Dolce, Giovanni Barone, e Mario Pappalivata onze 2.20 per trasporto di detta legname di termini in questa;

Più pagati per mani di Vito pappalivata onze due per compra di due corrente in menzojuso;

Più pagati a Giuseppe Rizzo tari 1 per aver trasportato la sopradetta legname da Menzojuso in questa;

Più pagato a m.ro Francesco paula Bonanno alla presenza di Vito Pappalivata uno dei rettori di detta ven.le chiesa onze decimonono tari 2.5 scosse dal detto di Bonanno e rogate in prezzo di cantara cinque e rotoli restanti ferro in Termini per uso delle catene per detto campanile alla ragione di onze tre e tari 12 al cantaro;

Più pagati per dogana alla porta Massaro, e mastro Ferraro per piegare detto ferro in detta di Termini;

Più pagati a Giovanni Barone, Antonino Lo Dolce, Mariano Campanella, Francesco Rizzo e Mario Spadafora per aversi trasportato con n° cinque vetture di ferro da termini in questa;

Più pagati a mastro Francesco Paula Bonanno e mastro Emmanuele di Matteo, m.ri ferrari onze sei per loro mastria in aver fatto dette catene;

Più pagati al sudetto mastro Francesco Paulo per aver fatto con suo ferro quattro finistroni per uso di detto campanile onze 5.6;

Più pagati a mastro Carmelo Crucilla onze sei e tari nove per prezzo d'un capo di cannaro peso rotoli 38 a tari cinque lo rotolo per servizio dalla fabrica;

Più pagati al detto Crucilla per rotoli 29 di corda per servizio delli ponti onze 3.11;

Più pagati a mastro Giuseppe La Barbera per rotoli cinque per vino e chiodi tari 22.10;

Più pagati a mastro Matteo Rizzo onze 1.9.16 per aver sferrato ed inferrato le campane ed aver fatto n.° 100 chiodi per dette campane;

Più per prezzo di una corria di cojo di toro per uso di dette campane comprata da Giuseppe Campanella tari 9.10;

Più onze 1.18 per direria spettante al sudetto mastro Giuseppe Sgarlata per aversi portato in questa e fatto il visi loco per detto campanile;

Più per prezzo di vino somministrato nel corso della fabrica alli maestri muradori, manuali, e soverchioni onze 8.20.12;

Più pagati a mastro Antonino Urso onze 2 e tari 18 per prezzo di n.° 26 tavoli di pioppo per formare la currola di detto campanile;

Più pagati per prezzo d'altri quattro tavoli al sudetto di Urso tari 18;

Più per n° 536 carichi di acqua a grani cinque carico onze 4.13.19 pagati a Giovanni Scimeca, Nunzio Scarasco e Francesco Barone nel corso della fabrica;

Più per prezzo d n° 474 canali comprate da mastro Andrea, e mastro Felice La

Paglia onze 4.20;

Più pagati a diversi ragazzi per aver levato lo stesso che si fece nel corso della fabbrica onze 2.20.5;

Più pagati a Mariano Barone Stillo per cantara diecinove, e rotoli quattro gisso fatto e portato alla ragione di tari cinque lo cantaro onze 3.7;

Più pagati a mastro Giuseppe La Spisa per prezzo di cantara 15.8 gisso alla ragione come sopra, pietra a tari cinque cantara onze tre e tari tredici;

Più pagati a Ciro Vitale, e Salvatore Vitale per prezzo di cantara 44.12 gisso a tari cinque cantara onze 7.11.15;

Più pagati per aversi formato una calcaja di gisso e in economia che risultò cantara 75.8 alli [...] ed altra persona onze 11.7;

Più pagati onze 8.11.3 a Francesco Speciale, Sebastiano Ciccia, Francesco Barone, Antonino Lo Dolce, Santo Cascino, Mario Spadafora, Giovanni Barone, Paulo Bonanno, e Michele Spadafora per delatura di rina dal fiume in questa, e trasportato alcuni pezzi di pietra leggja dalli serri in detta chiesa;

Più pagati al Reverendo Don Pietro Spadafora ed al detto mastro Giuseppe Sgarlata per aversi ambo due portati in Collesano all'oggetto d'osservare li mattoni per la guglia dovea farsi, e non verificato detto negozio onze 1.18;

Più pagati a m.ro Francesco Urso falegname per n° quindici giornata in un del suo giovane onze 5;

Più per prezzo di n° 200 mattoni palmarizzi alla ragione di tari 19 al centinaio onze 1;

Più per quanta fatica fatta dal detto mastro Giuseppe Sgarlata tari 12 il giorno onze 16;

Più pagati a mast Giuseppe Sgarlata figlio del sudetto mastro Giuseppe per giorni 37 a tari 10 giorno onze 12.10

Più pagati a mastro Salvatore Sgarlata per giorni 41 di sicu fatica a tari 10 giorno onze 13.20;

Più pagati a mastro Antonino Vazzano per giorni 31 a tari 10 giorno onze 13.20;

Più pagati a mastro Vincenzo Scallata per giorni 12 a tari 9 giorno onze 3.18;

Più pagati a mastro Gaetano Abruscato per giorni 33 e menzo a tari 10 giorno onze 11.5;

Più pagati al sudetto d'Abruscato per prezzo di n° 180 quatretti a tari 18;

Più pagati a Giuseppe Addamo Muscica per giorni 9 a tari 5 giorno onze 1.15;

più a mastro Giuseppe la Spisa per giorni 35 a tari 5 il giorno onze 6.5;

Più a Vito Barone per giorni 35 a tari 5 il giorno onze 6.5;

Più a mastro Antonino La Spisa per giorni 32 a tari 5 giorno onze 5.13;

Più al sudetto Salvatore Addamo per giorni 43 a tari 5 giorno onze 7.4;

Più pagati a Vito Priolo per giorni 71 a tari 5 giorno onze 11.28;

Più a mastro Rosario Abruscato per un giorno, e menzo a tari 10 giorno tari 15;

Più a Ciro Vitale, e Michelangelo La Priola per aver trasportato alcuni pezzi a collo dalli serri in questa onze 3.4;

Per finalizzare detto campanile nel mese di giugno, e luglio 6 indizione 1817 e 1818 per apparecchiare una calcaja di gesso in economia erogati onze 5.6 che risulò cantara 60 gisso;

Per prezzo di n° 4 carrozate di calce comprata dal sopradetto di Mandina a tari 14 carrozata onze 1.26;

Più pagati a mastro Giuseppe, e mastro Antonio La Spisa per stemperare detta calce tari 13;

Più pagati a mastro Francesco Paula Bonanno per aver formato alcuni ferri dal miolo delle campane acconciata per essere fiaccata tari 23;

Più per n° 240 carichi d'acqua per stemperare la calce nel corso della fabrica pagati a Giovanni Scimeca, e Francesco barone onze 2.6;

Più per prezzo d'una canna di ferro per forgiare la bandiera e rotoli 62 ferro quatrato per li fusti delli grastoni posti sopra la cubola di detto campanile onze 2.22.14;

Più onze 1.26 per aver comprata cantara 3.8 pozzolana posta in termini a tari 16 cantara onze 1.26;

Più pagati a Giovanni Barone, e Francesco Rizzo e Mario Spadafora onze 1.25 per n° 11 vetture a tari 5 per ogni vettura per aver trasportato da termini in questa detta pozzolana;

Più pagati al sudetto m.ro Francesco Bonanno per aver foggato i carichi nel fusto della bandiera e pali dei grastoni onze 1.8;

Più pagati a Giovanni Paolo, e Francesco Barone onze 1.21.5 per aver trasportato carichi 41 di rina dal fiume in questa onze 1.21.5;

Più pagati a m.ro Laurenza campanella e mastro Niuto Orlando per aver serrato 41 tavole per foggare le forme della cubola tari 24;

Più per prezzo di rotoli sette chiodi tari 28 pagati a mastro Giuseppe La Barbera;

Più per prezzo di n° 240 mattoni comprati dal mastro Salvatore La Paglia tari 29;

Per prezzo di terra gialla rotoli 4 a tari 2 rotolo tari 8;

Pagati a mastro Carmelo Crucilla per prezzo di rotoli 21 corda onze 2.25;

Per prezzo di n° 27 tavoli comprate da mastro Gaetano Abbruscato per prezzo della cubola onze 1.28.10;

Per n° dieci restar e per accesso e recesso dei mastri da termini in questa a tari 5.10 per una onze 1.25;

Per giorni fatti dal sudetto mastro Giuseppe Sgarlata a tari 11.12 giorno onze 6.24;

Pagati a mastro Giuseppe Sgarlata figlio per n° 17 giorni a tari 10 giorno onze 5.20;

pagati a mastro Salvatore Sgarlata per n° 17 giorni a tari 10 giorno onze 5.20;

Pagati a mastro Biaggio Sgarlata per n° 17 giorni a tari 10 giorno onze 5.20;

pagati a mastro Antonino Lazzara per n° 17 giorni a tari 10 giorno onze 5.20;

Pagati a mastro Vincenzo Sgarlata per n° 17 giorni a tari 10 giorno onze 5.20
pagati a mastro Giovanni Sgarlata per n° 17 giorni a tari 8 giorno onze 4.16;
pagati a mastro Antonio Sgarlata n° 7 giorni a tari 10 giorno onze 2.10;
Pagati a mastro Gaetano Abbruscato per n° 17 giorni a tari 10 giorno
onze 5.20;
Pagati al sudetto Abbruscato per n° 140 quadretti tari 14;
Pagati a Vito Barone manuale per n°17 giorni a tari 5 giorno onze 2.25;
Pagati a Vito Priolo per giorni 22 a tari 4 giorno onze 2.28;
Quali partite vaite assieme compongono la domma d'onze trecentocinquanta tari
28.15
Giurarono
Testimoni Don Francesco Caeti, e Don Francesco l'Eracara
Semplata dagl'atti di me Don Biaggio Landolina notaro di Ciminna
salvo il confronto

Archivio Storico della chiesa di san Giovanni Battista Ciminna, carte sparse

DOCUMENTO n. 12

1902, 15 agosto

Pitturazione della bara del SS.mo Crocifisso per lire quattrocento da
parte di Cosimo Licciardi di Palermo.

L'anno millenovecentodue il giorno quindici agosto in Ciminna
sono presenti

Da una parte i Sig.ri Canonico Accomando Don Paolo, Cucchiara Ignazio, Scimeca
Don Vito, Urso Pernice Filippo, Barone Salvatore, quali componenti e meglio
Rettori della Cappella del Ss.mo Crocifisso di Ciminna, nonchè i Sig.ri Canonico
Sapienza Giuseppe nella qualità di cappellano ed il Sig. Don Leonardo Spatafora
quale cassiere, tutti domiciliati in Ciminna, e dall'altra parte il Sig. Cosimo
Licciardi fu Pietro da Palermo, che per gli effetti della presente elige domicilio in
Ciminna.

Fra le parti si è convenuto quanto appresso:

Il ripetuto Sig. Licciardi, si obbliga eseguire la tintura ed indoratura della bara e
suoi annessi, da recente costruita, del SS. Crocifisso, secondo le regole d'arte,
approntando tutto il necessario per il compimento di essa.

Il prezzo d'accordo fra le parti convenuto è in lire quattrocento, delle quali lire
cento il Sig. Licciardi dichiara averle ricevute oggi stesso per la compra degli

oggetti necessari e che ne rilascia quietanza. La rimanenti lire trecento a compimento delle lire quattrocento, saranno consegnate al ridetto Sig. Licciardi a lavoro compiuto.

Egli si obbliga eseguire la tintura e l'indoratura impiegando il materiale e la manifattura nel modo e condizioni come appresso e cioè:

Preparazione sul nuovo una spalmatura di colla di ritaglia e gesso di presa e lustrarlo di mastria e colla di gesso dolce per turare tutti i buchi, raschiato questo mastice per potere portare a simile le opere eseguite dal falegname.

Più numero sei strati di gesso a colla simile e raschiato tutto quello, che appartiene alla bara, quanto di tintura ed indoratura senza guasto di sorta in tutte le ramone e bassi rilievi.

E per l'indoratura, tutte le ramone e bassirilievi uno starto di rolo per potere collocare l'argento in foglia e monirlo con pietra focale, alle diverse mani di mistura per così ottenere il colorito dell'oro.

E per la tintura, tutte le parti piane ad imitazione secondo la volontà degli amministratori a differenti colori di pietre, tinte ad olio di lino ed acqua raggia.

Più numero tre strati di vernice inglese e levigatura con osso di seppia pezza di panno e pumice fina, ed in ultimo altro strato di vernice inglese di prima qualità per ottenere una perfetta finezza, lucidezza e levigatura, a maggiore del vero.

Per i pezzi esistenti della vecchia bara dovrà eseguire l'indoratura, raschiando l'antico ed eseguendo come sopra è stabilito portandole tutti 4 nuovi.

Il termine finale per la consegna della bara e suoi annessi e il quindici del venturo mese di novembre corrente anno.

Ove non saranno adempiuti i superiori patti e condizioni il Licciardi si sottopone a tutti i danni ed interessi a cui darà luogo.

Detta e confermata si sottoscrive dalle parti.

F.to Cosimo Licciardi

F.to Accomando Paolo rettore

F.to Cocchiara Ignazio

F.to Scimeca Vito

F.to Urso Pernice Filippo

F.to Spatafora Leonardo Tesoriere

F.to canonico Sapienza Giuseppe Cappellano

Archivio Storico della chiesa di san Giovanni Battista di Ciminna, Carte sparse

CAPITOLO IV

1) Notizie inedite su Paolo Amato architetto del senato palermitano

1) NOTIZIE INEDITE SU PAOLO AMATO ARCHITETTO DEL SENATO PALERMITANO (Fig. 25)

Molto si è scritto sulle opere, progetti e disegni vari, tanto per citarne alcune, la chiesa del SS. Salvatore 1682, l'edicola della cappella della Madonna di Libera Infermi della cattedrale 1684; la macchina dei giochi d'artificio e il carro di santa Rosalia nel 1688¹; la fontana del Garraffo 1698 ecc., realizzate dal ciminnesse architetto Paolo Amato. Di lui si occupò ampiamente Giuseppe di Miceli, coordinatore e curatore degli stessi appunti e della pubblicazione *La nuova pratica di prospettiva*².

Questa breve nota vuole, principalmente, evidenziare un aspetto alquanto inedito e singolare, ma non per questo meno importante, riguardante l'origine della famiglia, le persone che la composero e alcune note sulla vita privata, se così si può definire, dell'artista. Un aspetto inedito, per certi versi minore, soprattutto se misurato con la realizzazione delle sue grandi opere. Si racconterà anche di alcuni lavori meno conosciuti, che l'architetto ha realizzato per il suo paese di Ciminna e per qualche altro piccolo centro limitrofo.

Nel 1624 il 10 novembre VIII indizione, viene celebrato nella chiesa di Santa Maria Maddalena in Ciminna³, dal sacerdote Don Santo de Bartolomeo, il matrimonio tra Giovan Domenico Amato della *terra* di Caccamo e Laura Barbara della *terra* di Ciminna. Non si conoscono le cause che abbiano spinto l'Amato verso la terra di Ciminna, e come sia avvenuta la conoscenza con la futura moglie. Figlia di Vincenzo Barbara e di Elisabetta di Geronimo⁴, figlia di Giulio di

¹ TERESA AUGELLO, ROSALBA GUARNERI ENEA, *La Sicilia e i fuochi di Gioja*, Palermo 1996 p. 21 tav. II e pag. 57 tav. XXXIX.

² Pubblicato nel 1733.

³ AChMC, Libro dei matrimoni vol. 2, anno 1624, atto n. 12.

⁴ Si sposano il 23 maggio VI indizione 1593.

Geronimo e Laura Gambino, nipote da parte materna di Paolo Gambino e Caterina Binanti⁵. L'anno successivo, e precisamente il 19 settembre VIII indizione 1625, nasce a Ciminna la primogenita, battezzata dal sacerdote Don Geronimo Bonanno, portata al fonte battesimale da Antonino Tinaglia della città di Genova e abitante in Ciminna e da Bernardo e Giovanna Minazzo della terra di Ciminna, e le fu imposto il nome di *Filippa Rosalia*⁶. Il 17 gennaio X indizione 1626 Don Filippo La Priola, cappellano sacramentale, battezza la seconda figlia femmina, *Vincenza Antonia*, portata al fonte battesimale dai padrini Dottore in Medicina Don Geronimo Castelluzzo e Maria Barone⁷. Due anni dopo viene al mondo il primogenito maschio ed il 6 gennaio XII indizione 1628, il sacerdote Don Giuseppe Antonino Ciaccio amministra il rito del battesimo, il bambino fu portato al fonte battesimale da Leonardo Castelluzzo e Margherita Piazza e fu messo il nome di *Epifanio Vincenzo*⁸. Il 12 novembre XIV indizione 1630 viene al mondo la terza figlia femmina, fu battezzata dal sacerdote Don Onofrio Li Volti e le fu imposto il nome di *Laura Ninfa*, i padrini che la portarono al fonte battesimale furono Giuseppe Orofino e Caterina Li Volti⁹. Quattro anni dopo il 25 gennaio II indizione 1634 nasce il secondo figlio maschio¹⁰, quinto della famiglia, che viene portato alla chiesa madre dai padrini Paolo Ferraro e suora Maddalena de Deo, davanti al sacerdote Don Francesco de Urso cappellano sacramentale, cui viene imposto il nome di *Paolo*¹¹ *Giovanbattista*. Il 29 dicembre VI indizione 1637 si aggiunge un altro fratello, *Giuseppe Mariano*, che fu battezzato dal sacerdote Don Giovanni Ciaccio cappellano sacramentale della chiesa madre e fu portato al fonte dai padrini Don Francesco Campanella e Dome-

⁵ Paolo Gambino e Caterina Abbinanti ebbero sette figli, Giuseppa, Natale, Giacoma, Laura, Paolo, Vincenzo e Maddalena.

⁶ AchMC, Libro dei battesimi vol. 26, anno 1625, atto n.13.

⁷ AchMC, Libro dei battesimi vol. 26, anno 1626, atto n.126.

⁸ AchMC, Libro dei battesimi vol. 27, anno (1628 - 1629), atto n.110.

⁹ AchMC, Libro dei battesimi vol. 28, anno (1629 - 1630), atto n.66.

¹⁰ AchMC, Libro dei battesimi vol. 32, anno (1633 - 1634), atto n.145.

¹¹ Il motivo per cui viene chiamato Paolo si potrebbe attribuire al nome del nonno Paolo Gambino.

nica Turrito¹².

Alla già numerosa famiglia composta da ben sei figli, si aggiunge la figlia *Giovanna Maddalena*. Di lei non si trova l'atto di battesimo, ma soltanto l'atto di morte, dove si riscontra di essere suora, figlia di Giovan Domenico. Deceduta il 12 dicembre VI indizione 1667 il suo corpo viene sepolto nel Convento di san Domenico¹³.

A parte i due noti figli Vincenzo e Paolo, dei coniugi Amato e della rispettiva prole, che già agli inizi del 1640 si trasferiscono a Palermo, non si sa nulla. Appena un anno dopo, nel 1641, viene a morte a Ciminna il Dott. Don Giovanni Battista Barruara, che lasciò erede universale Laura d'Amato Barruara sua sorella, moglie di Giovan Domenico d'Amato, di una quarta parte dei suoi beni, e cioè onze uno all'anno da spendere per cera, olio, ed altri per la festa dell'Immacolata Concezione. In più dispose che nel giorno dell'Immacolata si spendessero tari otto di pane per distribuirlo ai poveri, con l'obbligo di recitare un pater e un ave per la remissione dei peccati commessi in vita dal testatore¹⁴.

L'Amato, già fanciullo, mostra un'inclinazione verso gli studi letterari e segue le orme del fratello Vincenzo, si fa sacerdote ed entra a far parte della Congregazione dei Padri Crociferi. I primi lavori riconosciutogli sono di alcuni dipinti ed incisioni, come il disegno su rame del miracolo di Santa Rosalia¹⁵.

Nel 1668 all'età di 34 anni, l'architetto Amato è presente nel suo paese per la compravendita di un "casalino seu loco di casa con certe *mura dirrupati* nella contrada chiamata del Folletto, vicino da una parte a Leonardo Castelluzzo, dall'altra al *casalino* che una volta apparteneva a Vincenzo Settepani e dinanzi l'abitazione di *mastro* Francesco Rijna e strada pubblica". La casa fu stimata da Antonino Abruscato, mastro muratore per tari 8¹⁶.

Il 23 agosto X indizione 1672 viene rogato a Palermo presso il notaio

¹² AChMC, Libro dei battesimi vol. 36, anno (1637 - 1638), atto n. 103.

¹³ AChMC, Libro dei morti vol. 59, anno (1667 - 1668), atto n. 39.

¹⁴ AChSGB, Assento eredità suora Rosaria Giuseppa Manzella c. 48.

¹⁵ M.C. RUGGERI TRICOLI, Paolo Amato la corona e il serpente, Palermo 1982, p. 49 nota 4.

¹⁶ ASTIm, Fondo *notas defuncti*, Notaio Giuseppe La Vignera vol. 5561 e. 339.

Giacomo Ferreri, un atto di donazione delle reliquie di san Vito, san Modesto e santa Crescenza per la *terra* di Ciminna e la chiesa Madre al sacerdote Don Francesco Giganti Vicario Foraneo, con l'obbligo di indire una processione solenne da ripetersi ogni anno per la festività di detti Santi, che si celebravano il 15 giugno. A questo particolare evento per il paese di Ciminna, prese parte anche Paolo Amato che, con la sua presenza, testimonia l'importanza di tale evento. Per lui è una doppia soddisfazione, in quanto viene chiamato a partecipare alla stesura dell'atto e, nello stesso momento, ad essere chiamato a rappresentare i suoi concittadini ciminnesi¹⁷.

L'anno successivo e precisamente il 3 settembre XII indizione 1673¹⁸ l'Amato decide di costruire, in un appezzamento di sua proprietà posto nel territorio di Baucina nella contrada denominata Chiarello, una casa di abitazione, conferendo incarico per la costruzione a *mastro* Filippo Abbinanti e *mastro* Antonio Graziano e Giovanni e Teodoro Lombardo di Ciminna, che si obbligavano a costruire la casa a loro spese, compreso *mastria e materiale*. Ai muratori vennero forniti i disegni ed alcuni modelli realizzati dallo stesso architetto, dove venivano descritte le misure: l'altezza, la larghezza e la lunghezza dell'opera; inoltre la costruenda casa doveva essere finita sia dentro che fuori¹⁹. Rientrato a Palermo per occuparsi delle vicende del senato palermitano, e progettare opere come gli apparati realizzati per le esequie di Filippo IV e quelli di Carlo II, celebrati nella Cattedrale nel 1676²⁰, l'anno successivo lavora nella palermitana chiesa del Gesù, nel 1678 inizia a lavorare nella chiesa di santa Chiara²¹, nel 1679 disegna il monumentale organo della matrice di santa Maria della Catena di Partanna. Per gli atti del notaio Giovan

¹⁷ ASGP, *Fondo notai defunti*, notaio Giacomo Ferrero vol. 4264 (1671 - 1678), c. 46.

¹⁸ L'anno precedente Paolo Amato viene chiamato a coadiuvare, senza salario, l'architetto del senato palermitano Gaspare Quercio. SARULLO LUIGI *Dizionario degli artisti siciliani* Vol. I, Palermo 1993 (cfr. G. B. COMANDE', 1968 p. 26).

¹⁹ ASTIm., *Fondo notai defunti*, notaio Antonino Urso vol. 5663 (1673 - 1676) minute, c. 3.

²⁰ SARULLO LUIGI *Dizionario degli artisti Siciliani* Vol. I, Palermo, 1993 (cfr. G. B. COMANDE' 1968 p. 26).

²¹ SARULLO LUIGI *Dizionario degli artisti Siciliani* vol. I, Palermo, 1993 (cfr. M.G. Auriginime, 1986).

Fernandez de Strada, su richiesta del sacerdote Don Paolo Amato e Don Mario Ruffino, cittadini palermitani, viene redatto il transunto di un atto e, per atto celebrato presso il notaio Cosimo Stella di Palermo, il 16 agosto IV indizione 1681, Carlo Priaruggia, uno dei Giudici della Curia Pretoriana di Palermo, assieme al detto notaio attesta che detto trasunto è conforme all'originale che si trova presso il notaio Fernandez de Strada in Villa Madrid²².

Nel 1692²³ si occupa ancora del suo paese e realizza il disegno per la costruzione dell'anteoratorio e oratorio della Compagnia dei Bianchi fondata nella chiesa di santa Margherita a Ciminna. Il disegno viene ritirato da un certo Francesco Lo Cascio al quale furono pagati tari 12 per essersi recato a Palermo²⁴.

Mentre realizzava nel 1692 i disegni del sovrarco della porta d'Osuna e l'anno seguente 1693 quello per la targa in onore di Carlo II e, tra il 1693-94, predispone la decorazione a stucco per la navata centrale della chiesa di san Giuseppe dei Teatini²⁵, il 3 maggio II indizione 1694 si obbliga con il reverendo sacerdote Don Marco Parisi, Arciprete della *terra* di Baucina a realizzare un disegno d'una bara per il SS.mo Crocifisso, eseguita dal maestro Sebastiano Cannizzaro di Ciminna. Il fercolo, oggi non più esistente, doveva essere *di lunghezza palmi otto e quattro palmi di larghezza con scala delli palmi sopra il primo scabello con il mondo in mezzo, e delli lati la morte et un serpente et altri così proportionati justa la sua forma del disegno e parimente farci due statue di san Giovanni e l'altra della Madonna, dette statue si debbano collocare sopra le due pedi stalli che sono in detto disegno una sopra detta morte e l'altra sopra il detto serpente e che dette statue habbiano da essere di altezza palmi cinque e conforme come richiede l'arte*²⁶. Per testamento celebrato

²² ASGP, *Fondo notai defunti*, notaio Cosimo Stella vol. 3554 minute c. 249.

²³ Cinque anni prima, alla morte di Giovanni Travaglia, Paolo Amato è eletto architetto senatorio. SARULLO LUIGI *Dizionario degli artisti Siciliani* vol. I, Palermo, 1993 (cfr. A. MAZZE', 1979, p. 210).

²⁴ ASTim., *Fondo notai defunti*, notaio Agostino Casaga vol. 5632 minute c. 183.

²⁵ SARULLO LUIGI *Dizionario degli artisti Siciliani* vol. I, Palermo, 1993 (cfr. M. C. Ruggeri Tricoli, 1984).

²⁶ ASTim., *Fondo notai defunti*, notaio Agostino Casaga vol. 530 II serie bastardelli c. 140.



Fig. 23 Chiesa san Francesco d'Assisi di Ciminna - Interno
Reliquiario - legno dorato scultore Giacomo Brugnone
disegno di Paolo Amato 1704

presso il notaio Agostino Casaga il 31 gennaio 1698, la defunta suor Caterina Monasterio Turrito, vedova di Don Luca Monasterio, lascia eredi universali Maria Musca, moglie di Giovanni Musca, suor Rosaria, suor Vittoria Manzella e il sacerdote Don Paolo Amato. Parte della sua proprietà consiste in terreni posti nel territorio di Ciminna, nella contrada chiamata della Cernuta, e di una casa situata nello stesso paese, di fronte la chiesa di san Domenico²⁷.

Nel 1703 Paolo Amato si reca a Ciminna per saldare il censo del mosto della vigna di sua proprietà, che si trova nel territorio di Baucina nella contrada chiamata di Portella Stritta, con l'occasione estingue il debito dell'anno precedente con Giovanni Musca, pagando direttamente al Principe di Baucina, nella persona del suo secreto²⁸. Nello stesso anno, il 12 novembre XII indizione 1703, trascritto agli atti del notaio Agostino Casaga, si rileva che per testamento fatto il 16 settembre 1641, Don Giovanni Battista Barbara suo nonno materno, legava alcune messe per l'anima dello stesso, dando precedenza, per la celebrazione, ai suoi consanguinei e principalmente al sacerdote Don Paolo Amato. Lo stesso giorno Amato dichiarava di voler celebrare le messe quando egli stesso si trovava a Ciminna, qualora non era presente, veniva nominato il sacerdote Don Andrea Musca²⁹. Il 24 aprile XII indizione 1704, Paolo Amato viene chiamato ancora una volta a progettare qualcosa per il suo paese nativo e realizza il disegno di un reliquiario in legno, commissionato da suor Margherita Corradino, monaca oblata del Monastero di san Benedetto di Ciminna, per l'altare di san Antonio da Padova esistente nella chiesa di san Francesco d'Assisi di Ciminna. Secondo il progetto doveva essere *largo palmi tre e alto palmi tre e mezzo, con li propri ornamenti, intagli, cornici, sua porta ed altri conforme al disegno*. L'opera venne realizzata da Giacomo Brugnone, falegname,³⁰ per una spesa di onze tre, *con dovere detto mastro tutti li*

²⁷ AChSGB, *Assento eredita suora Rosaria Giuseppa Manzella c. 40 v.*

²⁸ ASTim., *Fondo notai defunti*, notaio Agostino Casaga vol. 5644 minute c. 149.

²⁹ ASTim., *Fondo notai defunti*, notaio Agostino Casaga vol. 5644 minute c. 151.

³⁰ GIUSEPPE CUSMANO, *La famiglia dei Brugnone, scultori dal XVII al XVIII secolo*, Termini Imerese 1998.

pezzi intacciare con chiodi di ferro, oltre colla secondo richiede l'arte³¹. Per testamento espletato dalla defunta suor Rosaria Giuseppa Manzella³² il 13 agosto l'indizione 1709, il sacerdote Paolo Amato viene in eredità di una barchetta e un cucchiarello d'argento e, assieme a suor Ilaria Musca, Don Vincenzo Mavarro, suor Geltrude Amato e Don Benedetto Vaghia, di quattro quadri, cioè *lo quadro grande del santissimo Crocifisso, li tre quadri della passione*³³.

Alla luce di quanto detto, Paolo Amato, pur rivestendo la carica più alta del Senato palermitano, come architetto, non fu un personaggio superbo ed irraggiungibile nella carica che ricopriva, inoltre non si limitò a disegnare, progettare e dipingere solo grandi opere, ma era disponibile per qualsiasi lavoro e ad offrire il suo contributo artistico. Pur essendo immerso nel proprio lavoro a Palermo e a far fronte agli innumerevoli impegni che quotidianamente si presentavano, l'architetto non si dimenticò mai del suo paese nativo e, quando si presentava l'opportunità, ritornava ben volentieri fra i suoi concittadini. Quanto detto fin qui sulle opere minori inedite, realizzate dall'Amato, e il confronto con quelle già note, esiste tra loro un unico denominatore: il ripetersi di oggetti a lui familiari, come le colonne tortili, aquile, fregi e conchiglie. E proprio con quest'ultimo oggetto, la conchiglia marina, impone il proprio sigillo personale nel disegno per la realizzazione del reliquiario commissionato da suor Margherita Corradino per l'altare³⁴ della cappella di Sant'Antonio da Pa-

³¹ ASTIm., *Fondo notai defunti*, notaio Agostino Casaga vol. 5643 minute c. 319.

³² Figlia di Francesca Barbara ed Onofrio Manzella, Francesca Barbara figlia di Vincenzo ed Elisabetta di Geronimo, sorella di Laura Barbara, moglie di Giovan Domenico Amato, cugina del sacerdote architetto Paolo Amato.

³³ AchSGB, Lista testamentaria della defunta suor Rosaria Giuseppe Manzella.

³⁴ ASTIm., *Fondo notai defunti*, notaio Agostino Casaga vol. 5646 (1705-1706) minute c.42, *Mastro Pietro La Grua* palermitano, ed al presente in Ciminna, si obbliga con suor Margherita Corradino monaca oblata dell'ordine di san Benedetto a realizzare di attratto di legno, colla, chiova ed altri così necessari come di mastro fare li scaloni nova per servizio dell'altare della cappella del glorioso sant'Antonio di Padova posta nella chiesa di detto venerabile Convento di san Francesco d'Assisi, con il primo scalone lungo palmi dieci, e mezzo in circa, con suo squarciati a lato fino al muro, conforme richiede, alto palmi uno, il secondo scalone di palmi dodici in circa con suoi squarciati, e lo suo conforme richiederà detto altare con doverlo intagliare detto alla Romana conforme al disegno consegnato al detto de La Grua e ben visto al Sig. Sebastiano Cannizzaro, la grandezza del risalto

dova. Un'altra opera da collocare in quelle dette minori e da assegnare, per gli attributi iconografici, all'architetto Paolo Amato è l'altare in legno a due ripiani, *dipinto e dorato* posto nella cappella delle Anime Sante³⁵ nella chiesa di san Francesco d'Assisi di Ciminna, dove si evidenzia ancora una volta, posta al centro del primo gradino sotto il tabernacolo (pezzo superstite, derivante da altro altare distrutto) la conchiglia marina, l'altare termina ai lati con due vistosi cartigli a forma di "S". Restando in tema di attribuzione sono da non trascurare gli stucchi realizzati per la cappella di Santa Caterina d'Alessandria, di proprietà di suor Rosaria Giuseppa Manzella, monaca oblata di san Domenico, cugina da parte materna dell'architetto, posta all'interno della chiesa di san Giovanni Battista, dove si riscontra l'ennesima figura della conchiglia marina, realizzata nella parte alta della parete centrale occupata dal quadro e sopra la finestra centrale, con all'interno un cartiglio coronato e sormontato da testina d'angelo con due conchiglie marine che ne delimitano la grandezza. Nei riquadri laterali delle finestre, nella parte alta della stessa cappella, domina, una per parte, la conchiglia marina. Nella cornice dei due quadri poste nelle pareti laterali un'altra figura iconografica fa da padrona, un'aquila aggettante con ali spiegate. Continuando nelle attribuzioni è da attestare al Paolo Amato la stessa chiesa di san Giovanni Battista di Ciminna, che lo stesso Giuseppe di Miceli, contemporaneo e conoscitore del noto architetto, già nel 1733 la inserisce nei progetti realizzati dall'artista ciminnese. Gli oggetti iconografici non mancano, specialmente nel prospetto principale della chiesa, dove si trovano colonne tortili, conchiglie marine, fregi, cartigli, ecc. Ci sono tutti gli ingredienti per affermare che l'opera è stata realizzata dal ciminnese Paolo Amato. Purtroppo

dell'intaglio deve essere onze 2 e il tavolo ha di essere onze tre più restanti onze una di grossezza di sotto, la menzola deve essere intagliata alla Romana del medesimo modo. Deve farci due serafini con ali suoi freggi e le panze delle mensole devono essere squarciati sino al muro, e che li serafini habbiano da posare sopra la panza con suoi risalti di cornici, e secondo sarà sisto e designato dal Sig. Sebastiano Cannizzaro, dovendo essere dell'istesso modo intagliata la cornice del palio larga due terzi in circa.

³⁵ GIUSEPPE CUSMANO, Ciminna la chiesa di san Francesco d'Assisi dalla metà del XV al XIX secolo. Ciminna 1999, op. cit. pag. 51, la cappella anticamente era dedicata al Nome di Gesù.

dalle ricerche fin qui svolte non c'è traccia di chi abbia disegnato il monumento: va annotato che gli stessi realizzatori dell'opera erano in possesso di un disegno, ma non citano l'autore.

Ma indubbiamente l'opera maggiore da attribuire all'Amato, finora sconosciuta, di cui abbiamo ritrovato dei documenti, riguarda l'ampliamento della chiesa madre di Ventimiglia di Sicilia. La nuova fabbrica fu voluta da don Geronimo del Carretto, Conte di Racalmuto e Principe della *terra* di Ventimiglia, che il 9 ottobre VIII indizione 1684, stipula un contratto con Vincenzo Iannolino, *mastro muratore*, per ingrandire l'antica chiesa. La costruzione della nuova fabbrica, come si evince dall'atto stipulato davanti al notaio Francesco Caramella, doveva rispettare il disegno realizzato da don Paolo Amato²³. L'edificio religioso, a tre navate, non è stato mai inserito tra i monumenti progettati dall'Amato perché non presenta, a un primo esame, le caratteristiche stilistiche che lo possono ricondurre al celebre architetto ciminnesse. L'eccezionale e fortuito ritrovamento dimostra quanto ancora probabilmente c'è da scoprire sulle tante opere progettate dal vivace sacerdote, a servizio della chiesa e del senato di quella città, Palermo, dove morirà il 3 luglio 1714 all'età di 70 anni.

²³ ASTim., Fondo *notai defunti*, notaio Francesco Caramella vol. 5669 minute c.113.

DOCUMENTI
Inediti

DOCUMENTO n. 1

1624, 10, novembre, VIII indizione

Atto di Matrimonio di Giovan Domenico Amato con Laura Barbara

Anno D.ni VIII ind.s 1624

Die 10 novembrij

Denunciatio Ibus premissis tribus continui diebus festivij, quonim p.a die 20 8/brij 2/a 27 8/brij, 3/a p.o 9/brij inter misser parochialij solemnita habita est nulloq; legitimo impedimento detecto Don Santus de Bartholomeo p.sbiter huius terra Ciminnae et licentia Archipresbiteri Jo: Dominicum de Amato terrae Caccabi et Lauriam Barbara terre Ciminnae in hoc ma: et interrogavi coraq; mutuo consensu habito, solemniter per verba de p.nti matrimonio coniunxi presentibus testibus notis, Domino Restivo, Gabriele Restivo, et C. Onofrio Cannizzaro huius terrae Ciminnae possea eis et ritu sancte ma: ecc. in misser celebratione benedixi.

Archivio della chiesa Madre di Ciminna, libro di matrimonio vol. 2, anno 1624, atto 12

DOCUMENTO n. 2

1625, 19, settembre, VIII indizione

Atto di battesimo di Filippa Rosalia Amato, figlia di Giovan Domenico Lauria Barbara

Anno D.ni VIII ind.s 1625

Die 19 septembrij

Ego Don Hieronimo Bonanno Cappellanus Sacramentalis huius ma: ecc.a terrae Ciminnae baptizavi infantem heri natam, a Joannes Dominicos et Lauria de Amato jug: cui impositum fuit nomen Filippa Rosalea, patrini fuerunt Antonius Tinaglia de Civitate Genuae et abitator de Civitate, Bernardum et Joanna Minozzo huius terrae.

Archivio della chiesa Madre di Ciminna libro di battesimo vol. 26, anno 1625, atto 13

DOCUMENTO n. 3

1626, 17, gennaio, X indizione
Atto di battesimo di Vincenza Antonia Amato
figlia di Giovan Domenico Laura Barbara

Anno D.ni X ind.s 1626

Die 17 januarij

Ego Philippus La Priola Capel.s Sacramentali huius Ma.ci Ecc.a terre Ciminnae baptizavi infantem hoc nocte natam a Dominico et Lauria de Amato coniugibus de dicte terrae cui nomen impositum fuit Vincentia Antonia, patrini fuere Ar.ac Med.ne Dr Hieronjmus Castelluccio, et Maria Barone eiusdem terrae.

Archivio della chiesa Madre di Ciminna, libro di battesimo vol. 27, anno 1626, atto 126

DOCUMENTO n. 4

1629, 6, gennaio, XII indizione
Atto di battesimo di Epifanio Vincenzo Amato, figlio di Giovan Domenico e Laura Barbara

Anno D.ni XII ind.s 1629

Die sexto januarij

Ego D. Joes Antoninus Ciaccius C.S. huius ma.ci ecc.ae Ciminnae baptizavi infantem heri sero natum a joanne Dominico, et Lauria de Amato conig: cui imp.m fuit n.me Epiphanius Vincentij, patrini fuere Leonardus Castelluzzo et Margarita Piazza.

Archivio della chiesa Madre di Ciminna, libro di battesimo vol. 27, anno 1628 - 1629, atto 110

DOCUMENTO n. 5

1630, 12, novembre, XIV indizione
Atto di battesimo di Laura Ninfa Amato
figlia di Giovan Domenico Laura Barbara

Anno D.ni 1630 XIV ind.s

Die 12 novembrij

Ego D. Onofrius li Volti C.S. huius ma.is Eccl, Ciminna baptizavi infantem hodie
natam a Joanne Dominico, et Lauria de Amato coniug. cui impositum fuit nomen
Laurentia Nimpha, patrini fuerunt Joseph Orufinus, et Catharina li Volti.

*Archivio della chiesa Madre di Ciminna, libro di battesimo vol. 28, anno 1629 -
1630, atto 66*

DOCUMENTO n. 6

1634, 25, gennaio, II indizione
Atto di battesimo di Paolo Giovan Battista Amato
figlio di Giovan Domenico e Laura Barbara

Anno D.ni 1634 II ind.s

Die 25 januarij

Ego D. Fran.us de Urso C.S.M: [...] Cim.ae baptizavi infantem heri natum et Jo:
Dom.co et Lauria de Amato coniug: cui impositum fuit nomen Paulus, Jo: Batti-
stam, patrini fuerunt m.ro Paulus Ferraro, et Soror Magdalena de Deo

*Archivio della chiesa Madre di Ciminna, libro di battesimo vol. 32, anno 1633 -
1634, atto 145*

DOCUMENTO n. 7

1637, 29, dicembre, VI indizione

Atto di battesimo di Giuseppe Mariano Amato

figlio di Giovan Domenico Laura Barbara

Anno D.ni sexta ind.s 1637

mensis X.brij Die 29

Ego D. Joannes Antoninus Ciaccio C.S. Ma. Ecc.ae huius terrae Ciminnae baptizavi infantem hodie natam a Joanne Dominico et Lauria d'Amato coniug: cui impositum fuit nomen Josephi Marianus, patrini fuere A.M. D. Franciscus Campanella et Dominica Turrito.

Archivio della chiesa Madre di Ciminna, libro di battesimo vol. 36, anno 1637 - 1638, atto 103

DOCUMENTO n. 8

1667, 12, dicembre, VI indizione

Atto di morte di Suora Giovanna Maddalena Amato

figlia di Giovan Domenico Laura Barbara

Anno D.ni VI ind.s 1667

Die 12 decembrij

Soror Joanna Magdalena Amato filia Joannes Dominici, mortua et in Conventu Santi Dominici sepulta est.

Archivio della chiesa Madre di Ciminna, libro di morte vol. 59, anno 1667 - 1668, atto 39

1694, 3 maggio, Il indizione

Sebastiano Cannizzaro di Ciminna si obbliga con il reverendo D. Marco Parisi, arciprete di Baucina, a realizzare un fercolo per il SS.mo Crocifisso, su disegno di Don Paolo Amato, architetto.

Die terzio maij secunde inditionis

Millesimo sexcentesimo nonagesimo quarto

Sebastianus Cannizzaro huius terre Ciminne mihi notarius cognitus coram nobis vigor presenti actus sponte promisit se obligavit et obligat Reverendo S.T.D. D. Marco Parisi Archipresbitero huius terre Baucine et ad presentis hic Ciminne reperto mihi notorio etiam cognito presenti et stipulanti ut dicitur di detto di Cannizzaro cossi di attratto di [...] chiova et oltre cose necessarie come di mastria (eccetto solamente li ferramenti grossi e zitame quali sia obligato darceli detto Reverendo Arciprete) et fare bene e magistralmente conforme si conviene una bara del SS.mo Crocifisso di spiralongo per servitio del SS.mo Crocifisso di detta terra di Baucina incominciando dal primo scabello di lunghezza palmi otto e quattro palmi di longhezza con la scala delli palmi sopra il primo scabello con il mondo in menzo, e delli lati la morte et un serpente et altri cosi proportionati justa la forma del disegno fatto dal Reverendo D. Paulo Amato Architetto e parimente farci due statue una di S. Giovanne e l'altra della madonna, dette [...] statue si debbono collocare sopra li due pedi stalli che sono in detto disegno una sopra detta morte e l'altra sopra il detto serpente di modo tale che restano le sudette statue ben fortificate sopra li detti pedi stalli a fine di potersi portare detta bara statue in processione senza pericolo di potere cascare; sta che dette statue habiano da essere di altezza palmi cinque e conforme richiede l'arte.

Quod quioem servitium modo quo sopra faciendum dicitus de Cannizzaro incipere teneatur prout se obligavit et obligat detto Reverendo de Parisi Archipresbitero stipulante modo infrascritto hoc est quo ad detta bara ab hodie in anhea illinque finire et consignare spedita di tutto punto senza però le due statue hic Ciminne ad altius per totum decimum quintum diem mensij augusti p.f. presentis anni quo vero ad statuas p.ttas infra annum [...] a detto decimo quinto augusti p.f. et non deficere quavis et causa alias etc.

De quibus etc.

Quod iuramentum etc.

Pro mercede attrattu et magisterio in totum unciorum viginti p.g. ut dicitur per la detta bara come per le dette statue ex pacto et accordio inteoreos, de sua mercede

dictus de cannizzaro dixit et fatetur abuisse et recepisse a detto Reverendo de Parisi stipulante uncias otto p.g. de contanti renunciatis etc restas vero supra dictus de parisi dare et solvere promisit et promissit se obligavit et obligat detto de Cannizzaro [...], introitibus et elemosinis inposse ipsius Reverendi Archipresbiteri perventis et proveniendis et per eum debitis et ha bendis a Rectoribus et personis de devotis venerabilij cappelle Ss.mi Crucifixi fundate intus detta venerabile maiorem ecclesia dette terre Baucine et in defectu de proprijs pecunieis detti Reverendi de Parisi hic Ciminne p.g. in pecunia numerate de contanti hoc modo videliset: unciam unam in decimo quinto die mensis juni et alias uncias tres in detto decimo quinto die mensis augusti p.f. presentis anni [...] et incontinenti quod ut consignare detta bara bisque p.tisduabus statuis divi joannis et beatissime Virginis Marie reliquas vero uncias otto ad complimentum dictum unciarum viginti fattis et consignatis stantibus duabus statuis in pace etc.

Testes: sacerdotes Don Salvatore Leone et Don Ignatius Li Ripi

Archivio di Stato Termini Imerese, Notaio Agostino Casaga vol. 530 II serie c. 140

DOCUMENTO n. 10

1704, XXIV, aprile, XII indizione

Giacomo Brugnone di Ciminna si obbliga con Suor Margherita Corradino a realizzare un reliquiario in legno per l'altare di S. Antonino di Padova, su disegno del sacerdote Paolo Amato.

Die vigesimo quarto aprilij duodecimo inditionis
millesimo spingentesimo quarto

Mag. r Jacobus Brugnone faber lignarius mihi notarius cognitus coram nobis vigore presentis sponte promisit, et promittit, ac se obligavit, et obligat sorori Margheriti Corradino m.n. etiam cogniti presenti et stipulanti ut dicitur farici a tutte spese d'attratto, e magisterio di detto di Brugnone come di legname, tacci di ferro, et altri bene magistralmente fatti conforme richiede l'arte et a servizio visto e revisto d'altro mastro eligendo dalla detta di Corradino ut dicitur un Reliquiario di legname di pioppo per l'altare di S. Antonino di Padua exsistente nella venerabile chiesa del Convento di san Francesco d'Assisi di questa terra di Ciminna, largo palmi tre, et altro palmi tre e mezzo, e con li proprij ornamenti intaglio, cornici sua porta et altri conformee al disegno fatti dal sacerdote D. Paulo Amato, quale fu

consignato al detto di Brugnone, con dovere detto mastro tutti li pezzi intacciare con chiodi di ferro oltre la colla secondo richiede l'arte, nec non farci una vitriata grande per la finestra della casa della solita habitazione di detta di Corradino di legname di castagna e due tenne con suo tilaro spedita di tutto punto essendo detta di Corradino tenuta ed obligata dal [...] detto mastro dui costanuni venetiani per detto tilaro e tutti li viti necessari quali viti rompendosi in tutto o in parte nel tempo che si sta spendendo detta vitriata sia tenuto, ed obligato pagarli detto mastro e questi ricominciando d'oggi innomine, e successivamente continuare, finire, e consignare alla detta di Corradino leste di tutto punto cioè la detta vitriata fra il termine di giorni otto da hoggi [...]

Testes: Maestro Vincentio Jagaris et mastro Nunzio Lo Lago.

Archivio di Stato Termini Imerese, Notaio Agostino Casaga vol. 5643 c. 319

DOCUMENTO n. 11

1684, 9, Ottobre, VII indizione

Vincenzo Iannolino, muratore, si obbliga con don Geronimo del Carretto, Conte di Racalmuto e Principe della *terra* di Ventimiglia ad ingrandire la chiesa Madre del paese su disegno di don Paolo Amato.

Die nono mensis octobris octava inditionis

Millesimo secentesimo octoagesimo quarto

Magister Vincentius Iannolino faber murarius huius terra Vigintimilium m.n.c.c.n. precedentibus prius infrattis paetj elis, et cond.bus repetitj recensitis descrittis et ad notaris in anni, et singulo verbo linea capitulo et parte p.ntis et a prima linea usque ad ultimam sub quibus, et eis precedentibus fuit ad p.ntem contrattum deventum alias non decentum fuisset ad omnes eis attractus ut ditti di petra, caucina, rina, ponti, et alia necessaria, et concernentia ad infrattam fabricam et ad eis magisterium sp.e se obligavit, et obligat Ill. D. Hieronimo del carretto Conti Racalmuti et Principi huius relate terre Vigintimilium et michi notij cognito presenti et stipulanti construere, edificare, et fabricare totam illam quantitatem fabrica ut ditti di caucina et rina que necesse evit pro servitio fabrica navis et arcu maioris cappellonis maioris ecclesie huius predictae terra Vigintimilium in cominciando dalla porta maggiore di detta matrichiesa per insino il suddetto arco maggiore del cappellone incluso in dett fabrica detto arco maggiore con havere di fare in detta nave sei archi tri d'una parte et tri ditti un'altra dove doveranno venire sei cappelli con li pilastri quadri giusta la forma dello disegno fatto per D. Paulo d'Amato, quam fabricam novis ecclesia [...]

Testes: Petrus de Benedetto, D. Hiacinthus Carretto et Petrus Mustica

Archivio di Stato Termini Imerese Notaio Francesco Caramella vol. 5669 c. 113

ARCHIVI PRESSO CUI SONO STATE SVOLTE LE RICERCHE

FONTI MANOSCRITTE

ARCHIVIO STORICO COMUNALE

Conto di introito ed esito del Civico Patrimonio dell'Università di Ciminna e del diritto d'aggiunta pesi e misure dell'anno 1818

Carte sparse della Cappella del SS.mo Crocifisso di Ciminna

ARCHIVIO DELLA CHIESA MADRE DI CIMINNA

Atti di battesimo dal 1539 al 1881

Atti di matrimonio dal 1565 al 1900

Atti di morte dal 1626 al 1900

ARCHIVIO DI SAN GIOVANNI BATTISTA DI CIMINNA

Assento delle rendite annuali e beni stabili della chiesa del SS.mo Crocifisso e di san Giovanni Battista 1731

Carte sparse dal XVII al XX secolo

Conto della cappella di Gesù Crocifisso dall'anno 1757 al 1850

Conto della chiesa di san Giovanni Battista, dall'anno 1748 e 49 all'anno 1831

Conto della chiesa di san Giovanni Battista dall'anno 1854 al 1873

Assento eredità di suora Rosaria Giuseppa Mansella

ARCHIVIO DI SAN GIUSEPPE DI CIMINNA

Conto della chiesa di san Giuseppe

ARCHIVIO DI STATO GANCIA PALERMO

Corporazioni religiose sopprese di Ciminna - chiesa di san Francesco d'Assisi

Libro secondo 1604

Deputazione del Regno vol. 1460 anno 1714 parte II

ARCHIVIO DI STATO TERMINI IMERESE

Notai defunti di Ciminna:

Notaio Giuseppe La Vignera vol. 5561 (1667 - 1668) minute

Notaio Francesco La Vignera vol. 5419 - 1610 minute

Notaio Antonino Urso vol. 5663 (1673 - 1674) minute

Notaio Agostino Casaga vol. 5644 anno 1714 minute

vol. 5632 minute

vol. 5647 (1706 - 1707) minute

vol. 5645 anno 1706 minute

vol. 5643 anno 1704 minute

vol. 5650 (1710 - 1711) minute

vol. 5651 (1711 - 1712) minute

vol. 530 II serie bastardelli

vol. 532 (1706 - 1707) II serie

Notaio Antonino Alongi vol. 502 II serie (1694 - 1695) bastardelli

vol. 5680 anno 1698 minute

Notaio Giuseppe Landolina vol. 5956 (1791 - 1793) minute

Notaio N.N. di Ciminna vol. 635 (1698 - 1699) II serie bastardelli

Notaio Francesco Caramella vol. 5669 (1684 - 1685) minute

ARCHIVIO STORICO DELL'ARCIDIOCESI DI PALERMO

Corda 2387 fascicolo 3 Congregazione del SS.mo Crocifisso in san Giovanni

FONDO NOTAI DEFUNTI DI PALERMO

Notaio Giacomo Ferrero vol. 4264 (1671 - 1678)

Notaio Cosimo Stella vol. 3554 minute

ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI CIMINNA

Archivio dei Miseremini

Archivio dell'Ospedale di Ciminna

TESTI A STAMPA

VITO GRAZIANO, Ciminna Memorie e documenti, Palermo 1911.
Ristampato con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Ciminna a cura di Francesco Brancato, Ciminna 1987.

VITO GRAZIANO, Canti e legende, usi e costumi di Ciminna, Palermo 1932

DON SANTO GIGANTE, Historia della miraculosa imagine del SS.mo Crocifisso di Ciminna a cura di Filippo Meli, con valutazione critica di alcune opere d'arte di Ciminna, Palermo 1950

CLARA RUGGERI TRICOLI

Paolo Amato la corona e il serpente, Palermo 1983

ARTURO ANZELMO, Ciminna materiali di storia tra XVI e XVII sec., Ciminna 1990

SARULLO LUIGI, Dizionario degli artisti siciliani Vol. I, Palermo 1993

GIUSEPPE CUSMANO, Argenteria Sacra di Ciminna dal cinquecento all'ottocento, Ciminna 1994

TERESA AUGELLO, ROSALBA GUARNERI ENEA, La Sicilia e i fuochi di gioja, Palermo 1996

GIUSEPPE CUSMANO, La famiglia dei Brugnone, scultori dal XVII al XVIII secolo, Termini Imerese 1998

GIUSEPPE CUSMANO, Ciminna la chiesa di san Francesco d'Assisi dalla metà del XV al XIX secolo, Ciminna 1999

INDICE

Presentazione	pag. 5
Introduzione	pag. 7
CAPITOLO I	
LE PRIME NOTIZIE SULLA PRESENZA DELLA CONFRATERNITA E CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA NEL XVI SECOLO	
1 Le prime notizie sulla presenza della Confraternita e chiesa di san Giovanni Battista nel XVI secolo	pag. 9
CAPITOLO II	
OPERE D'ARTE ESISTENTI NELLA CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA DEL XVI SECOLO	
1 Trittico raffigurante la Madonna dell'Udienza	pag. 13
2 Statua in marmo raffigurante san Nicola di Bari	pag. 15
3 Crocifisso ligneo	pag. 17
4 Statua raffigurante san Giovanni Battista	pag. 19
CAPITOLO III	
LA COSTRUZIONE DELL'ATTUALE CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA TRA IL XVII E XVIII SECOLO	
1 La costruzione dell'attuale chiesa di san Giovanni Battista tra il XVII e XVIII secolo	pag. 23
2 Notizie sull'esistenza delle cappelle	pag. 48
3 Le opere d'arte dal XVII al XVIII secolo	pag. 55
4 Iscrizioni	pag. 78
DOCUMENTI INEDITI	
Documenti dal n. 1 al n.12	pag. 82

CAPITOLO IV
NOTIZIE INEDITE SU PAOLO AMATO
ARCHITETTO DEL SENATO PALERMITANO

I Notizie su Paolo Amato Architetto del Senato palermitano pag.105

DOCUMENTI

Documenti dal n.1 al n.11 pag. 116

Archivi presso cui sono state svolte le ricerche pag. 123

Testi a stampa pag. 125

Finito di stampare nel mese di Marzo 2000
Casa Editrice Don Lorenzo Milani
Via Ospedale Civico, 32
Termini Imerese



L. 10.000